

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per 8 ore da Roma oggi non si vola
Tutti i voli nazionali e internazionali, Alitalia e Alit in partenza da Roma dalle 11 alle 15 e dalle 19 alle 23 di oggi sono stati cancellati dalle due compagnie. La decisione viene messa in relazione con uno sciopero di 4 ore a fine turno del personale di terra, proclamato da Cali, Citi, Uti. Regolari invece i voli per Lagos e Nairobi. Ritardati quelli per New York e Abidjan, anticipato quello per Boston. Alle 20,30 saranno effettuati voli da Roma per Cagliari, Palermo e Catania.

Rivelazioni sui 500 alti papaveri che tramite Sindona esportavano capitali

TRENTA NOMI ESPLOSIVI

Dirigenti DC e PSI, generali, mafiosi capi massonici e anche 2 ministri Usa

Carlo Bordoni ha parlato davanti ai parlamentari della commissione Sindona - Chiamati in causa, fra gli altri, Fanfani, Micheli, Scarpitti, Mancini, Leone, Gelli, Anna Bonomi, John Connally e David Kennedy - Fanfani smentisce

A leggere i primi nomi che escono fuori dalla « lista dei 500 » (esportatori di capitali e clienti privilegiati di Sindona) viene la clamorosa conferma di un dato che si era cercato in tutti i modi di occultare: più che un finanziere, Sindona, era l'architrave di un vastissimo e complesso sistema di potere di cui la DC era (ed è?) parte fondamentale, decisiva.

Al servizio di chi? Stiamo a farti i primi nomi indicati dal braccio destro di Sindona testimoniano (e parliamo solo di una trentina di nomi; figuriamoci quando usciranno gli altri 470) di un intreccio tra massimi notabili dc, potenti mafiosi e spacciatori di droga, capi della massoneria, altissimi gradi dell'esercito e della marina, famosi palazzinari e non meno noti speculatori della finanza, ministri di Nixon ed uomini del SID.

Ne esce un quadro impressionante: secondo quanto dicono i documenti e le testimonianze sin qui acquisite (sulle quali è doveroso mantenere una riserva), questa gente ha ricostituito - in cambio di qualche prestazione - migliaia, centinaia di migliaia di dollari messi a disposizione da Sindona presso gli sportelli della sua finanziaria svizzera Finbank.

MILANO — Trentun nomi: ecco quanto comincia ad emergere dell'introvabile e scottante lista dei « 500 uomini d'oro » coinvolti nelle operazioni finanziarie di Sindona dall'interrogatorio di Carlo Bordoni, ex braccio destro del bancarottiere siciliano.

I trentun nomi di Bordoni li ha rivelati ai membri della commissione parlamentare che indaga sui risvolti politici (finanziamenti, coperture, collusioni, complicità) del crack: quando Bordoni ha fornito l'elenco delle trentun personalità che, a suo dire, corrisponderebbero a quanto lui conosce della « lista dei 500 » della Finbank è sceso un attimo di silenzio. I commissari hanno guardato ammutoliti il presidente, on. Francesco De Martino. Erano ormai parecchie ore che si stava interrogando Carlo Bordoni nella caserma « Chiarle » dei carabinieri, a Lodi.

Vediamo i trentun nomi. L'elenco si apre con l'on. Filippo Micheli, amministratore della DC e procuratore speciale della società svizzera « Usiris AG » verso la quale affluivano i denari intestati a Raffaello Scarpitti presso Banca Unione. Viene poi il nome del senatore Amintore Fanfani, sempre secondo Carlo Bordoni: fu durante la sua segreteria che venne promosso quel patto di direzione del governo e dello Stato.

Maurizio Michelini (Segue a pagina 4)



Carlo Bordoni, l'ex braccio destro del bancarottiere Sindona

Querele del PCI contro alcuni giornali e Rai-Tv

ROMA — Alcuni quotidiani e la Rai-Tv hanno imbastito ieri una ignobile speculazione su presunti finanziamenti di Sindona al PCI. A questo proposito il compagno Franco Antonicelli, responsabile della sezione di Amministrazione del PCI ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: « Il PCI non ha mai avuto finanziamenti né diretti né indiretti da parte di Michele Sindona o da sue società. Siamo al fronte a menzogne senza alcun fondamento nei confronti del nostro partito. Il Partito comunista italiano ha dato mandato ai suoi legali di sporgere querela-denuncia, con ampia facoltà di prova, contro tutti quegli organi di informazione, compresa la Rai-Tv, che, distorcendo i fatti, hanno diffamato e calunniato il nostro partito ».

Mentre le condizioni di Reagan continuano a migliorare

SU HAIG ANCORA ASPRE POLEMICHE Per John Hinckley prima udienza

Genscher da Gromiko Riprende il dialogo

Il ministro degli Esteri della RFT, Hans Dietrich Genscher è giunto ieri a Mosca per due giorni di colloqui con i dirigenti sovietici. Tema centrale del negoziato sarà il problema degli euromissili. All'aeroporto di Vnukovo è stato ricevuto dal suo collega Gromiko con il quale in serata ha avuto un primo colloquio. Secondo un dispaccio della TASS i due statisti hanno fatto un primo esame dei problemi sul tappeto ed espone le rispettive posizioni con grande franchezza. Genscher, che è reduce da viaggi a Washington e a Varsavia, è il primo dirigente occidentale di rango a incontrare il leader sovietico dopo l'insediamento di Reagan e il 26. congresso del PCUS. Secondo il programma Genscher sarà ricevuto oggi dal presidente sovietico Breznev al quale riferirà i risultati del viaggio negli Stati Uniti.

Quattro giorni dopo gli speri fronte all'Hilton di Washington, non si sono sopite le polemiche suscitate dalla presa di possesso, da parte del segretario di stato Haig, della Casa Bianca mentre il presidente veniva sottoposto al lungo intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola dal polmone sinistro. Forse nelle prossime ore ci sarà una tregua: Haig sta infatti partendo per una missione in Medio Oriente e la sua assenza potrebbe contribuire a rasserenare il clima alla Casa Bianca.

I COMUNISTI E LA CRISI

Napolitano ai banchieri: la linea di rigore e giustizia del PCI

ROMA — La sede è senza dubbio non usuale: le sontuose stanze barocche di un palazzo romano tra i più « patrizi » come quello appartenuto ai Doria Pamphili. L'occasione è anch'essa poco tradizionale: un invito dell'Istituto centrale di Banche e banchieri per tenere una conferenza ad un pubblico composto da autorevoli personaggi dell'establishment finanziario. In questo scenario insolito davanti ad una sala gremita di esponenti bancari (tra gli altri, Lamberto Dini direttore generale della Banca d'Italia), che hanno seguito con estrema attenzione il discorso e lo hanno accolto con un calore certo non formale, il compagno Giorgio Napolitano ha tracciato le linee per una alternativa di politica economica che rifiuti decisamente la stretta (cioè « una manovra che scenti l'aumento del tasso di disoccupazione, una linea di restringimento della base produttiva ») per affrontare, invece, i « nodi strutturali » dell'inflazione e della crisi. La condizione affinché ciò sia possibile è che si realizzi un grande consenso sociale e politico.

Ingrao: nasce dal governo della città il rinnovamento dello Stato

ROMA — Doppiamente colpiti i lavoratori da questa crisi che è più profonda di quanto alcuni abbiano fatto credere. Colpiti dalle stangate fiscali, colpiti nelle buste paga che diventano sempre più esili, nelle pensioni dei più deboli che vengono anche le più basse. E ora colpiti anche nelle scuole, nei poliambulatori, in tutti quei servizi forniti dai Comuni. Servizi che, specie nelle metropoli, hanno mitigato i guasti di una società malata.

« Io pongo — così ha concluso Napolitano le sue 21 cartelle di relazione — l'esigenza di un dialogo non formale, di una ricerca davvero aperta di soluzioni innovative per risolvere i nodi via via più complessi. Si può dubitare che i tempi siano propizi a un tale dialogo; si possono non intravedere le condizioni per un più ampio consenso: eppure questo richiede lo stato della nazione: un concorso eccezionale di energie e di sforzi, il coraggio di prendere una nuova strada ». Quale? La prima condizione è senza dubbio quella di superare « ogni residuo sottovalutazione della profondità e dei fattori di crisi ». E' vero che veniamo da un biennio di sviluppo, ma già lo scorso anno il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sottolineava la precarietà di una crescita che avveniva « in un clima di crescente inflazione ». Eppure, nel governo c'è chi « sembra accorgersi solo ora del pericolo di dover scegliere tra l'avallo delle spinte inflattive e il ricorso a una dura politica di restrizione. E si finisce per agire in modo da procurare insieme spinte inflattive e cieca restrizione ».

Le misure del governo colpiscono i Comuni che hanno garantito una redistribuzione del reddito, tagliano le finanze mentre della riforma delle autonomie, come ha ricordato nel suo intervento il compagno Luigi Petroselli sindaco di Roma, se ne è persa ogni traccia. Stipendiato questo si colpisce una tra le esperienze più vive e originali della nostra democrazia. Ingrao, ricordando tutto questo, ha polemizzato con tutta una cultura che ha teso ad ignorare l'importanza di questi processi riformatori, le nuove esperienze avviate con la nascita delle Regioni, la partecipazione alla vita delle circoscrizioni, degli organi collegiali nella scuola, delle unità sanitarie locali. Con le loro luci e le loro ombre questi processi hanno portato ad un aumento e qualificazione della partecipazione. « La formazione negli anni 70 », aveva detto in precedenza, « ha una relazione al professor Giuseppe Colucci — di veri e propri « sistemi politici locali », via via che si è realizzato decentramento e partecipazione di base, consente di dare corpo e voce a soggetti e a « comunità » nuove, non segnate dalle contraddizioni, dagli squilibri del governo. De ha coniato nuovi e consistenti « comuni locali ». E il compagno Ingrao, riprendendo questo argomento, ha esclamato: « E' stato

s. ci. (Segue in ultima pagina)

SERVIZIO A PAG. 10 Maurizio Boldrini (Segue in ultima)

Oggi la celebrazione del centenario di Alcide De Gasperi

Alba e crepuscolo della centralità dc

La DC celebra oggi il centenario anniversario della nascita di Alcide De Gasperi. Cosa sarà questa celebrazione? Forse mai per un grande partito il ricordo del suo massimo leader ha posto problemi tanto difficili e interrogativi così inquietanti. Davvero non è tempo di apologete. Una così rilevante figura, che più di ogni altra è all'origine del complesso fenomeno democristiano, merita non solo che se ne rispetti l'immagine storica, ma ancor più merita un serio atto di autocoscienza da parte della DC. Credo che al severo statista trentino sarebbe piaciuto che il discorso cominciava dalla domanda: chi siamo noi, oggi, e dove andiamo?

Il fatto è che la gran macchina politica e di potere da lui pensata, portata al successo e infine lasciata in un momento delicato di svolta (1954) ma anche di rilancio in forme nuove della propria centralità, questa macchina è oggi in crisi di identità, di forza, di ruolo. Una crisi tanto più grave in quanto il modo stesso in cui questo partito è stato pensato e costruito, è tale da rendere molto difficile una successione fisiologica al suo potere. Ma questo potere è oggi consunto ai limiti della delegittimazione, « la successione si impone quali ne siano i modi e i tempi. Il grande problema dell'ora è se la DC si accenti ad accettare l'esaurimento della fase del suo dominio, oppure se essa, identificando il suo sistema di potere con la continuità dello Stato democratico, non sfiderà la situazione fino al rischio di sciarare il decadimento di sé sul sistema democratico.

Accenni a un mutamento di fase non sono assenti nei discorsi dei dirigenti dc. Ma cosa si è storicamente consumato: che la DC prevede il suo futuro? Ieri Piccoli, dando un'occhiata al passato, ha scritto di un progetto sociale e politico originario della DC « troppo presto travolto » dall'industrializzazione, lamentando che si sia subita una « commistione » con ideologie estranee (il consumismo?), per cui l'operazione che oggi la DC dovrebbe fare è « quella del recupero della sua autentica, autonoma, originaria concezione della laicità della politica ».

OGGI nelle sue misure è un fatto storico

SPERIAMO che a questa nota sia attribuito (ma non lo pretendiamo) un carattere storico come ad un nostro proposito dedicato a un evento destinato a lasciare una propria traccia nella storia attuale del nostro paese e che ci ha fatto ancor più impressione dell'attenzione al presidente degli USA; al punto che tentiamo di decodificare a parlare, di pure persino che non sia vero e ci domandiamo se non convenga attendere domani, sperando di raggiungerne maggiore certezza. Intendiamo alludere alla notizia, riportata ieri dai giornali, delle dimissioni presentate dall'on. Reggiani da presidente della Commissione inquirente. L'on. Reggiani, avvocato, è di Treviso, e l'on. Di Vagno, altro avvocato, avendo saputo da un suo cliente ora latitante, il ben noto petroliere Musselli, che costui aveva bisogno di un avvocato e

Treviso, gli consigliò di rivolgersi a Reggiani al quale Musselli avrebbe innanzitutto detto come accettare il conto di spese legali. L'on. Reggiani, vuole che la cosa sia chiarita dal giudice, e dice in sostanza: « In materia di misure della misura e dell'uso fatto di questo account. Non è neppure detto che lo abbia ricevuto. «Comunque (riportiamo da «Le Repubblica») di ieri) lo lascio la carica (di presidente dell'Inquirente) perché non si possono nutrire sospetti su chi ha responsabilità di grande delicatezza ». E pare che l'on. Reggiani non abbia nessuna intenzione, sebbene pregato, di tornare sul suo proprio. Ora, parole come queste non si udono più in questo paese da moltissimi anni, mentre sono diventati correnti frasi del tutto contrarie: « Non mi dimetterò e non mi dimetterò mai ». Dimetterò io? Non ci ho nemmeno pensato. Fortebraccio

Deciso dalla commissione Moro

ROMA - La commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro ha deciso di acquisire copia degli atti relativi alle inchieste e ai processi sui più gravi episodi di terrorismo negli ultimi dieci anni: Piazza Fontana, l'italicus, Piazza della Loggia, Bologna. Sulla decisione la commissione Moro, riportiamo qui di seguito una nota del compagno on. Luciano Violante, che fa parte dell'ufficio di presidenza della commissione stessa.

Ecco perché abbiamo chiesto gli atti sulle stragi fasciste

Sono più di 100 gli assassinii nelle stragi fasciste di piazza Fontana, del treno Italicus, di piazza della Loggia, della stazione di Bologna e nessuno dei relativi processi è giunto alla conclusione. È giustificabile la situazione di stallo relativo alla strage dell'agosto scorso: le indagini sono certamente molto complesse e non si può pretendere di conoscere tutta la verità a distanza di pochi mesi anche se auspichiamo che al più presto il paese abbia dal giudice parole chiare su quell'omicidio. Ma proferiamo diversamente dalla situazione degli altri processi: a sette anni dalle stragi del treno Italicus e di Brescia e a 12 anni da piazza Fontana, siamo ancora al buio. Dico che non si riesce a fare almeno altrettanto chiarezza sulle stragi fasciste? La permanente attualità della strategia del neofascismo, la gravità di quegli attacchi impongono che venga data una risposta in termini di verità e non di menzogne.

Il accertamento della verità. In un'intera generazione di giovani le gravissime manipolazioni del processo di piazza Fontana hanno determinato un'immagine deformata dello Stato; le perduranti impunità per gli strateghi della tensione possono rafforzare tale immagine con effetti gravissimi per la stessa tenuta del sistema democratico. Poiché esiste ed opera una commissione parlamentare alla quale è stato affidato il compito di indagare sul terrorismo, noi comunisti abbiamo chiesto che questa commissione acquisisca tutti gli atti relativi alle stragi fasciste, a cominciare dalle requisitorie e dalle sentenze, per riferire al Parlamento e al paese sui caratteri dell'attacco alla democrazia che quelle stragi hanno manifestato, sullo stato delle indagini giudiziarie, sulle cause che hanno frenato il completo accertamento della verità. Non spetta certo alla commissione parlamentare accertare responsabilità di singoli; ma non risulta che sia mai stata fatta una lettura comparata delle migliaia di pagine che compongono questi processi e non è perciò impossibile che i fili conduttori della violenza siano, agli eventuali collegamenti fra l'una e l'altra strage, che non sono emersi dalle singole istruttorie possano invece essere accertati da uno studio organico e complessivo di tutti i documenti acquisiti dalla magistratura, dagli organi di polizia e dai servizi di sicurezza.

Luciano Violante testimonia il sacrificio di Mario Anasta e come testimoniano le vittime di Bologna. Questa strategia, che risolveva periodicamente la testa per colpire con ferocia sempre maggiori cittadini indifesi e, in essi, le condizioni stesse della democrazia e della libertà, non ha ancora oggi nelle pagine dei processi né volti né nomi. Siamo ben più avanti nella lotta contro il terrorismo, delle BR e di Prima linea, altrettanto feroci e pericolose per la Repubblica. Conosciamo con sufficiente certezza i nomi e la dinamica precisa di via Fani; conosciamo i nomi degli assassini di Emilio Alessandrini, di Guido Galli e di molte altre vittime dei brispetisti e dei loro alleati. Perché non si riesce a fare almeno altrettanto chiarezza sulle stragi fasciste? La permanente attualità della strategia del neofascismo, la gravità di quegli attacchi impongono che venga data una risposta in termini di verità e non di menzogne.

Nel centenario dello statista dc

La Jotti rievoca alla Camera il ruolo di De Gasperi

ROMA - Il De Gasperi della ricostruzione post-bellica e quello dell'idea europea sono stati ieri al centro del discorso commemorativo del centenario della nascita dello statista dc che il presidente della Camera ha pronunciato nell'aula di Montecitorio, presenti un gran numero di deputati (tra cui il presidente del Consiglio Forlani, e il segretario della Dc Piccoli) che hanno ascoltato in piedi le parole della compagna Jotti. Dopo « la terribile e lacerante vicenda del fascismo e della guerra », se certa appariva l'inflessione futura della presenza cattolica nella vita italiana, per nulla scontate erano tuttavia... ha notato Nilde Jotti citando un autorevole storico del mondo cattolico, Piero Scoppola - le

aveva pesato nei decenni precedenti. La Jotti ha poi affrontato (anche con un accenno alla drammatica vicenda della sottoscrizione del trattato di pace) i problemi della ricollocazione dell'Italia nel contesto internazionale come se il pose De Gasperi « pur consapevole dei profondi e gravi limiti che il nuovo assetto internazionale del mondo andava assumendo ». In questo quadro il presidente della Camera ha voluto cogliere, dello statista dc, « l'intuizione, probabilmente non del tutto svolta ma certo sufficientemente delineata, del valore dell'unità europea ». Nel contesto degli anni Cinquanta, indubbiamente diverso da quello di oggi, e con i condizionamenti che ne derivano da una situazione mondiale di profonda divisione di campi, l'idea dell'Europa unita tuttavia conteneva in sé, quasi inevitabilmente un potenziale suscettibile di fecondi sviluppi, introducendo un primo elemento di discussione e di diversificazione rispetto alla logica dei blocchi. « Certamente la storia ha cominciato e con essa una nozione più moderna e progressiva dell'unità europea », ha aggiunto Nilde Jotti: « ma, in base ad una valutazione distaccata e obiettiva, può oggi dirsi che anche sotto questo aspetto determinanti sono le ragioni che hanno consentito a De Gasperi di essere capace di cogliere i nodi fondamentali della storia contemporanea del nostro Paese ». « Certamente in questa sua opera vi furono limiti e soglie su cui si arrestò, ma ciò è proprio di ogni vicenda umana, anche di quelle più alte e significative. Non sta a noi, ora, soffermarci su questo », ha concluso il presidente della Camera tra gli applausi dell'assemblea. g. f. p.

Berlinguer in Sicilia

ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer sarà oggi, sabato, domenica e lunedì in Sicilia, il segretario generale del Pci parteciperà ad una serie di incontri popolari, tribune politiche e manifestazioni. Il programma prevede incontri con gli operai chimici di Siracusa e di Gela, con i cittadini di Palma di Montechiaro, di Licata, di Menfi, con i coltivatori di Vittoria e di Marsala. Lunedì pomeriggio a Palermo in piazza Politeama, Berlinguer parlerà alle 18.30 ad una manifestazione regionale delle donne.

Minucci al convegno di Napoli su Mezzogiorno e informazione

La Rai proclama il pluralismo: ma dov'è?

Dalla nostra redazione NAPOLI - Salone gremito ieri al Circolo della Stampa per un dibattito indetto dal Comitato regionale del Pci sul tema: « Una linea per informare dentro ed oltre la ricostruzione ». Per tutta la giornata, sui temi scottanti ed attuali che costituiscono la trama del convegno, si sono impegnati in una discussione attenta ed articolata giornalisti de « Il Mattino » e delle altre testate della Campania, operatori della sede Rai, quadri sindacali e politici. Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Attilio Wanderlingh e concluso da Adalberto Minucci, della segreteria del Partito (partecipava anche il compagno Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione), ha affrontato sia le questioni specifiche della Campania e del Mezzogiorno (su cui si è particolarmente soffermato Ermanno Corai, presidente dell'Associazione napoletana della stampa), sia il tema delle trasformazioni in atto nell'intero sistema informativo nazionale.

stabilire tre queste enunciazioni e la realtà dell'informazione televisiva e radiofonica in questo periodo. Basta seguire i vari tele e radiogiornali, o le rubriche collegate all'informazione, per constatare che la « sterzata » in senso unilaterale che si tende ad imporre oggi alla Rai. Altro che pluralismo e imparzialità! Il Tg1 è arrivato al punto di cercare all'estero dichiarazioni di consenso alla politica economica del governo Forlani, che in Italia è criticata e osteggiata dalla generalità delle forze sociali interessate. Le posizioni del Pci vengono omesse o deformate. Alcune testate (a cominciare dai Gfz2) svolgono una sistematica manipolazione su un tema delicato come quello della legge 194 sull'interruzione di gravidanza. E potremmo continuare. Di fronte a questo atteggiamento fazioso - ha continuato Minucci - le giaculatorie sul « pluralismo » rischiano di apparire come una irrisoria dell'opinione pubblica democratica. Ecco perché noi comunisti poniamo come condizione per una corre-

Farsesco comportamento del governo alla Camera

Il quadripartito difende a oltranza un bilancio che poi vuole cambiare

ROMA - Governo e quadripartito recitano da ieri alla Camera una ipocrita farsa: l'approvazione delle singole norme di un bilancio di previsione '81 dello Stato che da qui a pochi giorni - se i ministri finanziari riusciranno a mettersi d'accordo - sarà sconvolto dai tagli per 5-6.000 miliardi su cui è in atto, sotto gli occhi di tutti, la clamorosa rissa nel gabinetto Forlani. La recita va avanti senza grandi sorprese rispetto ad un collaudato copione che prevede la difesa intransigente di una spesa rigida e burocratica (una difesa così detta sì, tra l'ilarità generale, persino alla continuazione del pagamento del canone di esercizio di 40.000 lire a una tratta ferroviaria ammontellata da anni) l'accanita salvaguardia di tutti i peggiori esborsi clientelari (e questo proprio mentre si predica il taglio delle spese non destinate agli investimenti), l'intransigente rifiuto delle proposte migliorative formulate dall'opposizione comunista.

erano di particolare rilevanza per un verso quelli sui capitol della difesa e per un altro verso sui capitol del lavoro pubblici. Più precisamente si trattava di istituire o ampliare i finanziamenti per il servizio militare e di altri provvedimenti legislativi, sempre in materia di difesa in corso di discussione davanti alle Camere; e per un altro verso quelli riguardanti l'edilizia pubblica e la politica del territorio.

Il compagno Arnaldo Baracetti aveva sottolineato la necessità politica di atti impegnativi per la spesa nel settore della difesa, e questo sia per accelerare il corso dei provvedimenti ancora in discussione e sia per vincolare l'attività del governo alle decisioni ed al controllo parlamentare, così come prescritto dai maggiori leggi cosiddette « promozionali ». Ma la maggioranza quadripartita dopo alcune votazioni in cui si era contesa qualche decina di franchi tiratori, ha detto no a tutto, compresi: 1) nuovi stanziamenti per l'accesso dei militari alla proprietà della casa; 2) l'au-

Piccoli ha aperto l'assemblea nazionale

La DC cita Machiavelli per dire: il potere è mio

Dichiarazione del compagno Macaluso - Craxi: in questo momento non si deve discutere della successione a Forlani

ROMA - Fanfani, inviando una lettera, ha citato Alcide De Gasperi, Pio Jemergon, Piccoli ha voluto trovarci un punto di riferimento addirittura in Nicolò Machiavelli quando consigliava di « ripigliare lo Stato » ogni cinque anni (cioè di consolidarlo, rinunciando più saldo il controllo). Dunque, dopo un trentacinquennio di predominio del potere, la Democrazia cristiana cerca (con qualche affanno) di « ripigliare » lo Stato, ossia di rilanciare la sua scalfita e minacciata centralità. Ecco il tema dell'assemblea nazionale del partito, che si è inaugurata ieri mattina nell'immenso salone di un grande albergo romano, presenti dirigenti nazionali e parlamentari insieme a due o tremila persone venute da tutte le regioni. Il clima è stato fin dall'inizio quello d'una volontà di rilancio, anche se le indicazioni sono state per lo più nebulose. L'intenzione è quella di celebrare tutta l'esperienza dc, mettendo in secondo ordine i ripensamenti, e scacciando ogni accenno alla « questione morale ».

« Per il momento non si deve discutere della successione a Forlani » diceva in un'aula di Montecitorio, il presidente della Camera, tra gli applausi dell'assemblea.

no esplicita polemica. Insieme però alla conferma della « difesa inflessibile » del governo Forlani da parte della DC. ROMA - « Sono completamente d'accordo col comunicato della segreteria del mio Partito. E' verissimo che la Direzione del Pci non ha mai esaminato le ipotesi che sulla presidenza del Consiglio hanno formulato alcuni giornali forzando la lettura della mia intervista al Mondo ». Così ha dichiarato il compagno Emanuele Macaluso, conversando a Milano con alcuni giornalisti. « A me pare chiaro - ha soggiunto - di avere affermato, e lo ribadisco sempre per chi ha potuto equivocare, che nella situazione attuale è necessaria una nuova direzione politica non più in mano alla Dc e che un governo nuovo deve avere come punto di riferimento l'unità della sinistra. Ho parlato di governo e non di altro. Ciò di un governo che preda la presenza dei due partiti della sinistra. In questo quadro a chi pone un'eventuale candidatura socialista ho risposto e rispondo che non possiamo e non accettiamo pregiudiziali ». Qualche agenzia di stampa ha raccolto giudizi e dichiarazioni sui temi sollevati dalla discussione che si è aperta dopo l'intervista di Macaluso al Mondo. Craxi ha detto che Forlani è « perfettamente all'altezza della situazione, e quindi - ha soggiunto - non vedo in questo momento l'utilità di arruolarsi intorno a formule e candidature sostituite ». Dopo questa conferma dell'appoggio al quadripartito, il segretario del Psi ha precisato che a suo giudizio « esistono invece problemi di linea e di prospettiva che riguardano il ruolo e i rapporti tra i partiti della sinistra: questi meritano semmai di essere approfonditi in un dibattito chiarificatore ». Secondo Spadolini, per le prospettive politiche a lungo termine, « tutto rimane aperto, fuori e dentro la sinistra ». Per adesso, il PRI ribadisce la « lealtà » al governo Forlani, ponendo l'accento sui tagli alla spesa pubblica. Il segretario socialdemocratico Pietro Longo non ha invece voluto rinunciare a qualche battuta propagandistica, e dopo essersi detto convinto che « la crisi sta oggi nel Pci », ha affermato che ciò che occorre è « far funzionare l'attuale coalizione ». Secondo Claudio Signorile il problema della presidenza socialista esiste, e deve essere posto « correttamente nel quadro di una ripresa dell'unità e sinistra ».

LETTERE all'UNITA'

Perchè non si abolisce quell'ente inutile che è il CNEL?

Cara Direttore, prima autorevoli esponenti, poi ora definitivamente l'Unità (domenica 29 marzo) hanno avanzato la principale proposta di riforma istituzionale che ora fa il Pci: l'abolizione del sistema bicamerale e la riduzione del Parlamento a una sola assemblea. La proposta, per quel che ho provato a sentire, suscita molti consensi. Benissimo. Ma, lo dico, perchè intanto in questo stesso spirito non si propone anche di abolire il « terzo » parlamento nazionale, il Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) che in tanti anni di esistenza si è rivelato soltanto e unicamente un ente inutile? Malgrado le migliori intenzioni - non dubito - dei suoi componenti, esso non ha mai concluso nulla che poi si sia sentito dire che sia servito a qualche cosa. Se poi qualcosa ha fatto, non è il governo, è il Parlamento, quello vero, vi hanno mai badato. E allora? Contro un'esperienza tanto lunga non c'è teoria che tenga: è sempre stato un ente inutile ed un ente inutile mi sembra che sia destinato a rimanere.

altro materiale spece da parte di sezioni e circoli della FGCI del Meridione. Penso che vi siano compagni o amici disposti a offrire il materiale ma poi non ne fanno nulla di fronte a certe difficoltà, soprattutto nei riguardi della spesa, che poi offre qualche libro ad altro, mi trovo a disagio nell'affrontare il problema. Ed ecco che cosa vorrei proporre: 1) che siano tutte le sezioni a raccogliere il materiale, rivolgendole l'invito agli iscritti, amici e simpatizzanti; 2) che la sezione, raccolto il materiale, effettui una selezione tenendo conto della validità e del valore politico-culturale dei libri e delle riviste; 3) dopo di che la sezione dovrebbe provvedere alla spedizione agli interessati di volta in volta che ne fanno richiesta. Mi sembrerebbe che una tale iniziativa avrebbe successo e costituirebbe anche un modo nuovo di solidarietà collettiva. Comunque dico, poi, quanto sarebbe bello il « gemellaggio » fra una sezione del Sud bisognosa di aiuto e una del centro-nord che sia autosufficiente (come ad esempio quella di cui io faccio parte).

Un fiume di riunioni delle quali non trapela niente

Cara Direttore, forse la carenza maggiore del sindacato è l'informazione. I nostri rappresentanti sindacali assistono e tengono un fiume di riunioni delle quali non trapela niente. Danno così per scontato che il lavoratore sia informato di quello che succede a livello sindacale, e sia d'accordo. O tutti i lavoratori vanno dal proprio delegato per tenerli informati (ma non siamo benissimo che per varie ragioni, che vanno dal gruppo politico di appartenenza, alle antipatie personali, alla mancanza di tempo, pochi sono informati), oppure il delegato si rimbecca le maniche e trova altri sistemi di informazione.

Un consiglio sarebbe la stesura di volantini da attaccare nei reparti, grazie ai quali i lavoratori abbiano occasione di discutere e confrontarsi in qualsiasi momento. GIOVANNI AVANZO aggiustatore meccanico alla Breda Siderurgica (Sesto S. Giovanni - Milano)

Rimproverano l'«austerità» del nostro passato (e allora ci dicevano «senza famiglia»)

Cara Unità, leggendo sull'Espresso del 22 marzo un articolo su « I comunisti e i sentimenti », ho pensato all'ignorante che arriva in città, come si dice nelle favole: le domande del giornalista sono espresse con stupore e banalità. Se il Pci è espressione di ciò che bolle nella pentola di tanta parte del nostro paese, perchè sorprendersi se i suoi militanti si pongono il problema della felicità individuale? Come comunista trovo ciò perfettamente naturale e ormai doveroso, perchè una società diversa che risponda ai bisogni di tutti può essere realizzata che è il punto di irrazionalità dell'individualismo capitalistico, che esalta l'uomo per quello che possiede e non per l'intelligenza, il sentimento, la volontà.

Della grande riflessione e ricerca che traspare dalle letture, l'Unità, anziché cadere nell'esigenza del salto di maturità che il problema comporta, questi giornalisti, ci rimproverano l'atteggiamento « austero » del nostro passato verso l'amore (anche se poi in quel passato ci chiamavano « senza famiglia » ed altre etichette), ignorando che ogni comportamento nasce dalla situazione in cui si vive e che, nel passato, è ciò che muta con il mutare della realtà. Cinquant'anni di lotte ed esperienze hanno cambiato il concetto etico di tutti i rapporti sociali. I comunisti hanno sempre lottato e lottano perché maturi nelle coscienze e si realizzi una società che abbia alla base il rispetto dell'individuo, e il diritto dell'individuo presuppone che ognuno possa esprimersi e realizzare se stesso (anche nell'amore) senza alcun senso di colpa, guidato dalla sua libera scelta, condizionata solo dai limiti che la sua libertà incontra appena inizia quella degli altri.

Settanta chilometri per i petrolieri

Cara direttore, quando il giornale annuncia i comizi, dovrebbe mettere a fianco anche gli orari. Con alcuni compagni domenica 22 marzo siamo andati a Chioggia nel pomeriggio per ascoltare il comizio del compagno Natta: e non c'era il comizio. Il nostro giorno fatto al mattino. Settanta chilometri per niente, anzi, per i petrolieri.

ROMOLO CORONINI (Bosco Mesola - Ferrara)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Adolfo LAURO, Torre Annunziata; Armando FERRO, Moncalieri; Sergio PAMPANA, Pisa; Antonio CAPORALI, Roma; Gianni MALOSSI, Milano; F. M., Prato; Enrico ROTA, e altre tre firme, Genova; Vincenzo CELLERINI, Firenze; Giuseppe NAVA, Villa San Giovanni (Reggio Calabria); Giovanni ANDOLETTI, Isola del Giglio; Mario MAZZEI, Roma; Giorgio B. Padova; Nino ATTOLINI, Fabbriano; Alessandro MERENDI, Vicenza; I. GRUPPI Scapoli di Emilia; la compagna Toscana, Bologna; Franco MORO, Roma. Quando il GR 2 che ha organizzato la campagna per il « sì » all'aborto: « Non si deve permettere che su un tema delicato come quello dell'aborto si attuino speculazioni! »; Viviano Valeriano RICCI, Livorno (« Si fanno tanti referendum, non è che abbiamo dimenticato quello per mandare via la Dc e chi ci sta assieme? »).

Giorgio ARTUSI, Fidenza (« Proviamo a pensare per un solo attimo se ciò che è stato costretto a confessare in TV il democristiano Piccoli - miliardi ricevuti da Sindona fosse, malaguaratamente, accaduto, anche per la massima parte, ai comunisti Berlinguer »); Osvaldo COZZANI, La Spezia (« Alle masse troppo spesso si vuole imporre la lezione dell'alto, senza che da esse gli insegnanti traggano a loro volta insegnamento. È importante che la lezione sia giusta, ma altrettanto importante è che essa sia capita, sia condivisa dalle masse »); Roberto SALVAGNA, Torino (« Quando salta uno dei maggiori capitali per fare profitto, quello del reperimento facile delle materie prime, per cui ora « bisogna pagarle », che senso ha la scelta della svalutazione che le farà pagare ancora di più? »).

Non c'è nessuno che mi guarda le spalle

Sono infermiere, e scrivo a nome di altri di quel ridottissimo numero che lavora negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle carceri alle dipendenze non del ministero della Sanità, ma del ministero di Grazia e Giustizia. Facciamo un lavoro massacrante per la nostra psiche. Sempre in contatto di malati spesso pericolosi. Non abbiamo alcuna protezione (diversi fra noi sono stati persino sfregiati con bottiglie di vetro). Più di una volta abbiamo chiesto al direttore protezione e sicurezza sul posto di lavoro, ma niente è cambiato.

Io opero, da anni, in un reparto di circa 50 « ricoverati » ed al momento della terapia non c'è nemmeno una guardia che mi guarda le spalle. Il direttore ripete ad ogni richiesta che non ha abbastanza guardie e che il ministero non gliene manda, eppure io noto che negli uffici e dove potrebbero trovare impiego dei civili, ci sono tanti militari imboscanti.

Un'espressione che andrebbe evitata

Egredo direttore, l'Unità del 22 marzo ha pubblicato una « lettera firmata » da numerosi insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale di Bassano Brianza: lettera che, a un certo punto, eccettuato un « periodo » che, detto omettuto da dogenti, disturba, eufemisticamente, non può.

In una discussione da persone adulte - e non entro nel merito della lettera - l'espressione usata andrebbe evitata. FRANCO EMIDE (Milano)

Raccogliere nelle sezioni libri e riviste per il Sud

Cara Unità, essendo un tuo vecchissimo abbonato mi capita spesso di leggere in fondo alla rubrica « Lettere » le richieste di libri, riviste ed

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo preghi. Le lettere non firmate, o alghite, con firma fittizia, o che recano la solita indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorcere gli scritti troppo lunghi.

Le armi in Usa: ecco come ragiona la « gente comune »

Ho parlato con un americano con la pistola Uno dei settanta milioni

Era abbronzato, il cranio calvo lucente, occhi vivaci...

La contraddizione di un paese dove vota il 50% e un analogo numero di cittadini è in possesso di revolver e fucili



busti e feroci. E, in più, era ben armato. Mi scolorì la pelle...

Sta per essere abolita una anacronistica ingiustizia

L'onore perduto del maschio italiano

Verginità e fedeltà femminile erano i concetti ispiratori di una società che ammetteva il delitto d'onore e il matrimonio riparatore - Gli articoli che in questi giorni il Parlamento dovrebbe cancellare

Il « delitto d'onore » sarà ben presto parte del passato. Camera e Senato sono ormai concordi nell'abolizione degli articoli 587 (delitto d'onore) e 544 (matrimonio riparatore) del codice penale.

Non c'è dubbio quindi che le norme del codice penale si fondavano sulla « disparità » della donna e permettevano all'uomo di essere e sentirsi « padrone » della moglie...

re a difendere. Ed ogni costo. Anche a costo di una, o più, vite umane. E non bisogna dimenticare che le norme giuridiche non hanno mai semplicemente un ruolo passivo...

« Insieme al delitto d'onore, il matrimonio riparatore ha occupato per anni le cronache dei quotidiani. Erano gli anni in cui Gabriella Parca scriveva, presentando una raccolta di lettere inviate alla « Piccola posta » di due giornali a fumetti: « In questa nostra Italia, fatta dagli uomini e per gli uomini, la donna è soltanto un ospite ».



I sovietici insistono: ecco le prove che Atlantide stava vicino a Madera

Una meravigliosa isola aldilà delle colonne d'Ercole, l'abbassata nell'oceano per un terribile cataclisma; questo era il continente Atlantide per il filosofo Platone che lo descrisse nei suoi dialoghi ai per gli dualmisticamente anni fa.

Ma c'è ancora chi uccide e chi piange gli assassini. E questa è un'ombra che pesa su tutti.

Advertisement for Antonio Gramsci's 'Quaderno 13' published by Einaudi, featuring the title 'Noterelle sulla politica del Machiavelli'.

Advertisement for a book 'Quando Voltaire tagliava la testa alle lumache' by Spallanzani, published by Garzanti, featuring a portrait of the author.

Advertisement for 'Terremoto' by Giovanni Russo and Corrado Stajano, published by Garzanti, featuring a portrait of the author.

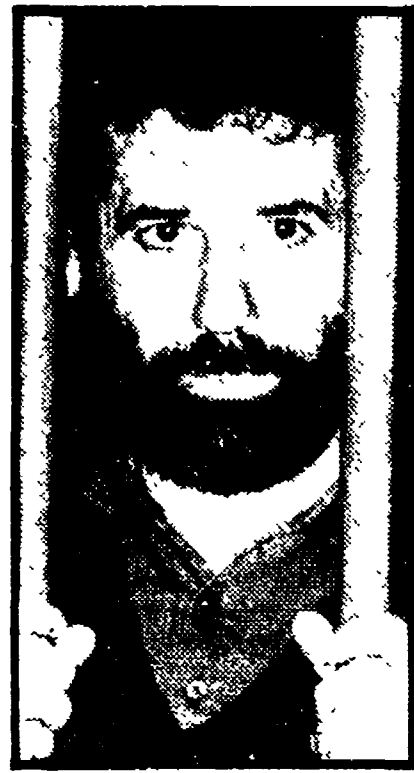
Svolta nelle indagini in Calabria sull'efferto delitto mafioso

L'uccisione del compagno Losardo: coinvolto un consigliere comunale?

Una comunicazione giudiziaria al socialista Giuseppe Cesareo che fa parte di una delle famiglie più note di Cetraro - L'accusa è di concorso in omicidio volontario - Indagini complesse anche sulla cosca di Franco Muto

A Milano in Corte d'Appello

Processo Curcio-Br: aspettando Fioroni ricostruite le prime imprese dei terroristi



MILANO - Un'altra giornata in Corte d'Appello a Milano, per il processo di secondo grado che ruota attorno al Gap di Giangiacomo Feltrinelli e alle origini delle Brigate rosse.

La Napoli che conta ai funerali della signora Anna Parlato Grimaldi

Forse non è solo delitto passionale

Si indaga con più insistenza sull'ipotesi di un movente anche « finanziario » - I « difficili » interrogatori dei familiari e amici atitolcati della vittima - I nebulosi retroscena che accrescono il mistero

Il presidente dell'Itavia indiziato di truffa

ROMA - Ancora nell'occhio del ciclone l'Itavia, la compagnia aerea privata in via di scioglimento, e il suo presidente Aldo Davanzali.

Il provvedimento è stato preso dal magistrato dopo una denuncia sporta da un gruppo di dipendenti e di sindacalisti.

NAPOLI - Le case della ricca borghesia napoletana si sono svuotate ieri pomeriggio. I maggiori esponenti degli ambienti finanziari e imprenditoriali napoletani, la Napoli che « conta », erano tutti nella basilica della Incoronata del Buon Consiglio.

Il rito funebre è stato officiato dal rettore della basilica, costruita, intorno agli anni cinquanta, anche grazie alle generose prebende che Anna Grimaldi aveva devoluto all'associazione religiosa « Dame dell'Incoronata madre del Buon Consiglio ».

« La morte violenta - ha detto il sacerdote nel corso della sua omelia - è ingiusta e può avere il valore della purificazione: un messaggio lanciato dal pulpito contro chi

Losardo, assieme al boss mafioso del luogo, Franco Muto, detto il re del pesce, latitante da oltre un anno, contro il quale la magistratura paolina ha spiccato nei giorni scorsi un preciso mandato di cattura.

La clamorosa notizia di questa nuova comunicazione giudiziaria ha fatto sorgere degli interrogativi sul perché di una simile misura e non, invece, un ordine di cattura, trattandosi di un reato gravissimo quale appunto l'omicidio.

Losardo era impegnato in prima fila nella denuncia precisa di Muto, delle malefatte sue e della sua cosca. Va ricordato che in carcere, per l'assassinio di Gianfranco, sono, dal luglio scorso, Francesco Roveto, braccio destro di Muto; Francesco Ruggiero, Leopoldo Pignataro e Antonio Pagano, tutti accusati di essere gli esecutori materiali del delitto, mentre non si hanno più notizie oramai da due mesi di un giovane meccanico di Cetraro, Luigi Storino, fermato in un primo tempo e poi rilasciato.

Losardo era impegnato in prima fila nella denuncia precisa di Muto, delle malefatte sue e della sua cosca. Va ricordato che in carcere, per l'assassinio di Gianfranco, sono, dal luglio scorso, Francesco Roveto, braccio destro di Muto; Francesco Ruggiero, Leopoldo Pignataro e Antonio Pagano, tutti accusati di essere gli esecutori materiali del delitto, mentre non si hanno più notizie oramai da due mesi di un giovane meccanico di Cetraro, Luigi Storino, fermato in un primo tempo e poi rilasciato.

Il drammatico processo di Genova

Ergastolo per Minghella I giudici: è colpevole dei quattro omicidi

La sentenza a tarda notte dopo 10 ore di camera di consiglio



GENOVA - Maurizio Minghella mentre viene portato in aula

Dalla nostra redazione

GENOVA - Dopo dieci ore di camera di consiglio la corte d'assise di Genova ha condannato all'ergastolo Maurizio Minghella, il giovane accusato - e ora riconosciuto colpevole - di avere seviziato e ucciso quattro giovani donne.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Dopo dieci ore di camera di consiglio la corte d'assise di Genova ha condannato all'ergastolo Maurizio Minghella, il giovane accusato - e ora riconosciuto colpevole - di avere seviziato e ucciso quattro giovani donne.

decomposto della terza vittima: Maria Strambelli, di 21 anni, operaia. Era scomparsa da casa nove giorni prima. Gli abiti sparsi nel pressi del cadavere si richiamano ormai ad un rituale, monotono quanto macabro. Anche Maria è stata violentata ed aveva le mestruazioni. Come è morta? Quasi sicuramente strangolata.

Scoperta banda ad Ercolano

Per una lotteria-truffa 50.000 biglietti falsi

NAPOLI - L'avevano chiamata « Fortuna gran premio Italia » e avevano promesso milioni al fortunato che avrebbe comprato il biglietto vincente. Era stata stabilita anche la data dell'estrazione: il 4 dicembre prossimo.

Per Valpreda accusa di « istigazione » a compiere reati

« 7 aprile »: resta in carcere Lauro Zagato

MILANO - Il Sostituto procuratore della repubblica Pier Luigi dell'Osso ha fatto pervenire a Pietro Valpreda una comunicazione giudiziaria, in relazione alle dichiarazioni che lo stesso Valpreda avrebbe fatto intervenendo ad un'assemblea studentesca svoltasi il 17 gennaio scorso al cinema « Anteo » di Milano.

Continuano gli interrogatori

Marco Donat Cattin: « Ecco la storia di Prima linea »

TORINO - Nel corso dei suoi interrogatori Marco Donat Cattin starebbe tracciando una dettagliatissima storia di Prima linea e dei movimenti armati ad essa collegati. Tanto minuzioso sarebbe il racconto, che la ricostruzione non sarebbe ancora giunta al '77, l'anno in cui furono commessi i primi omicidi rivendicati dall'organizzazione.

Per Valpreda accusa di « istigazione » a compiere reati

« 7 aprile »: resta in carcere Lauro Zagato

MILANO - Il Sostituto procuratore della repubblica Pier Luigi dell'Osso ha fatto pervenire a Pietro Valpreda una comunicazione giudiziaria, in relazione alle dichiarazioni che lo stesso Valpreda avrebbe fatto intervenendo ad un'assemblea studentesca svoltasi il 17 gennaio scorso al cinema « Anteo » di Milano.

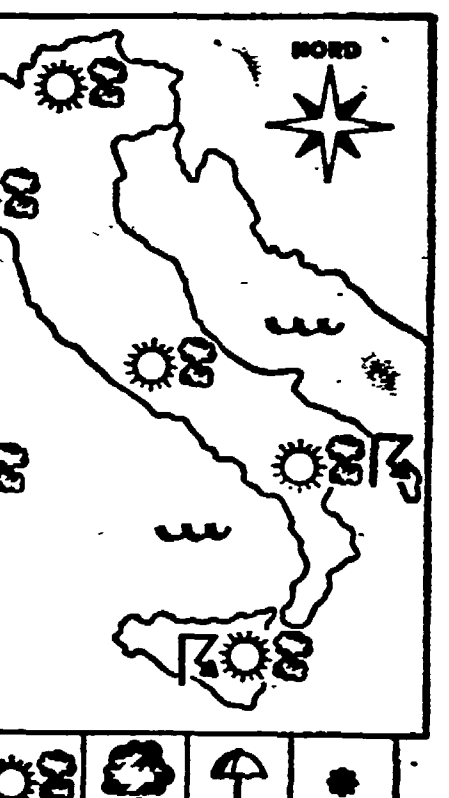
Continuano gli interrogatori

Marco Donat Cattin: « Ecco la storia di Prima linea »

TORINO - Nel corso dei suoi interrogatori Marco Donat Cattin starebbe tracciando una dettagliatissima storia di Prima linea e dei movimenti armati ad essa collegati. Tanto minuzioso sarebbe il racconto, che la ricostruzione non sarebbe ancora giunta al '77, l'anno in cui furono commessi i primi omicidi rivendicati dall'organizzazione.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, SM. Lucia, Reggio C., Pescara, Catanzaro, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: la perturbazione che ha attraversato la notte scorsa continua ad attenuarsi mentre la pressione atmosferica va gradualmente aumentando. Il tempo di domani sarà di circolazione di stabilizzazione.

Advertisement for a company with contact information and services.

Advertisement for 'Agenti di custodia: la riforma alla Camera'.

Advertisement for 'Per Valpreda accusa di istigazione'.

Advertisement for 'Continuano gli interrogatori'.

Advertisement for 'Marco Donat Cattin: Ecco la storia di Prima linea'.

È un governo che non governa, ma prepara una nuova stangata

Ora vogliono bloccare anche la costruzione delle scuole

Un comunicato ufficiale parla di « accordo » nel governo, mentre i ministri alimentano la polemica interna - L'intesa solo sui tagli alle spese sociali (tariffe, previdenza, sanità, tasse scolastiche)?

ROMA — È ancora guerra nel Consiglio dei ministri tra i partiti della maggioranza sull'entità, la natura e i tempi della cosiddetta « fase due ». Le schermaglie verbali di cui continua ad essere ricca la cronaca (e che da solo indicano quale sia il grado di « coesione » vantato da questa compagine ministeriale) lasciano trapelare uno scontro politico ben più vasto, di cui è difficile immaginare quale possa essere lo sbocco.

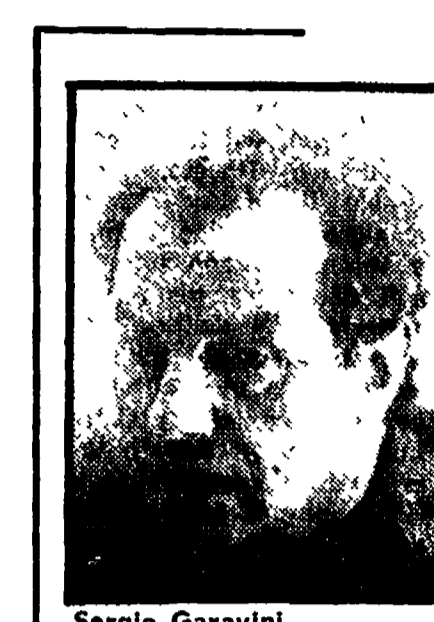
Di qui la paura di Forlani (stretto, da un lato, dal ministro del Tesoro, Andreotta, che vuole arrivare a modificare d'autorità la scala mobile, e, dall'altro, dai ministri socialisti che temono una contrapposizione coi sindacati alla vigilia del congresso del Psi) di forzare la mano, e il ripiegamento sulle misure-ponte — come vengono definite in tempo — per poter avere più tempo.

violenze e sanitarie, di ridimensionamento degli investimenti delle autonomie locali e di attacco al diritto di contrattazione sindacale nel pubblico impiego. Insomma, una nuova, pesante stangata.

Ma il comunicato sull'« accordo » è stato preceduto da una dichiarazione di dissenso, del socialista De Michelis a proposito del ticket sulle prestazioni sanitarie. Terzi, poi, un'altra polemica che ha coinvolto il segretario della Dc. Piccoli in un convegno ha definito « incredibile » la proposta socialdemocratica di un taglio del 2% della spesa pubblica per ogni dicastero. Pronata la replica del ministro socialista De Michelis, che ha accusato l'esponente dc di considerare « produttive » le spese dirette dai ministri del suo partito e improduttive le altre.

per le visite mediche (1.000 lire) e per i ricoveri ospedalieri (2.000 lire al giorno) a carico di coloro che hanno un reddito alto (pare 20 milioni l'anno). La convenzione coi medici sarebbe rinviata a dopo il 1. luglio.

PREVIDENZA SOCIALE — Si punta al recupero di contributi su alcune categorie di lavoratori (stagionali, a part-time), ma non si esclude nemmeno un aumento per tutti gli occupati e per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti).



Garavini: «E osano anche chiederci una tregua...»

ROMA — A Palazzo Chigi l'altro giorno i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL avevano comunicato ufficialmente al presidente del Consiglio che il movimento sindacale non è disposto a subire oltre una politica economica restrittiva, che spalana le porte alla recessione. Qualche ora dopo, però, un comunicato ufficiale del governo annunciava una nuova stangata. « Ma il governo », dice Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, « non può far finta di non conoscere i contenuti del documento approvato all'unanimità dal direttivo ».

Garavini, qual è stata la reazione nel sindacato? « Di allarme e preoccupazione. I tagli alle spese sociali di cui si parla (non dimentichiamo che con noi Forlani è stato assolutamente generoso) appaiono francamente inaccettabili, perché rischiano di incidere pesantemente sulle condizioni di vita e sulle esigenze fondamentali di larghi strati popolari ».

Telecomunicazioni: oggi sciopero nazionale

L'iniziativa della Fim per la grave crisi del settore - Manifestazione a Roma - 11 mila richieste di cassa integrazione (8000 solo all'Italtel) - Le responsabilità del governo, dell'Iri e della Stet - Il pacchetto di proposte presentato dal sindacato in una conferenza-stampa

ROMA — Oggi sciopero generale di tutti i 300 mila lavoratori del settore delle telecomunicazioni: si fermano per otto ore gli addetti dell'industria manifatturiera e per quattro ore quelli dei servizi (Sip, Italcable, Telespazio e Radiostampa). A Roma ci sarà una manifestazione nazionale che si concluderà al Colosseo. La giornata di lotta è stata decisa dalla Fim per porre sul tappeto la difficilissima situazione del settore. Anzitutto per quel che riguarda l'occupazione: ci sono, infatti, 11 mila richieste di cassa integrazione (8000 all'Italtel, 1200 alla Face, 1500 alla GTE, 300 alla Fatme) E' il segnale evidente di una crisi che, per responsabilità del governo e dei dirigenti della Stet e dell'Iri, contraddistingue la situazione in Italia rispetto a gli altri paesi industrializzati dove il « grande business »

delle telecomunicazioni è in grave espansione. Che cosa chiede il sindacato? « Una organica politica per il settore - hanno sottolineato ieri durante una conferenza stampa, Del Piano e Galbusera - che consenta prospettive di sviluppo produttivo e occupazionale e l'inserimento della produzione italiana sul mercato internazionale ». In particolare questi i punti su cui insiste il sindacato: 1) ruolo di programmazione e di coordinamento del ministero delle PT attualmente svolto dalla stessa dirigenza della Stet; 2) scorporo della Stet, distinguendo nettamente fra aziende manifatturiere (Italtel) e di servizi (Sip, ASST, Italcable); 3) creare un'azienda unica per i servizi, unificando tutte le aziende che attualmente operano nel settore; 4) una politica tariffaria legata a una gestione trasparente e a un servizio migliore. Come

che la Stet-Sip, le associazioni imprenditoriali e il governo avviano un processo di riordino del comparto attraverso la istituzione di consorzi regionali delle imprese e il consolidamento delle aziende a dimensione nazionale.

Le delegate CGIL a confronto col «sindacato maschio»

ROMA — La CGIL a confronto con 2 mila delegate, la settimana prossima, nella conferenza nazionale che si tiene a Roma l'8 e il 9 aprile. Le donne della CGIL, con le loro proposte, soggetti di trasformazione dentro il progetto della Confederazione per il prossimo congresso di novembre. Su questo duplice scambio, le sue difficoltà e le sue potenzialità, tre donne e un uomo della CGIL (Maria Lorini, Nella Marcellino, Clelia Piperno e Agostino Marianetti) hanno condotto ieri una conferenza stampa durata due ore.

Questo elemento di rottura che portano le donne, con la loro condizione, in questa società; il loro movimento, « il più rivoluzionario che si è prodotto negli ultimi anni » (sono tutte definizioni di Marianetti) come e quanto hanno inciso sul sindacato, sulla sua politica, sulla strategia del cambiamento? E' la prima domanda cui la prossima conferenza dovrà rispondere. In termini assai soliti, rispetto al peso che le con-

dizioni delle donne ha avuto nelle rivendicazioni del sindacato; in termini relativi, come numero, qualità e ruolo delle donne negli organismi dirigenti della CGIL.

In sostanza le donne chiedono al sindacato di saper rispondere in maniera sempre più puntuale ai bisogni di una società in evoluzione: così Maria Lorini, responsabile dell'ufficio lavoratrici della CGIL, ha risposto a chi chiedeva notizie sullo stato dell'organizzazione.

una posizione unitaria, che, rispettando i diversi orientamenti ideali, respinga almeno il tentativo di lacerare il paese. In parole povere, la libertà di coscienza. « Ma ho il rammarico, come donna - diceva Nella Marcellino - di non poter portare in questa battaglia una documentazione sul fenomeno degli aborti bianchi nelle fabbriche, e sulla realtà dolorosa della clandestinità ».

Sono flashes, scambi di battute. Il sindacato, si è detto spesso, è « maschile » per origine e tradizione, resiste ancora più dei partiti alla penetrazione della cultura « femminile ». Ed è vero anche che « quantità non fa qualità » nelle cose umane (e politiche), che non sono assimilabili ad una miscela chimica.

che la Stet-Sip, le associazioni imprenditoriali e il governo avviano un processo di riordino del comparto attraverso la istituzione di consorzi regionali delle imprese e il consolidamento delle aziende a dimensione nazionale.

Questo, dunque, l'articolato pacchetto di proposte che la Fim pone alla base dello sciopero di oggi. Sono misure urgenti: esse al riordino di un settore che ha delle grandissime prospettive di sviluppo (come, del resto, sta avvenendo in tutti i paesi sviluppati). C'è infatti il rischio che l'industria nazionale, stretta nella lotta di potere sul futuro assetto delle telecomunicazioni in Italia, che si sta svolgendo all'interno dei partiti di governo, ceda completamente al passo alle multinazionali estere che aspettano di spartirsi la torta del ricco mercato italiano.

Preoccupante rinvio delle trattative per i piloti

ROMA — L'incontro per il contratto dei piloti che avrebbe dovuto svolgersi al ministero del Lavoro è saltato per iniziativa dello stesso dicastero. Si tratta di una decisione grave e preoccupante. Essa - ha dichiarato il segretario della Fim-Cgil, compagno Quintilio Trepiedi - « conferma da un lato la tattica del governo e la responsabilità delle controparti, dall'altro sembra inserirsi nel quadro del ventennale blocco dei contratti ». Tutto ciò trova la « più ferma opposizione » dei sindacati.

Anche nel Sud si diffonde « sciur Brambilla »?

ROMA — « Lo sviluppo di una nuova borghesia industriale » è il dato che emerge da uno studio presentato mattina durante un convegno della Unioncamere sul tema: « Società meridionale e imprenditori locali ». L'indagine del professor Pontarollo in quattro province meridionali, Avellino, L'Aquila, Cosenza e Catania, mette in evidenza una certa diffusione di imprenditorialità a livello locale, i cui caratteri e prospettive non appaiono però del tutto chiari. Tuttavia il fenomeno del sorgere di una « nuova borghesia industriale » che nasce dal lavoro, ha una qualche rilevanza e pone problemi nuovi al sistema di leggi che regolano l'incentivazione. I due ministri intervenuti, Capria e Pandolfi, hanno affermato che, anche nella elaborazione della nuova legge per la riconversione industriale, la 675 che scade a luglio, così come per le leggi sul Mezzogiorno, attualmente all'esame del Parlamento, si proporrà l'introduzione di nuovi meccanismi che facciano superare le difficoltà incontrate dagli istituti di credito nelle operazioni di provvista dei mezzi finanziari da destinare ai crediti agevolati.

Pandolfi ha parlato di « incentivi reali » per le imprese (ma da quanto se ne parla?) ed ha aggiunto che tra questo tipo di incentivi non si deve trascurare l'energia - metanizzazione e centrali elettriche nel Mezzogiorno - ed ha messo in rilievo il ruolo che la Camera di commercio possono svolgere sia per quanto riguarda i servizi informativi alle imprese, sia per le conoscenze che possono acquisire sulla realtà economica locale. Tra i relatori, il professor Giuliano Amato.

Intanto in Toscana già hanno colpito 110.000 artigiani

Dalla nostra redazione FIRENZE — La stretta creditizia si sente. Gli artigiani sono stati tra i primi a fare i conti con la chiusura dei rubinetti del credito. Le risposte negative delle banche alle richieste di finanziamenti si susseguono con insistenza. Gli artigiani « fortunati » che riescono a strappare qualche milione si sentono chiedere tassi di interesse attorno al 30 per cento.

Le oltre 110 mila imprese artigiane, che costellano il tessuto produttivo toscano, sono in subbuglio. Molte aziende hanno paura di rimanere schiacciate tra la stretta creditizia del governo e la concorrenza delle grandi industrie nell'occuparsi di quelle poche briciole di finanziamenti che le banche mettono in circolazione.

Costo aumentato di un miliardo

In un solo colpo gli artigiani tessili dell'area pratese si sono visti aumentare il costo degli investimenti, fatti nel 1980, di un miliardo di lire. Un salasso non indifferente per aziende costrette a rivolgersi quasi giornalmente agli sportelli delle banche per scontare le tratte dei clienti o per avere soldi per comprare le materie prime.

Secondo i calcoli fatti dai tecnici della Regione toscana il « taglio » si aggirerà sul 40 per cento. In concreto complessivamente ai settori produttivi della regione verranno a mancare circa mille miliardi rispetto ai finanziamenti erogati dalle banche nel 1980. Mentre l'aumento del costo del denaro comporterà un ulteriore aggravio oscillante tra i 270 e i 360 miliardi di lire, che andranno ad aggiungersi ai 9 mila miliardi di indebitamento già

PCI: il governo non ha attuato l'accordo Olivetti

ROMA — Un intervento del deputato comunista per la situazione dell'azienda che va montando all'Olivetti. Della questione è stato in particolare avvertito il ministro del Lavoro: 4) in che modo e in quali tempi il ministro intendeva verificare con le parti interessate lo stato di attuazione (o di non attuazione) degli accordi del 1979, anche alla luce della « attuale, grave situazione produttiva e occupazionale nel complesso Olivetti »; 5) in « che modo e con quali tempi il ministro del Lavoro intendeva verificare con gli altri ministri interessati - Bilancio, Poste e telecomunicazioni, Industria - la concreta possibilità di dare immediato avvio ai programmi per la domanda pubblica ».

Una delegazione del Consiglio di fabbrica dell'Olivetti di Pozzuoli, insieme alla FLM della Campania e del Piemonte, si è incontrata ieri con i gruppi del PCI

Dopo la prima stretta creditizia

Dopo la prima stretta creditizia, operata dal governo alla fine dell'anno, alcune grosse aziende come la Galileo e l'Italsider di Piombino si sono finanziate non pagando gli artigiani che lavorano per loro. Molti piccoli imprenditori, che lavorano nell'industria, si sono visti respingere le tratte emesse in pagamento dei lavori eseguiti.

A Piombino - infine - c'è un consorzio di trasportatori, formato da una trentina di artigiani che è creditore di circa 600 milioni nei confronti delle acciaierie. Sono soldi che mancano al normale giro di queste piccole imprese in cui anche la carenza di un solo milione si trasforma automaticamente in costi altissimi.

Piero Benassai

MANCILLI
grappa friulana

GRAPPA FRIULANA
Pura Riserva

quella dal collo lungo

Compromesso raggiunto a Bruxelles
Aumento medio dei prezzi CEE: 9,5%

Scongiurato il criterio della corresponsabilità generalizzata - L'urgenza delle elezioni francesi ha ridotto i tempi della «maratona» - L'Italia fortemente penalizzata per la produzione di zucchero - Luci ed ombre dell'accordo - Produzioni mediterranee e lattiero-casearie

Decine di reazioni e una pioggia di critiche

ROMA - Non tutti, dopo la conclusione della «maratona» di Bruxelles, sono soddisfatti come il commissario danese Dalsager, che ha dichiarato: «La comunità europea funziona»...

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - L'accordo sui prezzi agricoli per la campagna 81-82 è stato raggiunto ieri alle 2 di mattina fra i dieci ministri dell'agricoltura della comunità...

Merito del senso di responsabilità dimostrato da tutte le parti, ha detto il ministro Bartolomei. Più realisticamente, forse, conseguenza delle imminenti elezioni presidenziali francesi...

Sul bilancio comunitario l'accordo raggiunto si tradurrà in una maggiore spesa di circa 2500 miliardi di lire. La spesa agricola della comunità torna dunque ad aumentare e in presenza di un tetto delle risorse comunitarie a scapito di tutte le altre politiche.

A conclusione della trattativa il ministro Bartolomei e il sottosegretario Campagnoli si sono detti «complessivamente soddisfatti» anche se con moderazione. Hanno sottolineato che la proposta della commissione relativa alla corresponsabilità dei produttori per l'olio, il grano duro, gli ortofruttili...

L'Italia paga per l'accordo franco-tedesco

La trattativa di Bruxelles si è conclusa con l'ennesimo compromesso. Doveva segnare un'inversione di tendenza; si è risolta in una clamorosa conferma dei meccanismi distorti della politica comune. Ancora una volta, infatti, ha prevalso la linea della manovra preferenziale sui prezzi...

temporanea boccata di ossigeno per produttori e non ai più deboli...

temporanea boccata di ossigeno per produttori e non ai più deboli, alimenterà la spirale inflazionistica senza risolvere i problemi dei crescenti costi di produzione e delle condizioni strutturali di una larghissima parte delle aziende.

Quello raggiunto a Bruxelles, che va giudicato in termini negativi...

Quello raggiunto a Bruxelles, che va giudicato in termini negativi. Né la valutazione cambia molto se si considerano i risultati ottenuti dall'Italia. È vero che la quota A rischia di favorire la concorrenza e la competitività di paesi come la Francia...

Carla Barbarella

Proposta PCI per la previdenza agricola

ROMA - Oggi - nell'ambito della giornata di lotta degli allestatori - scioperano e manifestano a Roma migliaia di lavoratori dipendenti delle cooperative che trasformano o commercializzano prodotti agricoli...

Il gruppo comunista (che è il solo ad avere presentato al Senato un disegno di legge) si è opposto all'emanazione dc formulando una proposta alternativa. Il compagno Renato Antoniazzi, della commissione Lavoro del Senato, ha la riasse così: un gruppo ristretto lavori alla definizione, in tempi brevi, di alcune norme da stralciare dal provvedimento sulla previdenza agricola...

Questi nuovi sviluppi della situazione dimostrano che il raggiungimento dell'unità fra le associazioni italiane è indispensabile per ottenere la soluzione dei problemi che ci interessano più da vicino; e, principalmente, indicano che questo è il solo modo per conoscere appieno le esigenze degli immigrati italiani e per dare loro la possibilità di esprimere la propria volontà collettiva...

emigrazione

Via obbligata per ottenere risultati concreti per gli emigrati

Australia: si lavora uniti

Obiettivi comuni delle associazioni italiane - Partecipare alla vita della società australiana - L'esempio della scuola

Le associazioni degli immigrati italiani in Australia rendono sempre meglio conto che l'unità fra tutti gli immigrati, al di là di ogni diversità politica, religiosa, regionale, è la via obbligata per affrontare e risolvere i principali problemi dei nostri lavoratori in questo Paese.

Non sono mancate nel passato, ed esistono tuttora, atteggiamenti settari che consistono nel pretendere che le altre associazioni rinunci ad essere quello che sono come condizione perché si possa lavorare insieme. Anche nelle organizzazioni della FLEF in Australia e nella FLEF - la organizzazione di massa nella quale i comunisti sono attivi da diversi anni - non sono mancati difetti di settarismo.

quello che si è ottenuto nel campo della scuola (l'insegnamento dell'italiano, su base permanente, in diverse scuole elementari) la possibilità di andare avanti, ad esempio, da quanto si riuscirà a fare subito per essere di aiuto ai nuovi insegnanti. Molti di essi si trovano spesso a dover insegnare senza materiale didattico adatto, con carichi di lavoro maggiori rispetto agli altri loro colleghi.

In questo contesto, le organizzazioni del PCI del New South Wales hanno organizzato recentemente, in occasione del 60° anniversario del partito, un dibattito sul tema: «Problemi e prospettive della sinistra in Australia». Alla manifestazione partecipavano anche il Partito comunista australiano, il Partito socialista, laburisti e progressisti senza partito.

ni non possono stare alla finestra a guardare. Sempre più in Australia, le organizzazioni dei lavoratori immigrati vengono considerate parte integrante del movimento operaio e contribuiscono al dibattito sul modo in cui raggiungere la necessaria unità fra le forze progressiste.

PIERINA PIRISI

Le prossime manifestazioni e le elezioni

Una forte mobilitazione del Partito in Svizzera

Si sono riunite a Zurigo lunedì scorso, alla presenza del compagno Giuliano Pajetta - responsabile della sezione Emigrazione del Comitato centrale - i dirigenti delle Federazioni del PCI di Zurigo, Basilea e Ginevra. Il dibattito ha affrontato i temi attuali della situazione internazionale e dei compiti delle organizzazioni del PCI in Svizzera impegnate nella lotta per la distensione e la pace.

comunisti italiani in Svizzera ha inoltre esaminato i problemi del lavoro femminile del partito alla luce del positivo contributo dato dalle nostre organizzazioni alle manifestazioni dell'8 Marzo e delle attività che si svolgeranno per interessare le donne emigrate ai prossimi referendum.

Questi nuovi sviluppi della situazione dimostrano che il raggiungimento dell'unità fra le associazioni italiane è indispensabile per ottenere la soluzione dei problemi che ci interessano più da vicino; e, principalmente, indicano che questo è il solo modo per conoscere appieno le esigenze degli immigrati italiani e per dare loro la possibilità di esprimere la propria volontà collettiva...

La riunione dei dirigenti

Discussi i temi della occupazione in Europa

Si è svolto dal 16 al 20 marzo un viaggio di studio, programmato da tempo, del Comitato parlamentare dell'emigrazione a Bruxelles e a Norimberga. Della delegazione facevano parte parlamentari del PCI, della DC, del PSI, degli Indipendenti di sinistra, del MSI. Il PCI era rappresentato dal compagno Antonio Conte.

La questione scolastica per gli emigrati nei Paesi CEE è stata discussa nelle discussioni sia con i commissari sia con i Direzioni generali sono emersi con chiarezza i problemi strutturali e non è stato nascosto il pericolo che in Europa prevalga una logica economicistica fondata su chiusure contrapposte. È evidente che tale problema di fondo riguarda direttamente gli emigrati e il loro inserimento nel mercato del lavoro mai come ora esposto ai colpi tremendi della recessione.

Costruire le alleanze ai fini delle comunità degli stranieri significa perciò anche porre le rivendicazioni degli immigrati nel contesto degli interessi più generali della società australiana.

Di fronte a tale situazione essenziale appare l'impegno e la pressione da concentrare sul governo italiano perché si faccia portatore di programmi di rinnovamento strutturale e difenda gli interessi degli emigrati nelle istituzioni comunitarie.

brevi dall'estero

- All'Albion Hall di MELBOURNE (Australia) le organizzazioni del PCI del partito celebreranno sabato 4 aprile il 60° del Partito.
Il 29 marzo scorso il circolo «Gramsci» di STOCCOLMA ha organizzato una festa di solidarietà con le popolazioni terremotate.
Questa sera a FRANCOFORTE conferenza sul Salvador. Domenica 5 aprile assemblea annuale del circolo «Di Vittoria» di Milano.
Dal 3 al 5 aprile mostra fotografica sul terremoto del 23 novembre al comune di ESCH (Lussemburgo); sabato 4 congresso della sezione di ETTLEBRUCK con la compagna Pizzobon.
La Federazione di Basilea sta promuovendo una serie di conferenze in difesa della legge 194 sull'aborto; domenica 5 a OLTEN con la compagna Grazia Scarica e a DORNACH con la compagna Carla Figini.
Domenica 5 congresso della sezione di ROTTERDAM.
Il 4 e il 5 Festa dell'Unità organizzata dalla sezione di ZURIGO centro.
Nel quadro della campagna per le elezioni regionali, il compagno Angelo della Federazione di Calais ha tenuto nei giorni scorsi quattro riunioni di emigrati siciliani a ST. ETIENNE e a GRIGNOLE (Francia).

IL CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE SOLIDALE CON I LAVORATORI IN SCIOPERO

Assicurato il ritiro del latte alla stalla - Probabili difficoltà nella giornata di domani per il rifornimento al consumo.

Una delibera dell'INPS - in carenza di una soluzione legislativa del problema - intende cambiare, sotto il profilo previdenziale, la collocazione dei dipendenti delle Aziende cooperative di trasformazione: dalla categoria industria a quella dei marginali dell'agricoltura. Per questo i dipendenti delle Aziende cooperative di trasformazione scendono oggi in sciopero, e il C.E.R.P.L. - nel dichiarare ai lavoratori la propria solidarietà ricorda che, fin dall'inizio della attività, anche in momento di incertezza normativa, ha sempre inquadrato nel settore industriale i propri dipendenti. Nello spirito di collaborazione cooperativa in atto nell'Azienda, i lavoratori hanno assicurato il funzionamento della raccolta - affinché non un solo litro di latte dei produttori conferenti vada perduto - mentre difficoltà potranno manifestarsi nella distribuzione al consumo. Il C.E.R.P.L. chiede per questo ai consumatori, non solo la maggiore comprensione, ma anche di esprimere ai lavoratori dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, la loro solidarietà. E nel contempo auspica che le convergenti posizioni manifestatesi su questo problema cementino ulteriormente lo spirito di collaborazione fra cooperazione e sindacato nell'azione per il rinnovamento della società. Il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte

Monti sta facendo un affare anche sul suo fallimento?

ROMA - L'acquisto degli impianti del «Gruppo Monti» da parte dell'ENI è stato discusso in un incontro di categoria il progetto dell'Associazione dei Campari (presenti i compagni on.li Margheri e Angela Bottari) con una delegazione della Filceca-Cgil, della Federferme della Cisl e della Uilperm (vi hanno partecipato i dirigenti sindacali Trifiletti, Contu, Frandi e Tomassetti).

di raffinazione e di distribuzione del «Gruppo Monti» da parte dell'ENI, queste condizioni: a) che ciò avvenisse nel quadro di una più razionale organizzazione e programmazione dell'intero settore, con la massima garanzia per l'occupazione e per la continuità produttiva degli impianti; b) che fossero salvaguardati innanzitutto gli interessi pubblici; era ed è necessario, cioè, che dopo il commissariamento non venga scaricato sull'ENI il peso di una vecchia gestione avventurosa e speculativa, che ha causato disastrose conseguenze finanziarie; c) che nell'accordo non fosse contenuta nessuna clausola che potesse bloccare o limitare la rivalsa delle banche sulla vecchia proprietà per tutti i beni non appartenenti alle aziende commissariate.

E' per questo che i comunisti esigono (ed hanno presentato un apposito documento ispettivo) una esauriente verifica dell'accordo, già approvato dalla Giunta dell'ENI, che garantisca i lavoratori e l'intera collettività.

L'Ania progetta 500 licenziamenti nelle assicurazioni

ROMA - Il sottosegretario all'Industria Magnani Noya ha illustrato ai rappresentanti dei sindacati di categoria il progetto dell'Associazione compagnie di assicurazione per il salvataggio di un gruppo di compagnie decotte. L'intervento riguarderebbe, per ora, 6 o 7 compagnie, con 1200 occupati, 500 dei quali dovrebbero essere licenziati e «parcheggiati» in attesa di essere salvati come previsto dalla legge, quindi licenziamenti.

Nuovo collocamento: un passo avanti ieri alla Camera

ROMA - La Commissione lavoro della Camera ha approvato in sede referente il provvedimento di conversione in legge del decreto che, anticipando alcuni contenuti del disegno di legge 760 sulla riforma del collocamento, getta le basi per una politica attiva del lavoro nelle zone colpite dal terremoto del novembre scorso. Vengono istituite le sezioni circoscrizionali di collocamento, che costituiranno la cellula di base del nuovo sistema, e che saranno sottoposte alla direzione delle Commissioni circoscrizionali, composte da rappresentanti dei lavoratori (in posizione di maggioranza) e dei datori di lavoro. Rilevantissime funzioni di regolamentazione, coordinamento e programmazione della politica attiva del lavoro vengono attribuite alle Commissioni regionali per l'impiego; è stato accolto in proposito un importante emendamento comunista, volto a correggere ed integrare il testo originario del decreto-legge, per molti aspetti equivoco ed inoddisfacente.

La legge di conversione verrà discussa nella prossima settimana in Aula; in quella sede dovranno essere anche discusse ed approvate le norme relative all'aumento ed alla estensione dell'indennità di disoccupazione, proposte dal Gruppo comunista, attualmente all'esame della Commissione bilancio per il parere sulle coperture finanziarie.

Gli anni '60, via Veneto, i fotografi d'assalto stasera in TV

Un flash, un paparazzo e fu la «dolce vita»

«Un paese velleitario, la registrazione di una sconfitta...», dice Italo Moscati, autore, con Luigi De Santis, del programma - Scandali, rotocalchi e principesse

C'erano una volta gli anni Sessanta. E c'era una strada vistosa, rutilante di luci e pacchiana, via Veneto. E un film, il cui titolo fornì, quasi, la definizione di quei tempi...



Anita Ekberg in un'inquadratura della «Dolce vita». Il film di Fellini lanciò il mito del paparazzo

De Santis e lo - afferma Moscati - abbiamo cercato di disegnare un paese che, almeno in molti suoi strati sociali, era incapace di cogliere il senso più profondo del momento che stava vivendo: un paese, in sostanza, velleitario. Questo programma è la registrazione di una sconfitta: cade il mito dell'Italia capitale del cinema, dell'Italia cosmopolita...

Dentro quel mito si muovono una miriade di personaggi. Molti di essi altrettanti fragili e aleatori del boom economico di cui sono testimoni. Altri ed ex reaganiani, intellettuali, play boy e nobildonne più o meno autentiche, si trovano tutti in qualche modo contagiati da una febbre esibizionistica di cui il teatro più prestigioso è, appunto, via Veneto...

molte foto scattate a Roma e sulle poche righe di commento scritte a Milano. Dialogo tutta una fioritura di didascalie insopportabili che, attraverso l'uso di una terminologia disperatamente uguale a se stessa, illustrava le disgrazie di principesse dai grandi occhi tristi, i retroscena di matrimoni celebrati in segreto e le virtù di certe belle «accompagnatrici» a null'altro delegate che a rendere più liete le notti di cornuti famosi...

Recente è l'episodio toccato a Robert De Niro. L'attore, di passaggio in Italia e preso di mira dai fotografi, saltò su un taxi. Ma, non riuscendo a scamparli, perse la pazienza. Senza dire chi era, fermò un'auto della polizia alla quale denunciò i suoi inseguitori; i quali, con una prodigiosa presenza di spirito, sostennero di stare in seguito a un terrorista. In un battibaleno De Niro li ebbe tutti addosso, paparazzi e polizia. Schiacciato contro un muro con le mani alzate, fu perquisito. Superfluo aggiungere che le fotografie dell'avvenimento apparvero puntuali l'indomani su alcune riviste.

Alla prima puntata di Paparazzo intervennero i più famosi fotografi d'assalto di ieri e di oggi: fra gli altri Pierluigi e Tazio Secchiaroni. Personalità del mondo del cinema e della cultura esprimeranno un giudizio su questa figura sempre più spinta sul viale del tramonto. Il programma comprende anche un'intervista a Maurizio Arena realizzata poco prima della sua morte e il primo fatto da Federico Fellini a Walter Santesso. L'interprete del paparazzo nella Dolce Vita.

La seconda parte, in cui vedremo la via Veneto di oggi, copre diversa da quella raccontata da Fellini, si concluderà con una lunga intervista al regista di cui De Santis è stato collaboratore.

Tuttavia - tiene a precisare Moscati - non si tratterà di un revival. Ma piuttosto di un paragone fra il nostro tempo e quel passato. Per Moscati, Paparazzo è l'anelito di congiunzione fra il suo Hurrà Hollywood e Piccoli graffiati che, suddiviso in quattro puntate, andrà in onda alla fine di aprile. È una miniserie dell'Italia dal dopoguerra al '68.

La registrazione di una sconfitta: cade il mito dell'Italia capitale del cinema, dell'Italia cosmopolita. Dentro quel mito si muovono una miriade di personaggi. Molti di essi altrettanti fragili e aleatori del boom economico di cui sono testimoni.

MILANO - Dagli scenari anomici dei commedianti dell'arte a Goidoni: che gran cavalcata di secoli, di situazioni, di sberleffi e di intrighi è questo Arlecchino e gli altri che il «Piooloo» presenta al Teatro dell'Arte. E, dentro, come protagonisti assoluti accanto alle maschere che li interpretano ci stanno l'amore, i padroni, i prepotenti, le servette «morbide» e, soprattutto, la fame, l'appetito stivico dei poveri che fa sognare montagne di polenta. Perché - come in più occasioni ha modo di spiegare Arlecchino, il principe degli affamati - la polenta riempie bene, fa venire il pancione per la sazietà: e lo dice con un gesto rotondo, gonfio, e mesto, un gesto pieno di dignità in cui sembra concentrarsi tutta la fame del mondo.

Eccoli dunque fin da quando muove i primi passi nella fantasia popolare e ha ancora l'abito candido, anche se povero, dello zanni (servitore) bergamasco con il cappello a doppia punta con una lunga penna e il naso turbo. Ma la povertà può giocare brutti scherzi; l'abito al loggore viene ricucito con toppe multicolori e Zanzi detto anche Giovanni è costretto ad emigrare, in giro per il mondo, già diventato Arlecchino lungo le rotte seguite dai comici italiani, ovunque il popolo vorrà prendersi il suo piacere e il suo divertimento, assistendo alle sue avventure. Fino al giorno, che possiamo immaginarci con la fantasia, in cui, in qualche calle o campello veneziano o su qualche fortunoso palco-

Nuovo spettacolo a Milano

Arlecchino o l'incubo della Fame

Allestito da Soleri e Gigi Lunari

di ventura se si è del «matamor» o tutte ondulate e a scatti se si ha una grossa pancina come il dottor Balanzone...

Eccoli dunque fin da quando muove i primi passi nella fantasia popolare e ha ancora l'abito candido, anche se povero, dello zanni (servitore) bergamasco con il cappello a doppia punta con una lunga penna e il naso turbo.

A Roma un dibattito con Nanni Loy e Cesare Zavattini

«Candid camera»: imputata, alzatevi!

ROMA - Ecco un'altra tappa del dibattito sviluppato sulla vicenda della trasmissione A.A.Offresi: Nanni Loy, l'altra sera in una libreria romana, s'incontra con Cesare Zavattini, quale addetto ai lavori rimasto anonimo, e un po' di giovani intellettuali romani, per presentare il suo libro Specchio segreto.

Il libro, Loy l'ha scritto sulla base della trasmissione condotta a lungo in televisione negli anni Sessanta; inizialmente però il dibattito in libreria prende spunto dall'attualità del caso Veronique.

«Tuttavia - tiene a precisare Moscati - non si tratterà di un revival. Ma piuttosto di un paragone fra il nostro tempo e quel passato. Per Moscati, Paparazzo è l'anelito di congiunzione fra il suo Hurrà Hollywood e Piccoli graffiati che, suddiviso in quattro puntate, andrà in onda alla fine di aprile. È una miniserie dell'Italia dal dopoguerra al '68.

La registrazione di una sconfitta: cade il mito dell'Italia capitale del cinema, dell'Italia cosmopolita. Dentro quel mito si muovono una miriade di personaggi. Molti di essi altrettanti fragili e aleatori del boom economico di cui sono testimoni.

terio estetico nella valutazione del programma realizzato lo introduce, piuttosto, la censura. Dice di un programma che non può circolare perché non è di buon gusto, infatti, significa fare il censo come in tempi antichi, e per di più senza darlo a vedere.

Già dalle prime battute, insomma, non è di Specchio segreto che si sta parlando (la trasmissione non è mai stata imputata ufficialmente di cattivo gusto); bensì, esplicitamente, di «Veronique». È il turno di Zavattini: «Col tuo entusiasmo - dice a Loy - tu dai due patenti alla candid-camera: scientificità e socialità del mezzo. Però ricordiamoci degli stessi entusiasmi suscitati in origine dalla radio e dalla televisione, total-court. Ogni volta si è detto: adesso, finalmente, capremo la situazione perché potremo leggerla di prima mano». A questo punto piocono osservazioni «cosmologiche» sull'obiettività del mezzo televisivo e, perché no, cinematografico: finzione, verità, documentaristica, perfino il montaggio e addirittura la cosiddetta «presenzialità» del cinema vengono tirati in ballo.

Loy, ottimo paladino dello strumento «innocente» che ha importato dall'America, dirige, per partire, il suo attacco verso l'Estetica. «La candid-camera - osserva in modo non peregrino - è uno strumento che non accampa pretese di vantaggi formali. Semplicemente è l'unico mezzo a disposizione per offrire l'imbarazzo della gente nei confronti della televisione. Il cri-

terio estetico nella valutazione del programma realizzato lo introduce, piuttosto, la censura. Dice di un programma che non può circolare perché non è di buon gusto, infatti, significa fare il censo come in tempi antichi, e per di più senza darlo a vedere.

sua note tesi - quello che mi interessa è farvi definire cosa siano il «privato» e il «pubblico». E meno privato il primo piano di una donna che piange perché ha il figlio sotto le macerie d'un terremoto o la ripresa della contrattazione tra un prostituito e il cliente che non terrà mai riconosciuto? La vera privacy - conclude - l'ha violata Buddico che in poche ore ha cancellato le voluttà di milioni di telespettatori che magari avrebbero visto il nostro programma.

Non tutti sono d'accordo: «Nanni Loy la sua telecamera l'ha usata sempre in luoghi pubblici», dice qualcuno. «E lo scambio di denaro che rende «non privato» il luogo e la situazione».

Ma si è fatto tardi: le conclusioni che l'autore del libro cerca di tirare non servono che a riassumere la situazione, senza aggiungere nulla di definitivo. Come potrebbero? La candid-camera, è questa la vera conclusione, in questo momento è apparsa tutta da un carico pesante. Lei, imputata, è un mezzo, non un processo, serve come bandierina segnaconfine d'un asset più grande attuale assetto «geologico»: quello dei continenti del privato e del pubblico, appunto.

Ma si è fatto tardi: le conclusioni che l'autore del libro cerca di tirare non servono che a riassumere la situazione, senza aggiungere nulla di definitivo. Come potrebbero? La candid-camera, è questa la vera conclusione, in questo momento è apparsa tutta da un carico pesante. Lei, imputata, è un mezzo, non un processo, serve come bandierina segnaconfine d'un asset più grande attuale assetto «geologico»: quello dei continenti del privato e del pubblico, appunto.

Da oggi a Cagliari convegno del PCI sul teatro

CAGLIARI - Si apre oggi a Cagliari il convegno promosso dal PCI sul tema «Il teatro nel Sud». In due giornate il convegno darà una risposta a questo problematico dato-chiave: le frequenze al teatro, nelle regioni meridionali, sono soltanto un quinto di quelle delle regioni settentrionali.

Mariarosa Cardia, vicepresidente del Consiglio regionale ardo e responsabile della commissione culturale regionale del PCI, terrà la relazione introduttiva sul tema «Il ruolo delle Regioni e degli enti locali»; Bruno Griceo, del dipartimento culturale della Direzione del Pci, parlerà su «Realtà e prospettive delle forze teatrali nel Mezzogiorno»; Gavino Angelus, segretario regionale del Pci, aprirà il convegno che sarà concluso dal senatore Pietro Valenza.

Prosa: 20 miliardi «tampon» approvati dal Senato

ROMA - Il teatro di prosa avrà, per la stagione 1980-81, quindi con ritardo, il previsto finanziamento di 20 miliardi. Il provvedimento è stato approvato ieri dal Senato in via definitiva (la Camera lo aveva già votato lo scorso febbraio).

Si tratta - come il compagno Andrea Mascagni ha ripetuto in aula, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista - di un'ennesima leggina che tampona una situazione di difficoltà, ma non risolve certo i problemi della prosa.

Il Senato, sempre nella seduta di ieri, ha anche approvato interventi straordinari per la musica (il provvedimento passa ora all'esame della Camera); un totale di 155 miliardi e mezzo, 50 per gli enti lirici, il rimanente per le altre attività musicali.

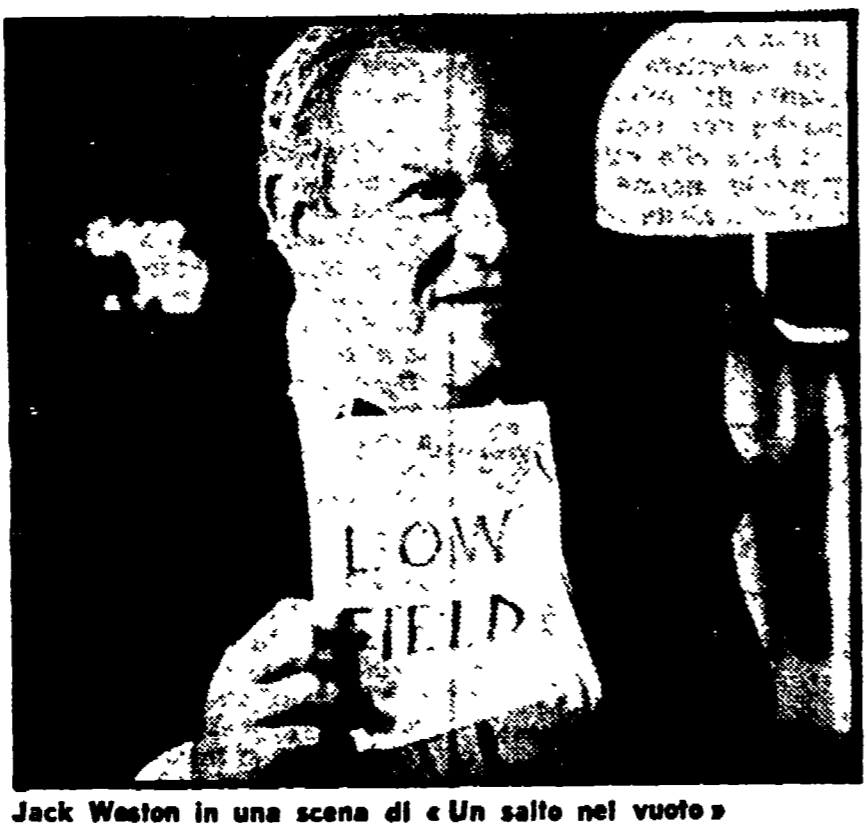
m. s. p.

Perché è saltato Mike Oggi «telefoni bianchi»

La puntata di ieri sera di Flash non è andata in onda a causa di un'azione di sciopero dei lavoratori Rai della sede di Milano (dove viene allestita la trasmissione, sempre in diretta). Una trattativa si è svolta mercoledì pomeriggio per rendere possibile la messa in onda della trasmissione di Mike. I lavoratori proponevano che la trasmissione venisse registrata prima delle ore di sciopero previste (le ultime quattro della giornata lavorativa), chiedendo che venisse letto un breve comunicato per spiegare agli utenti le ragioni della lotta.

La registrazione della trasmissione è però saltata a causa del veto postale generale (e cioè da Willy De Luca) alla lettura delle poche righe di comunicato.

Per la serata di oggi segnaliamo. Sulla Rete 1 il ciclo di film degli anni Trenta curato da Orlo Caldwell prevede «La telefonista», di Nunzio Malasomma, interpretato, tra gli altri, da Sergio Tofano. Qui, almeno a giudicare dal titolo, i telefoni bianchi dovrebbero proprio sprecarsi, quei mitici apparecchi che hanno dato il nome a tutto un genere cinematografico e che, stranamente è poi difficilissimo vedere sugli schermi. Da non perdersi il secondo telefilm della serie «Il brivido dell'imprevisto», intitolato U' salto nel vuoto.



Jack Weston in una scena di «Un salto nel vuoto»

PROGRAMMI TV

- 12.25 DSE: «DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE». 13.00 AGENDA CASA - Di Franca De Paoli. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes. con Richard Jordan, Richard Durand Astin (replica 12. puntata). 14.30 OGGI AL PARLAMENTO. 14.40 SPECIALI TG1. 15.30 ESPLORATORI - «Henry Morton Stanley e il Mistero del fiume Luabala». 16.30 HAPPY NEWS - «Breve cartina», telefilm. 17.00 TG1 FLASH. 17.05 3, 2, 1. CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo. 18.00 DSE: CINTECA - GANDHI - «Il pensiero e l'azione» (2. puntata). 18.30 TG1 CRONACHE - «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord». 19.05 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - «Protesta contadina». 19.30 EISCHIEDL - «RINTRACCIATE EVA». 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 «ALCIDE DE GASPERI IL PAESE E LA MEMORIA». 21.30 «LA TELEFONISTA» (1932) - Di Nunzio Malasomma, con Isa Pola, Mimi Ayinger, Sergio Tofano. 22.00 A TU PER TU L'OPERA D'ARTE - «Roma». 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. TV 2. 12.30 SPAZIO DISPARI: «DIFENDIAMO LA SALUTE». «La cataratta: una nebbia che può essere dissolta».

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «I trasferimenti alle famiglie e alle imprese» (replica 20. puntata). 14.00 «IL POMERIGGIO». 14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss», regia di David Giles (2. puntata). 15.30 TG2 RELAY. 16.15 INVITO ALLA MUSICA - «Quis e cotillons», conduce Gino Negri. 17.00 TG2 FLASH. 17.05 L'OPINIONE - di Giulio Nasclibeni. 17.30 SIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati. 18.00 DSE: ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - «Il cubismo». 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA. 18.50 BUONASERA COM - SUPERGULPI - «Fumetti in TV». 19.45 TG2 TELEGIORNALE. 20.40 GRANCANAL - Presenta Carrado. 21.55 «PAPARAZZO» - Di Luigi De Santis e Italo Moscati. 22.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO: «Un salto nel vuoto» - Regia di Michael Tuchner, con Jack Weston, Gladys Spencer. 23.00 TG2 STANOTTE. TV 3. 19.00 TG3 - Intervallio con Tom e Jerry - Disegno animati. 19.35 IL TEMPIO ROCCIOSO DEL SELLA. 20.05 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (10. puntata). 20.40 TUTTOGGI: «LA VITA DAL 1928 AL 1938» - Commedia: «Sotto a chi tocca». Regia di Vito Molinari. 22.40 TG3.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1. GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.08-7.25-8.45. La combinazione: 6.44; ieri il parlatore: 6.58; Per chi «raggia»: 7.15; GRI lavoro: 7.02; Radiochello '81; 11.10; Ridiamo insieme; 11.30; Gold Meir; 12.03; Quella volta che... 12.30; Fra Asta e Tenda; 13.25; La diligenza; 13.32; Maestri; 14.30; Guida allo ascolto della musica del 900; 15.03; Errepiuno; 16.30; Rai-ly; 16.30; Fonetera; 17.02; Patchwork; 18.30; Il diavolo in seminario di L. Santucci; 19.30; Una storia del jazz; 20.10; La giostra; 20.30; «Paura»; 21.03; Stagione sinfonica pubblica di primavera 1981 (nell'intervallo - 21.15; Antologia poetica di tutti i tempi); 22.50; Intervallo musicale; 23.10; Oggi al parlamento. GIORNALI RADIO: 6.08, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 22.30, 24.06-25-7.05-8.45-9; I giorni (al termine: Sintesi del programma); 7.30; Un minuto per te; 8.05; «Avventura romantica» (11); 9.23; 15; Radiodie 2131; 11.22; Le mille canzoni; 12.10-14; Trasmissioni regionali; 12.45; Hiti parade; 13.41; Sound track; 15.30; GR2 economia; 16.32; Disco club; 17.32; «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, (al termine, «Le ore della musica»); 18.32; Pelto Story; 19; Il ballano dell'immaginario; 19.50; Speciale GR2 cultura; 19.57; Conversazione quaresimale; 20.05; Spazio X; 22.25; Notetempo; 22.30; Panorama parlamentare.

- Radio 3. GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.55; 8; Quotidiana Radiote; 7.05-8.30-10.45; Il concerto del mattino; 7.28; Prima pagina; 9.45; Succede in Italia; Tempo e strade; 10; Noi, voi, loro donna; 12; Pomeriggio musicale; 14.18; GR3 cultura; 15.30; Un certo discorso; 17; Spaziatura; 18; I concerti di Napoli; 21; Nuove musiche; 21.40; Spaziote Opinions; 22.10; Béla Bartók (2); 23.10; Il jazz; 23.40; Il racconto di memorabilia.

ANTIQUARIATO ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE. I mobili, le ceramiche, gli arazzi, i tappeti, gli argenti, le armi, i gioielli, le ambr, gli avori... e la magia che sanno evocare in noi questi oggetti, dai più semplici ai più preziosi, nati per seguire l'uomo in tutti i momenti della vita. Questa settimana in edicola a 1.800 lire i primi due fascicoli dell'Enciclopedia e IN REGALO il primo dei Quaderni, dedicato al MOBILE INGLESE. GRUPPO EDITORIALE FABBRI

«Il gergo inquieto» a Genova

Warhol: come fare il noioso e diventare un divo



Nostro servizio

GENOVA — «L'underground classico» e «Andy Warhol cineasta» sono due titoli del nutrito cartellone de 'Il gergo inquieto'...

le strade d'azione e proposta imboccate dall'underground americano: quella rivolta al lavoro, «dentro» e in stretta connessione con le strutture dell'industria culturale...

ridotta a novanta minuti); il secondo dura più di tre ore ed è formato da due film veri e propri proiettati contemporaneamente su due schermi affiancati...

Kokkr- Le Zoute, si dovette ricorrere alla formula della «presentazione fuori concorso» Visto oggi il film ha perso buona parte della sua polemica sessuale e l'eroticismo lirizzato...

Una folta serie di iniziative

Parigi: trionfa la danza e tutti ne parlano

Nostro servizio

PARIGI — Nel contenitore-monstre del Centro Pompidou, tra le altre iniziative del più diverso settore, è in corso una rassegna di danza...

fondatore dello Studio di Danza Contemporanea del Teatro di Nancy. La prima compagnia ha solo un anno di vita, ma presenta un repertorio divertente, accurato, che dovrebbe piacere al pubblico italiano...

che il mena per il naso. La musica è la colonna sonora del l'Acrobata, ma non è una stravaganza, data che il giovane coreografo fa ampio uso di musica da film come del canto dei suoi danzatori...

Jean Rouch, cineasta ed etnologo francese, parla dei suoi film

Quella cinepresa nel cuore dell'Africa

ROMA — Jean Rouch, cineasta ed etnologo francese, dalla sua specializzazione in antropologia ha tirato fuori dei film, dal colore sbiadito e mai uniforme, che ricostruiscono per filo e per segno la vita dei popoli primitivi africani...

Dallo stretto legame tra antropologia e forme di spettacolo nasce il cinema etnografico. Di che cosa si tratta? «Ho sempre pensato che non esiste una cultura primitiva originale. Il nostro sogno, infatti, è quello di andare verso la scoperta di un mondo costruito su culture differenti...

In quel processo troppo affascinante che definisce di «cinefrance». Che cos'è esattamente? «E' un vero e proprio "transfert" nel campo della realizzazione cinematografica: cammino insieme alla cinepresa, vado vicino agli uomini e alle cose e mi sento completamente posseduto da un genio che si chiama "cinefrance"...

testi di laurea. Del volume hanno conservato solo le fotografie e, quando ho visto buttar via il resto del libro, mi sono reso conto dell'inutilità del lavoro svolto. Allora nel '54 ho fatto vedere loro un film: era il loro primo contatto con lo schermo e hanno impiegato almeno due minuti per riconoscere le loro stesse immagini...

Come nascono i soggetti del suo film? «Spesso sono i miei amici africani a chiedermi di fare un film. Il soggetto nasce così, senza pensare troppo a quello che succederà. Quando il film è finito può restare fermo per diverso tempo "Funerailles a Bongou", girato in tre settimane, è rimasto per 10 anni senza essere montato...

Mi sembra che la domanda sia rimasta senza risposta. Sia il cinema, l'importanza della TV nella cultura africana? «Considero e, se ci fossero dei programmi intelligenti, potrebbe funzionare da archivio storico di questa cultura antica. In fondo sono solo i mass-media, soprattutto il cinema e i mezzi audiovisivi, a darci la possibilità di conoscere le culture subalterne...

CINEMAPRIME

«Giustiziere» con la sindrome del Vietnam



EXTERMINATOR — Soggetto e regia: James Glenckhaus. Interpreti: Robert Ginty, Christopher Georg, Samantha Eggar, Statuense. Drammatico, 1980.

L'umile mondo del lavoro è quasi latitante nei film americani. Di problemi sociali poi non se ne parla. Al massimo questi fattori si affacciano in storie del periodo fra le due guerre, oppure si presentano ad individui o a famiglie borghesi che sostanzialmente si possono permettere anche la disoccupazione...

distribuito in Italia da una delle grandi Compagnie americane) dove ci si permette di presentare appunto come protagonisti due lavoratori dei mercati generali, e addirittura di fare senza mezzi termini un parallelo tra il clima violento scatenatosi in Indocina e quello giornaliero vigente a New York...

ni presidenziali) non per stanno i delinquenti, ma per far sparire i «ribelli» come lui e far tacere per sempre i bravi poliziotti che «comprendono» i suoi moventi. Il film si apre con una lunga, atroce sequenza di guerra in Vietnam alla Apocalypsis now: due reduci, un bianco e un nero, li ritroviamo ai mercati generali di New York a scaricare derrate alimentari...

rimediabilmente in un agguato teppistico. Allora l'amico bianco, John, rispolverando l'armamentario bellico e la pratica acquisita in Vietnam, si mette a fare un po' di pulizia in giro e a salvare ingente prostitute. Un bravo agente (fortunatamente) l'identità dello «sterminatore», ne afferra talmente le finalità da essere costretto a difenderlo appunto dall'intervento della CIA...

fiora... ai piedi della Statua della Libertà. Il cinema americano non è nuovo a temi del genere, ma non ricordiamo di aver notato mai così tanta ipocrisia pari alla carica di violenza e di terrore che le immagini esprimono. Macabro nei particolari, minuzioso nelle descrizioni, superficiale nelle pur elementari psicologie, ma essenziale nei fatti e nelle azioni, il film sembra voler insegnare qualcosa: che la vita nelle grandi città è oggi tesa e assurda come in guerra. Due cose comunque vengono mostrate chiaramente: come fabbricare in casa pallottole esplosive (un «classico» del genere) e come cuocere un wurstel fra i due poli della corrente elettrica...

Rinascita da oggi nelle edicole. Neppure controparte (editoriale di Alessandro Natta). L'America dopo l'attentato (articoli di Luciano Barca e Anello Coppola). Polonia: ripresa in extremis la ricerca di una soluzione politica (di Adriano Guerra e Carlo Boffito). Se mancano i margini per ipotesi contrattualistiche (di Leonardo Paggi). A confronto sull'aborto (tavola rotonda sul referendum con Carlo Casini, Adele Faccio, Stefano Rodotà, Adriana Seroni). Inchiesta/Genitori allo specchio (articoli di Maria Luisa Boccia e Clotilde Pontecorvo). Francia - In ordine sparso contro Giscard (di Augusto Panchaldi). Tre problemi di Kant e uno della sinistra (di Salvatore Veca). Il caso Sant'Antonio (di Ferdinando Camon).

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile. Amabile anche nel prezzo. Amvano piemontesi!

Le conclusioni del convegno sul decentramento e la partecipazione

Alla metropoli non basta più un Municipio in stile '800

Il vecchio municipio, la «civica amministrazione» non ce la può più fare. Le grandi città hanno bisogno di un «altro» governo locale...

C'è da dire che i confini delle proprie competenze i grandi Comuni, e soprattutto i Comuni amministratori delle sinistre, in questi ultimi anni hanno saputo spostarli in avanti. Un processo faticoso, spesso apertamente contrastato dal governo centrale...

cultura che è al tempo stesso «anti-urbana» e «anti-moderna» e che ha, anche a sinistra, qualche estimatore. Intendiamo una soluzione positiva alle «norme contraddittorie» in cui si dibattono le città moderne non si trova davvero solo in qualche riuscita formula istituzionale...

«C'è da dire che i confini delle proprie competenze i grandi Comuni, e soprattutto i Comuni amministratori delle sinistre, in questi ultimi anni hanno saputo spostarli in avanti. Un processo faticoso, spesso apertamente contrastato dal governo centrale...

Quali confini, quale territorio per il nuovo Comune?

Resta tuttavia aperto il problema dell'individuazione del territorio sul quale questo nuovo Comune, ufficialmente e non solo «surrettivamente», investito di compiti di programmazione dovrebbe governare.

Salvaghi ha sottolineato il ruolo che i partiti, le forze politiche e sociali, debbono avere nel governo complessivo dei processi sociali, che in una grande città assumono spesso forme imprevedibili, esplosive, a volte laceranti. E l'insostituibilità di queste stesse forze quando si vuol dar vita ad una partecipazione estesa, «politica» dei cittadini alle scelte della comunità in cui vivono.

«Pendolare» che dà all'area romana un'identità su cui riflettere.

Un po' in sordine nel corso dei lavori del convegno è apparso il ruolo che la Provincia e la Regione hanno e debbono avere nella programmazione, nel governo di Roma. E se sulla Provincia esistono dubbi e anche pareri e opinioni diverse, sul ruolo e sull'importanza della Regione invece nessuno discute.

Il più grande, e «potente», può sperare di svolgere il suo ruolo senza che le Regioni funzionino a pieno, senza che intanto ad esse lo Stato conferisca piena autonomia di spesa.

Il quadro come si vede non è semplice. Ed ecco perché qualcuno giustamente non ha mancato di criticare una «grande riforma istituzionale» (quella proposta da Craxi, per intenderci) che concentra tutti i suoi interessi su alcuni punti, magari «clamorosi», di ingegneria costituzionale e sfugge all'intero arco dei problemi che va dal centro alla periferia, dagli organi dello Stato giù, giù fino alle Regioni, ai Comuni, ai consigli di quartiere, alle future municipalità e viceversa.

Sul futuro del decentramento molti sono stati gli interventi. In particolare quelli degli aggunti del sindaco (hanno parlato fra gli altri, Filisio, Parola, Brienza). Da tutti è stata ribadita l'esigenza di non lasciare incompiuto un processo che deve dare alle circoscrizioni un potere deliberativo che finora non hanno avuto.

Si possono discutere le dimensioni, le forme del decentramento cittadino. Certo circoscrizioni che organizzano 150-200 mila abitanti possono essere obiettivamente giudicate sovradimensionate, troppo grandi.

Lopez ha proposto un «primo livello» che non vada oltre i 25-30 mila abitanti. Ma è la direzione che va salvaguardata. Anche qui, come per il Comune, non è questione di nome, municipalità o circoscrizioni. Il problema è quello di prendere atto che oggi una grande città, e una grande città così particolare come Roma (capitale di Stato e capitale del mondo cattolico), si governa solo decentrando servizi, poteri e competenze.

Inammissibile episodio in un albergo sull'Aurelia

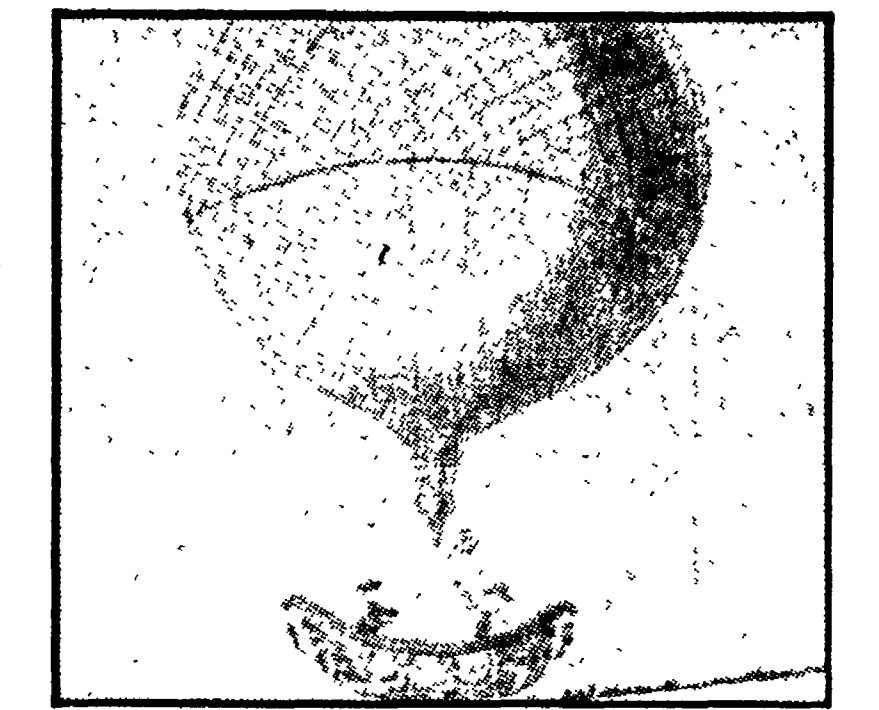
Non potrebbero servire a tavola ma la DC li «promuove» camerieri

Ottanta giovani, ancora studenti nel centro di formazione professionale di Castelfusano hanno lavorato al banchetto allestito per l'assemblea dello scudocrociato - Protesta di Cancrini

Una festa al Pincio

Un primo maggio con la mongolfiera

Un primo maggio strano all'insegna del barocco. Il Pincio e piazza del Popolo, ancora una volta furono da cornice alla manifestazione organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune.



Teri mattina il lussuoso Hotel Palace sulla via Aurelia, straboccarva di gente. I saloni dell'albergo, più volte utilizzati per dibattiti e incontri, ospitarono, infatti, l'assemblea nazionale dc e il tema in discussione era, niente meno, l'identità della DC e la sua strategia per gli anni '80.

L'accusa rivolta è di « interruzione di pubblico servizio »

Cento denunce contro i lavoratori dei servizi psichiatrici in lotta

La risposta del sindacato unitario: le intimidazioni finiscono per coprire le inadempienze. Medici e infermieri non hanno una controparte - Forse una soluzione per la vertenza

Cento denunce contro lavoratori in lotta. L'accusa è di «interruzione di pubblico servizio». L'attacco è diretto contro gli infermieri, e i medici dei servizi psichiatrici, che sono da tempo in agitazione. Ma non è solo un attacco al loro potere contrattuale. Di questi tempi costituisce anche un preavviso di denuncia contro il diritto di sciopero.

all'utilizzazione del personale uscito volontariamente dal manicomio, insieme al massiccio impiego di medici, psicologi e animatori precari. Le intimidazioni di questi giorni finiscono per coprire le inadempienze di alcune direzioni sanitarie e amministrative.

Le idee del PCI per rilanciare, subito, la lotta delle cooperative giovanili

Per vincere la battaglia della terra

Un'esperienza importante: il bilancio dopo 5 anni - Le terre pubbliche, gli agrari assenteisti e il recupero produttivo - « Oggi però c'è un calo di tensione »

I giovani e la terra. Un rapporto difficile, pieno di ostacoli. Ma anche ricco di speranze. Il movimento cooperativo a cinque anni dalla sua nascita, fa i conti con se stesso, con le sue potenzialità. L'esperienza giovanile è innegabile. È stato un fatto importante. Per la prima volta migliaia e migliaia di ragazzi hanno cominciato a lavorare la terra, si sono misurati con problemi della conduzione delle aziende, hanno portato un'aria nuova nella vita e nel lavoro della campagna. Ma oggi? Come succede? Dove va il « movimento »?

Domande, interrogativi che si pongono al momento del bilancio. E' ciò che è successo nel corso di un'affollata assemblea, organizzata dal PCI, che si è svolta ieri sera in un salotto dell'Hotel Massimo d'Azeglio. A confrontare le «vecchie» cooperative e le «nuove», braccianti, contadini, dirigenti sindacali,

giovani studenti di agraria. Oggi le coop giovanili nel Lazio sono 55, lavorano duemila e seicento ettari di terra, raccolgono più di mille e cinquecento soci. Una realtà. «Ma oggi - ha detto Matteo Amati, della cooperativa di Decima - non basta più dire ai giovani tornate sui campi. Serve un'agricoltura moderna, di cui loro siano protagonisti fino in fondo. Non un ritorno romantico e bucolico, dunque, ma un ritorno produttivo. E allora tutti i limiti che ancora esistono, di produzione, di programmazione, di mercato, vanno superati.

Ma non solo. Le terre pubbliche - come ha ricordato l'assessore Agostino Bagnato - sono una grande occasione per rilanciare il movimento, per imprimere una svolta all'economia agricola. Nel Lazio si parla di 400.000 mila ettari, quasi il dieci per cento di tutto il territorio regionale. E i casi emblematici del Santo Spirito e di Passerano fanno capire quale sia realmente la posta in gioco. Allora non basta la legge 440 (quella per l'utilizzo dei terreni incolti) perché è piena di limiti, bisogna invece modificarla, perché i terreni pubblici in mano uno strumento più snello, col quale intervenire con prontezza, senza lungaggini e ritardi pericolosi.

La lotta per la terra, insomma, non deve esaurirsi. Nel '77 sono stati messi in moto meccanismi nuovi, inediti, e su quelli strada, con più coraggio, bisogna continuare. «Per raggiungere questo obiettivo - ha sottolineato il presidente dell'Er-sal, Cipolla - dobbiamo avere la capacità di unire tutte le forze di progresso che esistono nella campagna e per riuscire a scovare chi invece punta alla eliminazione di queste esperienze di rinnovamento». Grandi risultati in questi anni, infatti,

sono avvenuti nella campagna. Agli agrari, spesso assenteisti, cominciano a subentrare le banche, i gruppi finanziari, i potentati economici. Nasce, ed è pericoloso, un interesse di tipo speculativo per la terra.

Proprio per questo il compito del movimento è di evitare il frazionamento delle vertenze. «Sui temi della terra, del lavoro sui campi, dell'Agro romano - ha detto il compagno Montino - dobbiamo costruire una vertenza unificata che riesca a raccogliere il maggiore consenso possibile». Ma il clima, lo hanno detto molti, non è quello di cinque anni fa. C'è stato un calo di tensione.

«Il movimento - ha sostenuto Ghetti della Federbraccianti - sta vivendo un momento di stasi, di rifiuto. C'è bisogno di una ripresa politica. E allora la battaglia sulle terre pubbliche può diventare una grande occasione».

«Con la presente le diamo formale disdetta del contratto». Così con due righe dattiloscritte l'IMI, l'Istituto mobiliare italiano (un ente di diritto pubblico quindi) vuole sbarazzarsi di duecento famiglie, fino a ieri sue inquiline. La notizia è di qualche giorno fa: quasi tutti gli abitanti del complesso di case in via Baldovinetti all'Ardeatina hanno ricevuto lo sfratto. Gli unici a salvarsi sono stati i dipendenti dell'Istituto, una trentina neanche. Gli altri dovrebbero, da un giorno all'altro, trovarsi tutti a spasso.

Ma vediamo come stanno le cose. I palazzi in questione, uno in tutto, costruiti in epoca abbastanza recente dovevano essere destinati ai dipendenti dell'ente. Molti dei lavoratori, però, optarono per altri alloggi. Le case, allora, furono immesse nel mercato. E' stato così che in quegli otto palazzi hanno trovato posto più di duecento famiglie. Con loro l'IMI ha firmato un contratto regolare.

Ora, quando nessuno se l'aspettava, è arrivata la lettera di sfratto. Gli inquilini ovviamente, non sono disposti ad andarsene. Così si sono organizzati in un comitato e hanno preso contatti con il Suris, il Sicet e la Uil-Casa. Appoggiati dalle associazioni degli inquilini, più di una volta le famiglie di via Baldovinetti hanno chiesto di incontrarsi con i dirigenti dell'IMI. Riunioni ci sono state, ma si sono sempre concluse con un nulla di fatto.

L'IMI, insomma, vuol giocare pesante. Le ragioni di un comportamento così irresponsabile? Una risposta potrebbe essere offerta dalla legge che a giorni dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Con questa norma si prevede che gli IACP e altri istituti che abbiano costruito con particolari tipologie e in

I contratti d'affitto prorogati solo ai dipendenti dell'ente

L'IMI sfratta duecento famiglie

Sono gli inquilini che abitano nelle palazzine in via Baldovinetti - Gli inquilini si sono associati in un comitato - La solidarietà della XI circoscrizione

Scoperti ieri sera al pianterreno

Trovati volantini Br al Cto della Garbatella

Le Brigate rosse sono tornate a farsi vive, e sono tornate a prendere di mira gli ospedali. Ieri sera, poco dopo le 19,30, un dipendente del CTO, alla Garbatella ha trovato appoggiato sul davanzale di una finestra al piano terra (dove sono ospitati gli uffici amministrativi) un pacco di volantini dell'organizzazione eversiva. I documenti, pieni di frasi deliranti, rivendicano la criminale impresa avvenuta una settimana fa al San Camillo dove un «comando» di terroristi tenne in ostaggio un gruppo di ispettori e imbrattò i muri con scritte terroristiche.

Nei documenti, che sono stati subito consegnati dai lavoratori agli agenti di polizia, si parla anche di straordinari, di supersfruttamento. I volantini terminano con lo slogan: «Lavorare meno, lavorare tutti».

Iniziano oggi due conferenze di zona. Oggi alle ore 18 presso la Sezione PCI di Monteverde inizia la Conferenza della Zona Tibertina. I lavori, che proseguiranno anche nel pomeriggio di sabato (con inizio alle 16,30) saranno aperti da una relazione del compagno Piero Fortini, segretario della Zona; parteciperà Angiolo Marzulli vice-presidente della Provincia; concluderà il compagno Leo Canullo, deputato e responsabile del gruppo parlamentare PCI del Lazio.

Alle 17 corteo e comizio contro i provvedimenti economici del Governo con il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C.

particolari aree possano cedere gli alloggi agli assegnatari, che li occupano da più di dieci anni. Insomma l'IMI vorrebbe mandar via le famiglie che abitano ora in quegli alloggi, portarci altri suoi dipendenti, con i quali ha un contratto d'affitto da più di dieci anni, e poter vendere così tutte e otto le palazzine.

Fortunatamente le duecento famiglie minacciate in questa battaglia non sono sole. Dalla loro subito si è schierata la undicesima circoscrizione. In un ordine del giorno votato all'unanimità, il consiglio dopo aver denunciato la palese discriminazione effettuata dall'IMI che sta procedendo al rinvio dei contratti ai soli dipendenti dell'ente. Molti dei lavoratori, però, optarono per altri alloggi. Le case, allora, furono immesse nel mercato.

Ora, quando nessuno se l'aspettava, è arrivata la lettera di sfratto. Gli inquilini ovviamente, non sono disposti ad andarsene. Così si sono organizzati in un comitato e hanno preso contatti con il Suris, il Sicet e la Uil-Casa. Appoggiati dalle associazioni degli inquilini, più di una volta le famiglie di via Baldovinetti hanno chiesto di incontrarsi con i dirigenti dell'IMI. Riunioni ci sono state, ma si sono sempre concluse con un nulla di fatto.

L'IMI, insomma, vuol giocare pesante. Le ragioni di un comportamento così irresponsabile? Una risposta potrebbe essere offerta dalla legge che a giorni dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Con questa norma si prevede che gli IACP e altri istituti che abbiano costruito con particolari tipologie e in

il partito. Comitato direttivo - Alle 9,30 riunione di coordinamento. O.d.g.: 1) La crisi politica ed economica, i suoi effetti su Roma e l'iniziativa del Partito. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; 2) Approvazione del bilancio preventivo 1981 dopo la consultazione nelle sezioni. Piano di propaganda per la campagna elettorale e referendaria. Relatore il compagno Romano Vitale.

COMITATO DIRETTIVO - Alle 9,30 riunione di coordinamento. O.d.g.: 1) La crisi politica ed economica, i suoi effetti su Roma e l'iniziativa del Partito. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; 2) Approvazione del bilancio preventivo 1981 dopo la consultazione nelle sezioni. Piano di propaganda per la campagna elettorale e referendaria. Relatore il compagno Romano Vitale.

FGCI CARPINETO ore 18,30 arrivo circoscrizione (Giulio). FROSINONE SORA alle 16 assemblee zone FGCI (Mammone); PALIANO alle 19,30 congresso (Coltrancrone). LATINA C.D.: LENOLA alle 18,30 (Romano); ROCCAGORGA alle 20; GABIA alle 17,30 arrivo operai; GASTA alle 19,30 (Imbellone-Rechia-Rosa). VITERBO ASSEMBLEE - FABBRICA DI ROMA alle 20,30 (Cimarra); CAPRAROLA alle 20 (Assunero-Capella); TUSCANO alle 20,30 (Pascucci); CAPRAROLA alle 20,30 (Aquilanti); BLERA alle 21 (Sabbatini); VASANELLO alle 20 (Camponeri); TARQUINIA 20,30 (Pascucci); ACQUAPENDENTE alle 20 congresso (Freddo); CIVITAVECCHIA alle 17 arrive (A. Giavagnoli).

MANIFESTAZIONE A POMEZIA CON MAURIZIO FERRARA. Alle 17 corteo e comizio contro i provvedimenti economici del Governo con il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C.

Due giornate di sport a Castel Giubileo. Il circolo ARCI-UIEP di Castel Giubileo ha organizzato due giornate interamente dedicate allo sport. SABATO (pomeriggio): ore 15: Manifestazione ciclistica di propaganda aperta a tutti; 16: Torneo ping-pong (scuola elementare F. Fratini); 17: Torneo scacchi (scuola ARCI). DOMENICA (mattina): ore 9,30: Corsa podistica aperta a tutti i cittadini (ritrovo sede ARCI); 11: Festa sportiva per bambini (scuola elementare F. Fratini). DOMENICA (pomeriggio): ore 15: Manifestazione di pattinaggio di propaganda aperta a tutti.

Bloccano il bus per la fermata soppressa. Pacifica, ma ferma, protesta, di un gruppo di abitanti di Ostia: ieri pomeriggio poco dopo le 17 hanno bloccato per una ventina di minuti un autobus. Hanno fatto scendere i passeggeri, hanno discusso con loro e con gli autisti, dopodiché se ne sono andati tutti a casa.

Reazioni alle dichiarazioni di Santarelli

Dubbi e critiche in casa Psi prima del congresso

Intervengono Cicchitto, Benzoni e Landi Salvagni: questa linea è un regalo alla DC

Per il Psi la stagione dei congressi è in pieno corso: lunedì comincia quello romano, e mancano una decina di giorni all'assemblea regionale. Le polemiche dichiarazioni di Santarelli sono così arrivate come una "bomba" su un dibattito congressuale già complicato e per molti versi teo-

Intervengono Cicchitto, Benzoni e Landi Salvagni: questa linea è un regalo alla DC. Cautela nelle dichiarazioni del capogruppo socialista alla Regione Landi, che coabitava con Santarelli nella super-corrente craxiana. Landi (in una intervista rilasciata a Paese Sera) dopo aver detto di con-

Intervengono Cicchitto, Benzoni e Landi Salvagni: questa linea è un regalo alla DC. Cautela nelle dichiarazioni del capogruppo socialista alla Regione Landi, che coabitava con Santarelli nella super-corrente craxiana. Landi (in una intervista rilasciata a Paese Sera) dopo aver detto di con-

Aveva 21 anni, era stato trasferito da Regina Coeli al Policlinico ormai in fin di vita

Eroinomane muore in carcere d'epatite La madre accusa: non l'hanno assistito

Avviata un'inchiesta dalla magistratura - Domenico Magnoli era stato trasportato da un penitenziario all'altro. Alla fine un sanitario si è reso conto della gravità delle sue condizioni, ma non c'era più nulla da fare

«Me l'hanno ammazzato in carcere. Stava male, e loro lo spostavano di qua e di là». La donna ormai non piange nemmeno più, grida soltanto. È la madre di un giovane tossicodipendente, Domenico Magnoli Carelli, di appena 21 anni, residente a Valmelaina, via Monte Massico. Il suo ragazzo è morto mercoledì mattina al Policlinico, ufficialmente per epatite virale.

Ma in tutta questa vicenda ci sono troppi particolari strani. Domenico è deceduto infatti dopo pochi giorni dall'arresto. Lo avevano messo in carcere i carabinieri il 25 marzo per possesso di stupefacenti e subito s'era sentito male. Prima a Regina Coeli, poi a Rebibbia, poi di nuovo a Regina Coeli, nessuno si sarebbe reso conto

realmente di quale malattia soffrisse Domenico. Molti avranno pensato: «È il solito drogato, gli passerà». E invece non è «passata». Lunedì o martedì scorso il sanitario di Regina Coeli si è finalmente reso conto della gravità della sua malattia ed ha ordinato il ricovero in ospedale. Ma al Policlinico, i medici potevano fare davvero poco. L'epatite - almeno così sembra - sarebbe stata all'ultimo stadio. L'assurda odessa di Domenico Magnoli ha avuto conseguenze irreparabili per la sua salute. Per questo la madre del giovane ha chiesto l'intervento della magistratura. Ed infatti è già stata avviata un'inchiesta per stabilire la verità. Una verità forse difficile da stabilire, come sempre avviene quan-

do di mezzo c'è l'istituzione carceraria, fin troppo volte accusata per vicende simili a questa, per un'assistenza sanitaria carente, a dir poco. La madre di Domenico contesta anche il suo arresto in verità. Sostiene che suo figlio non era uno spacciatore, anzi, che sarà lei a denunciare chi forniva la droga a Domenico. Ma per lei, adesso, c'è soltanto la volontà di sapere, conoscere che cosa è realmente accaduto negli ultimi giorni di vita del ragazzo. Le notizie che trapelano, oltre alla denuncia della donna, sono in verità poche. Ed anche questo è un sintomo dell'imbarazzo di quanti hanno avuto la responsabilità di controllare lo stato di salute del giovane. Vediamo di ricostruire i fatti, anche se in modo del-

Denuncio mio figlio. Prendetelo. Ricoveratelo. Impeditegli di farsi del male. Io ho paura che prima o poi lo trovo morto per un'infezione, oppure ucciso. Non sono parole teatrali: ma è più o meno in questi termini che una signora di 50 anni si rivolta all'autorità giudiziaria. È la madre di un tossicomane, un giovane di 25 anni che non ha una lunga carriera di eroina alle spalle: e di magistrato ha chiesto che per il figlio fosse applicata la norma del ricovero coatto. Cioè della costrizione del figlio alla disintossicazione.

Condannato solo a 19 anni di reclusione perché «ha difeso la rispettabilità del suo nome»

Uccide la figlia e il suo «seduttore» ma per i giudici è «delitto d'onore»

La tragedia avvenne l'8 marzo del 1979 - La ragazza allora tredicenne, era incinta di otto mesi «Una sentenza assurda, che giustifica un delitto feroce» - La tesi degli avvocati difensori

LATINA - Per i giudici del Tribunale di Latina il «delitto d'onore» non è un'istituzione del tutto superata. Un uomo, dopo aver ucciso a colpi di pistola e di fucile la figlia tredicenne incinta di 8 mesi ed il presunto «seduttore», è stato condannato ieri a 19 anni di reclusione. La Corte d'Assise ha infatti riconosciuto all'uomo tutte le attenuanti possibili: in particolare quelle determinate dalla grave provocazione morale e sociale.

Il tragico episodio è accaduto a Castelforte, un piccolo paese nell'estremo sud della provincia di Latina, poco più di due anni fa. L'8 marzo del 1979, Palmerino Falso decide di «salvare la rispettabilità della sua famiglia» uccidendo la figlia Claudia e l'uomo che l'avrebbe «disonorato».

Il pubblico ministero Santangelo ha contrastato la messa di argomenti della difesa. «Accettare l'attenuante del "delitto d'onore" significherebbe», ha detto - in qualche modo, giustificare un delitto feroce ed assurdo. L'uomo ha agito con freddezza e determinazione uccidendo sia il presunto violentatore della figlia, che la ragazza stessa».

La bambina per diverso tempo non ha detto nulla al padre: un po' per paura ma soprattutto perché l'uomo le promette che l'avrebbe sposata. Poi sono sorte le complicazioni: «Claudia rimase incinta - ha detto Palmerino

incredibili, offensive, grottesche. «Palmerino Falso - hanno dichiarato i difensori Palmieri e Casale - non ha fatto altro che giustificare chi aveva violentato e strumentalizzato l'ingenuità della figlia. Che fosse lui il padre del bambino non c'era alcun dubbio: lo hanno stabilito le analisi del sangue effettuate sulla vittima e sul feto». Si è trattato, in sostanza, di un atto disperato di un uomo che voleva a tutti i costi difendere la «rispettabilità del suo nome».

Ma i giudici del tribunale di Latina si sono dimostrati quanto mai sensibili al «dramma umano» che ha fatto da sfondo al duplice omicidio ed hanno condannato Palmerino Falso a soli 19 anni di reclusione. Non altrettanto sensibili, bisogna dire, per il fatto che due persone sono state uccise, condannate a morte.



Palmerino Falso in Corte d'Assise

L'esposto di una madre alla magistratura

E c'è chi chiede il ricovero «coatto» per il figlio

Denuncio mio figlio. Prendetelo. Ricoveratelo. Impeditegli di farsi del male. Io ho paura che prima o poi lo trovo morto per un'infezione, oppure ucciso. Non sono parole teatrali: ma è più o meno in questi termini che una signora di 50 anni si rivolta all'autorità giudiziaria. È la madre di un tossicomane, un giovane di 25 anni che non ha una lunga carriera di eroina alle spalle: e di magistrato ha chiesto che per il figlio fosse applicata la norma del ricovero coatto. Cioè della costrizione del figlio alla disintossicazione.

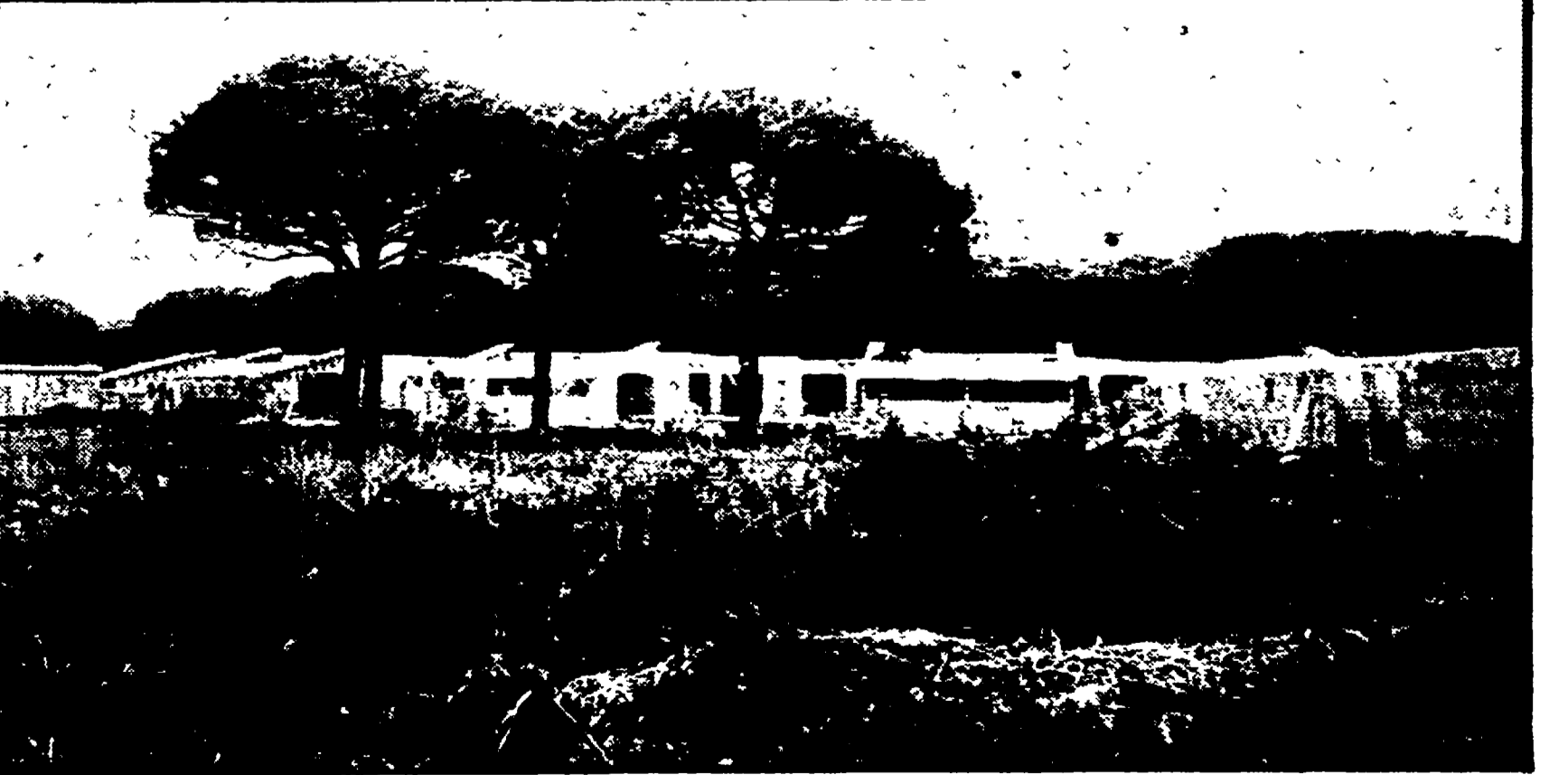
«Una sentenza assurda, che giustifica un delitto feroce» - La tesi degli avvocati difensori. «Una sentenza assurda, che giustifica un delitto feroce» - La tesi degli avvocati difensori.

Interrogazione del PCI al ministro per la vertenza Metal-Sud. I compagni Margheri, Camillo, Pochetti, Proietti e Grassucci hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione del nuovo assetto proprietario della MetalSud di Castel Romano, società inquadrata nel dischetto Egam per la quale si è già realizzato un positivo accordo.

Interpellanza comunista su don Bernardini. Il caso di don Bernardini dell'Opera dell'Amore, di Anna Donbrasky e di suo figlio Emanuele, il cosiddetto «nuovo messia» è oggetto di una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno dai parlamentari comunisti Maura Vaglia, Angela Botari, Rossana Branciforti, Luciano Violante, Ersilia Salvato, Cecilia Fiovini e Carla Nespoli.

Con licenza regolare e qualche abuso, a Castelfusano sta venendo su la «Maison du parc»

Un albero al giorno, le ville si mangiano la pineta



«Va bene la casa tra gli alberi, ma chi ha avuto la fortuna di ottenere una simile licenza, non deve esagerare, insomma, per ogni giorno che passa ci sono almeno tre-quattro pini che spariscono. Ma dove vogliono arrivare? A radere al suolo tutta la pineta di Castelfusano?». Di telefonate simili in questi ultimi giorni ne abbiamo ricevute parecchie, e tutte, indistintamente, si riferiscono a quanto sta avvenendo in quell'angolo della pineta compreso tra via di Castelfusano e via dei Pescatori, a due

passi dal ponticello sul Canale dello Stagno. Qui la società «Fusanella» sta costruendo un complesso residenziale di 35 villette, con tanto di posti macchina, campi da tennis e, posto barca, si attraccano sul canale che è a due passi. Insomma una casa per signori, tant'è vero che ogni villa sarà venduta a più di un milione a metro quadrato.

oltre. Prima di tutto le villette dovevano essere sei e sono diventate 35, ma poi, cosa ugualmente grave, i pini stanno cadendo come fucili e al posto del verde ora ci sono grandi chiazze di erba gialla. Che sta l'inizio di operazioni ancora più spregiudicate? I presupposti, per la verità, ci sono tutti. C'è il piano regolatore voluto dalla DC, che ha classificato quella zona come «G3» (verde privato), ma c'è anche il precedente, molto pericoloso, di questa licenza di costruzione concessa alla «Fu-

sanella» con una disinvolture degna di miglior causa. E poi c'è questa brutta storia dei pini che vanno giù come se niente fosse. Insomma, è proprio il caso di correre ai ripari. Su questa vicenda già da qualche mese ha preso posizione il consiglio della XIII circoscrizione che, quasi all'unanimità (21 voti su 22), ha votato un ordine del giorno con il quale si chiede la revoca della licenza, e non solo perché i costruttori non stanno rispettando i progetti presentati, ma anche per un motivo di corat-

Il prete esorcista arriva alla Camera

Il caso di don Bernardini dell'Opera dell'Amore, di Anna Donbrasky e di suo figlio Emanuele, il cosiddetto «nuovo messia» è oggetto di una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno dai parlamentari comunisti Maura Vaglia, Angela Botari, Rossana Branciforti, Luciano Violante, Ersilia Salvato, Cecilia Fiovini e Carla Nespoli. I parlamentari comunisti rilevano che la setta della «Oasi Immacolata dello Spirito Santo» o «Opera dell'Amore» era fondata prevalentemente su donne e conteneva centinaia di filiali in Italia centrale e meridionale con punti di riferimento al nord e anche in Germania. Le vittime, ragazze in disaccordo con i genitori o con problemi affettivi, orfane, giovani e possibilmente ricche, seguivano un iter che iniziava con pranzi per «conoscere meglio». Seguivano fughe da casa, l'accettazione dei «voti del Divino Amore», l'Amore «erettico», «Immolazione», «Vittime». I parlamentari comunisti rilevano che le donne che si erano convertite, e quindi venivano trasformate in «donne di servizio presso famiglie, che versavano un salario direttamente a Don Bernardini. Infine, subivano vere e proprie torture notturne effettuate con un ferro arroventato. In un altro caso sarebbero state trovate allucinanti «reliquie»: brandelli di carne, denti e ciocche di capelli. I genitori non riuscivano a sapere più nulla della vita dei loro figli e quando si rivolgevano a vescovi, carabinieri, avvocati e giornali venivano minacciati e perfino denunciati all'autorità. Secondo i deputati del PCI che hanno presentato l'interpellanza, presso il Vaticano esisterebbero tre dossier relativi alla vicenda, uno dei quali conterrebbe le domande di don Bernardini per l'eruzione della sua organizzazione ad opera pia, con parere favorevole della curia di Latina, ed esisterebbe anche un carteggio tra la Segreteria di Stato del Vaticano e la madre di Anna Donbrasky, al fine di «prendere provvedimenti... per evitare spiacevoli conseguenze».

Probabilmente in servizio dalla prossima estate

Minibus speciali per handicappati

Ieri è stato provato un primo prototipo costruito dalla Inbus. La giunta comunale ha già stanziato i fondi per l'acquisto



Ieri è stato provato uno dei prototipi, nei prossimi giorni ne verranno provati altri quattro, alla fine si sceglierà. Sono dei minibus del tutto speciali perché per salirci su, invece delle consuete scielette, hanno una specie di piccolo montacarichi. Sono destinati al trasporto urbano degli handicappati motori ed è ormai più che probabile che un numero abbastanza cospicuo entri in servizio a Roma per la prossima estate.

Le ditte incaricate di preparare i prototipi da selezionare sono tre, la Inbus (consorzio costituito attorno alla Breda di Piostoa), la Grazia di Bologna e la Ruggeri di Brescia. Il minibus provato ieri (con il presidente dell'Atac, Martini, c'era anche l'assessore al traffico De Felice) è quello costruito dalla Inbus. È un bus lungo otto metri e mezzo e, insieme al piccolo monta-

Pulito è meglio: in un film tutte le novità sulla N.U.

Sarà proiettato nelle scuole, nelle fabbriche, in sale cinematografiche e sarà fatto passare anche nei circuiti televisivi privati il documentario «Nella città pulita si vive meglio», prodotto dall'Assessorato alla nettezza urbana del Comune. Realizzato dalla Coop Tecno 77, con la fotografia di Dragonetti, il film è stato presentato l'altra sera nella sala della Protomoteca in Campidoglio, con l'intervento del sindaco Petroselli e dell'assessore alla N.U. e ai Giardini, D'Arcangelo.

Scopo del film — ha detto l'assessore D'Arcangelo — è quello di illustrare ai cittadini i nuovi servizi di N.U. dopo la riforma ed i problemi che ancora restano aperti, per far sì che gli stessi cittadini utilizzando nel modo migliore questo servizio contribuiscano al pieno successo della riforma. Insomma, anche il film è un invito a discutere ed a partecipare.

D'altra parte — lo ha sottolineato il sindaco Petroselli — in un breve discorso — è illusorio ritenere che una città possa essere pulita solo potenziando il servizio di N.U. De facto è il modo con cui la gente si serve di questo (come degli altri servizi) e lo difende. Il sindaco ha sottolineato gli importanti e tangibili successi ottenuti in questo settore, nonostante un numero di addetti inferiore a quello esistente nel 1976 e nonostante che, nel frattempo, la città abbia continuato ad estendersi.

Urrah! Facciamo tre passi nel delirio con Hot Lupe

Con Cinema Urrah!, lo spettacolo della «Teatro aperto» di Bologna in scena al Civis, siamo di fronte al monumento. L'omaggio «statuario» che troviamo nella dissacrazione, la pluririflessione magari, servendosi di mezzi diversi, dal cinema al teatro alla televisione: ma è pur sempre un vero e proprio monumento alla «hot Lupe», la Lupe Velez cioè che fu diva bollente e tragica.

Senonché, quella che nella vita si chiamava Maria Guadalupe, messicana immigrata ad Hollywood, qui appare

direttamente sul viale del tramonto. È intesa in un salone bianco a dialogare con la presenza d'un passato splendido e burrascoso; e tutt'intorno, ha schermi d'ogni genere a riflettere e decodificare l'immagine, ad aiutare insomma la sua schizofrenia. L'Atac con Johnny «Tarzan» Weissmuller, il suo ex-marito, insopportabilmente muscoloso; si fa osservare impietosamente da due giocolieri Laurel & Hardy lavorando con quali riveli il meglio di se stessi: sogna, riflette, trincia giudizi impietosi su Gary Cooper,

come avvenne veramente c'è il suicidio.

Il progetto è ampio, fin troppo: comunicare brevemente e cenere di un'esistenza intera, in poco più di un'ora; dare un assetto enciclopedico al discorso sui mezzi audiovisivi: per finire fare, di tutto questo, un thrilling, tenendosi inchiodati alle sedie fino all'orlo d'una morte violenta ma non assolutamente inevitabile. Alle spalle dell'impresa, diretta dal regista Guido Ferrarini, infatti, c'è la penna d'un giornalista nostrano e bravo, Luciano Macchiavelli, mentre

il cast per le riprese televisive e cinematografiche è ampio, e quello «musical sonoro» comprende addirittura il nome degli Skiantos. L'impianto scenico, però presenta molta ruggine nei passaggi da un «mezzo» all'altro. E poi, ci viene da riflettere: più che davanti ad un'integrazione di linguaggi, a noi è sembrato di scoprire degli alfabeti semplicemente pronti a dichiarare, ciascuno per quanto gli compete, la propria particolare insufficienza.

M. S. P.



Silvana Strocchi in «Cinema urrah!»

La follia di Tasso contro la serenità di Goethe

Nel Torquato Tasso, portato a termine verso il 1790, Goethe drammatizza il conflitto tra il grande, infelice poeta italiano e la corte di Ferrara, la società tutta di un tempo geniale. Ma, ponendo a fronte di quella del protagonista la figura tutta diversa di Antonio, uomo di potere, non tanto indovina un'alternativa radicale, insanabile, quanto due distaccate possibilità di realizzazione di sé nel mondo. Dunque, come è stato notato, Goethe, per lo «strordinario equilibrio delle sue facoltà», poteva riconoscere, vivere in entrambi i personaggi: ed egualmente, per le coppie antagonistiche dei suoi lavori più famosi (includendo il Faust), lo statista e l'artista si conciliavano in lui, almeno nella maturità.

Soltanto è sintetizzando l'opera goethiana, e mettendovi il titolo Ballata della follia, Daniele Valmaggi tenta un'operazione che, nel senso immediato, anche per l'effetto devianza della solita, eterogenea colonna musicale di sfondo.

L'instema comunque, non manca d'interesse. E vi si avverte il peso impegno di tutti. Recitano, con Valmaggi, Gianfranco Quadrini, Laura Poldi, Torquato Tasso ci appare fin troppo motivata.

ag. 58.

Un poeta operaio presenta in fabbrica il suo libro

In un'officina dell'ACOTRAL una Magliana non incontrato in poesia. Era vestita di blu, ed occupava una pagina di spazio così grande che nessun autunno al mondo sarebbe stato capace di stampare per mancanza di macchinari adatti. Una distesa di volti attenti componevano l'esametro giusto di una metrica formato-uomo. Senza ironia, e in armonia con le più familiari abitudini, si ritrovava riletta, in una stanza sulle tute blu degli operai, nell'ora di sosta tra un turno e l'altro di lavoro, alla maniera di un acceso affresco murale che aveva per pareti una mensa aziendale, e per arredo i tavoli e le sedie dove si consumano i pasti, e per luce un solletico pomeridiano fatto più bianco dalle vicine acque del Tevere.

L'occasione ufficiale era quella di presentare un libro di poesie di un compagno di lavoro, Gaetano Camillo, che intitola Roma in sacoccia, tutte in romanesco, edito dalla Nuova Spada. Ma l'occasione vera era quella di prendere possesso di uno spazio, di accreditare al calendario di officina un effetto di concreta partecipazione alla cultura. Per cui il dialettista incontro «sua-uomo» ha prodotto una sintesi di grande effetto. E voglio dire un effetto che potrebbe apparire ripescabile in tante altre fabbriche romane nelle quali è già matura — ma incomprendibilmente dimenticata —

Ho incontrato la poesia: aveva una tuta blu...

la partecipazione culturale della classe operaia, quale componente dei ritmi stessi di lavoro. Questo spiega la mollica piena di grazia che ha animato quel pomeriggio di poesia nell'officina dell'ACOTRAL alla Magliana.

Il libro di Gaetano Camillo che tutti i compagni di lavoro avevano letto, non ha avuto la pompa retorica dell'usuale «presentazione» nella solita libreria, né solito «palazzo». Se i.e. è parlato, si, ma alla buona, e con cadenze acriliche — da parte di tutti — più convincenti di una critica di un addetto-al-bottoni. Quel tavolo dove stavamo seduti, e dal quale abbiamo tutti un po' parlato, non tanto del libro, ma del significato dell'incontro, aveva per ospite una bambina, la nipote del Compagno Maderchi presidente dell'ACOTRAL. Nella sala si parlava dell'aggressione alla cultura da parte dei regimi di potere editoriale, si parlava di emarginazione e di alcune zone esistenti del corporativismo intellettuale. del-

la repressione strisciante che le dittature democristiane hanno esercitato sulla creatività collettiva, si è parlato contro l'aristocrazia delle cricche e gli imperi della massa-media, e mentre si parlava, tutti guardavano in quel posto del tavolo dove era deposta, come un vaso di fiori, la presenza di una bambina. La quale, attenta e seria come, riudiva forse da tale immagine che il ruolo della giovane età le avrebbe potuto attribuire, per il fatto che confondeva la sua presenza, da adulta, insieme agli adulti.

Tutti questi argomenti hanno dato il pretesto di accendere, nell'ora di sosta dedicata a un libro, forse più nitidi, e ottimamente sostituiti di quelli che riguardano lo stipendio, o i problemi della domenica. Lo stesso è stato notato tanto delle presentazioni di un libro, quanto dell'interesse culturale che ancora esiste nei luoghi di lavoro. E che può scrivere pagine autentiche di Poesia.

Una storia di tutti, di chi è nato «co' na scarpa e na ciavatta». Così che la sua Roma vibra, su esperienze personali che sono al di là del personaggio, tanto nudo che — come dice Giovanni Gigliozzi nella nota di presentazione al libro — dovrebbe essere arrestato per oltraggio al pudore. Le sue luci si posano sul candore di momenti autentici di osservazione: «Il repaggin giocheno cor mare / che u' mmonio jelic / n'ingnocchia l'onne».

La Roma che disegna in chiave melica usando il dialetto per far presto ad arrivare dentro la gente, è quella di un povero che osserva una realtà dove le lacrime diventano vetro, e trasparente diventa l'analisi di una società alla deriva. Nemmeno un angelo o una nuvola barocca riescono a guarire lo stanco mito di Roma, l'angosciosa-giologia di appartenervi.

Tutti questi argomenti hanno dato il pretesto di accendere, nell'ora di sosta dedicata a un libro, forse più nitidi, e ottimamente sostituiti di quelli che riguardano lo stipendio, o i problemi della domenica. Lo stesso è stato notato tanto delle presentazioni di un libro, quanto dell'interesse culturale che ancora esiste nei luoghi di lavoro. E che può scrivere pagine autentiche di Poesia.

Domenico Pertica



Achille Brunini e Gianfranco Quadrini in «Ballata della follia»



Ecco i novelli Mida: hanno formato un trio di violini



MUSICA — Continua la lunghissima rassegna di filmati sul «rock» organizzata dalla associazione culturale «Cinemistica ed altri incidenti» che ha offerto finora, al cinema Claudio e Savoia, pellicole di grande successo e «reperiti» di notevole interesse. Da ieri la rassegna si è spostata dal Savoia al cinema Del Vascello, a Monteverde, (piazza Rosolino Pilo). Da questa sera fino a martedì al Del Vascello è in programma l'ormai celebre «The Kids are all right» ovvero Uragano Who, un filmato che ripercorre tutte le tappe musicali del famoso, quasi mitico, complesso inglese. Il prezzo praticato al Del Vascello è, come al Claudio, di 2000 lire.

Avanza, per chi ama il genere, alla Biblioteca di piazza Grazioli 4 si proietta, stasera alle 20.30 un filmato sulla «wave newyorkese». Titolo della pellicola «No wave fucking punk». È stata realizzata da Martino Senig, Francesco Dalla Chiesa, Feth Tillet. Ultima avvertenza: il film è in anteprima.

CINEMA — «Incontro con il cinema»: ricordi, impressioni, idee di un noto regista, Giuseppe De Sanctis, che all'accademia del Costume è della Moda,



Daria Nicolodi

in via Santa Maria dell'Anima 16 (dietro piazza Navona) terrà una conferenza. L'appuntamento è per le 18.30.

TEATRO — Al Trastevere (sala C) c'è uno spettacolo sulla figura umana e artistica di Arthur Rimbaud. Il testo e la regia sono di Corrado Costa, i costumi di Maria Matteucci, gli interpreti Dedi Rosini e Giovanna Paltanieri. Il titolo è «A nera e rossa». Al centro dell'attenzione ci sono gli ultimi anni della vita di Rimbaud, quando, a causa di una malattia, era costretto a subire le cure spesso piuttosto oppressive della sorella Isabelle. In quel periodo della sua vita, il poeta, s'innestò un po' tutta la sua esperienza precedente, così suggerisce anche l'autore dello spettacolo, dando spazio interiore ed esteriore a una vasta serie di conflitti umani e artistici che poi, poco più tardi, lo avrebbero portato alla morte.

Ultimi giorni per «godere» delle Notte americane proposte da Giuseppe Patroni Griffi al Piccolo Elyseo. Lo spettacolo si svolge in due atti unici: il primo, «Birds» di Leonard Melfi, è interpretato da Daria Nicolodi e Remo Girone; il secondo, «Linee di Israele Horowitz», vede alla ribalta Nestor Garay, Pierfrancesco Foggi e le tre «Sorelle Bandiera», Job Mauro Bronchi, Neil Hansen e Tito Ledue.

Ultime tre repliche anche per «Dramma d'amore» a cura di Enzo Siciliano, un nuovo lavoro di Daria Nicolodi che si presenta, praticamente, quale tragedia in musica, raccontata entro le abitudini di un po' malinconiche di un circo di riferenza, dove gli artisti e i protagonisti, chissà perché, sono tutti un po' disperati, chi per un motivo, chi per un altro.

G. V.

Lettere al cronista

I circoli «fantasma» della DC

Carli compagni, ho letto sul giornale di martedì 31 le lettere di rettifica del signor Cecilia a proposito dell'arresto del signor Luca D'Onofrio avvenuto nel circolo L'Anfora, che Cecilia dirige.

In questa lettera si sostiene in sostanza che il suddetto D'Onofrio era uno sconosciuto al non aveva mai frequentato prima il circolo. La rettifica, però, non è convincente e il

signor Cecilia mi dovrebbe spiegare, allora, come mai la polizia è andata a cercare un tipo ricercato su tutto il territorio nazionale proprio lì, al Circolo. Fortuna? Telegatia? O qualcos'altro? Quel povero emigrato somalo, quel milione e mezzo non poteva darglielo a D'Onofrio al giardinetti, in un bar? Perché proprio all'Anfora? Io credo che la rettifica di Cecilia, insieme al manifesto fatto affiggere per tutto Testaccio (che parla figurativi di sciaccalaggio politico da parte del Pci) sia una ulteriore dimostrazione della tracotanza della DC. Vorrei poi chiedere un'altra cosa al signor Cecilia: lo da quando sono nato vivo a Testaccio e non ho mai avuto il piacere di leggere una locandina o un manifesto in cui si rendesse pubblica l'attività del centro culturale L'Anfora. A cosa serve, allora, questo centro? O è di quelli che fa «cultura» solo in periodo elettorale? Quanta gente a Testaccio conosce davvero questi centri-fantasma come L'Anfora, L'Accento, i Figli d'Abruzzo?

È ora, insomma, che le varie etichette partecano e che al loro posto sorgano veri spazi culturali che rendano più umana la vita della gente. Questo per noi, signor Cecilia, non è vana speranza ma un impegno di lotta.

Marco Moriconi (segretario sezione Pci di Testaccio)

I 70 anni del compagno Donato Marini

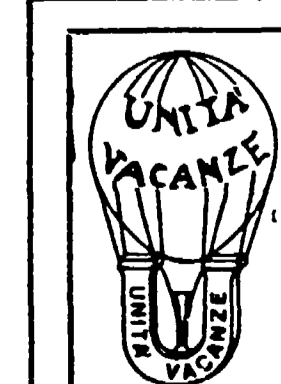
Il compagno Donato Marini ha compiuto nei giorni scorsi 70 anni. Nato a San Donato di Caserta, ha partecipato alla organizzazione clandestina del Pci con il gruppo Grifone-Brandini dal 1930-33. Arrestato nell'aprile 1933 ha scontato 5 anni di confino in Sardegna, a Ponza, a Ventotene.

Dopo l'8 settembre 1943 Marini ha partecipato alla lotta di Liberazione quale dirigente della VI Zona militare di Roma. Dal giugno 1944 ha dato un valido contributo alla costituzione del Partito nella provincia di Roma e di Frosinone.

A lui vanno gli auguri più vivi della federazione, della sezione Nomentana, dell'Unità, della scuola «Palmino Togliatti» dei compagni Grifone, Leonardi, Maccioni, Michetti, Marroni, Calogari, Lay, Marturano.

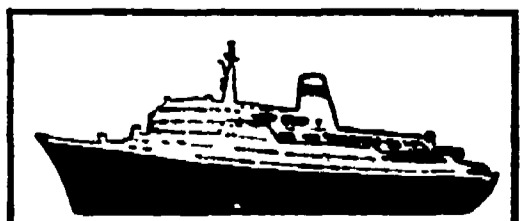
AGENZIA PEGNO

Mario Giampaoli, via Rasella 34-35, il giorno 7 maggio 1981 vendita pegni scatti precisi a non prezzi dal numero 20584 al numero 21374



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fubio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica alle 16,30 (ebbonamento alle diurne domenicali, recita 51) «Tristano e Isotta»

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - tel. 6793617-6783996)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino 0/4 - tel. 6540422)

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, 17) Oggi e domani alle 21

TEATRO OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Oggi e domani alle 21

CENTRO DI RICERCA GRAMMA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Greci, 30) Oggi e domani alle 21

CENTRO DI RICERCA GRAMMA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Greci, 30) Oggi e domani alle 21

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

CASTEL S. ANGELO (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Oggi e domani alle 18

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Antigone» (Isola Sacra)

«Pansaci, Giacomini» (Della Arti)

«A nera i rossa» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Shining» (Belleto, Ariel, Madison)

«Mon oncle d'Amerique» (Bologna, Capranichetta)

«Il laureato» (Casino)

«Elephant man» (Cola di Rienzo, Europa)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«The Blues Brothers» (Diana)

«Ricominciò da Eden» (Embassy, Gregory, Mastoso, Gioiello)

«Toro scatenato» (Majestic, Rita)

«Mama come cento anni» (Quirinale)

«Stalker» (Augustus)

«Bianco, rosso e verdone» (Super, Triompha)

«Kagemusha» (Rialto)

«Il matrimonio di Maria Braun» (Rubino)

«Rassegna di Marlon Brando» (Filmatutto 1)

«Appuntamenti americani di Martin Scorsese» (Politecnico)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352.183) L. 3500

L'ultimo squallone con J. Franciscus - Horror (16-22.30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22.30)

ALCANTARA (Via L. Casini, 39 - T. 8380930) L. 2500

Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale (16-20.22.30)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

Porno-grafia proibita

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 10 - Tel. 481570) L. 3000

Giochi erotici in famiglia (16-22.30)

AMIELLARI (Via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901) L. 3000

Professione pericolo (Prima) (15-10.22.30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5818188) L. 3000

Estremismo con C. George - Avventuroso - VM 18 (16-22.30)

AMNEI (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000

Antares (Via Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000

Spaghetti e mezzanotte con B. Boucher - Comico (16-22.30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200

L'ammata ingorda

ARISTON (Via Cicerone, 19 - T. 353230) L. 3500

Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico (16-22.30)

ARITON N. 2 (G. Colonna - T. 6792827) L. 3500

Professione pericolo (Prima) (15-10.22.30)

ASTORIA (Via O. da Padonova - Tel. 5115105) L. 2000

La porno matrigina

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610358) L. 2000

La settimana al mare con A.M. Rizzioli - Comico VM 18 (16-22.30)

AVOIRO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500

Le svedesi lo vogliono così (16-22)

BALDUINA (P. Balduina 52 - T. 347592) L. 2500

Mi faccio la barba con J. Dorell - Comico (16-22.30)

BALDINI (Via Salaria, 7 - T. 426778) L. 3500

Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico (16-22.30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500

Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico (16-22.30)

BEISITO (Via M. d'Or, 44 - T. 340887) L. 2000

Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-15.22.30)

BLUE MOON (Via del 4 Centoni, 53 - T. 481330) L. 4000

Ultraperossomovio (16-22.30)

BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1200

Chiuso per restauri

BOLOGNA (Via Salaria, 7 - T. 426778) L. 3500

Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico (16-22.30)

CANDY CANDY (Via Salaria, 101 - Tel. 6792457) L. 3500

Canonica (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792457) L. 3500

Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14 (16-22.30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 6795577) L. 3500

Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico (16-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 69C) L. 2000

Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584) L. 3500

Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14 (16-22.30)

DEL VASCELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000

The kids are all right (Uruguay Who) con gli Who - Musicale (16-22.30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605) L. 2000

Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale (16-22.30)

DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500

The blues brothers con J. Belushi - Musicale (16-22.30)

DUE ALIBI (Via Cassina, 506 - Tel. 272077) L. 1500

Educazione con A. Sordi - Comico

EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

EMBAZZI (Via Stoppioni, 7 - T. 870245) L. 3500

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Telefono 857719) L. 3500

Estremismo con C. George - Avventuroso - VM 18 (16-22.30)

EYOLE (P.zza In Lucina 41 - T. 6797558) L. 3500

Il mio corpo sul tuo corpo e Rivista di spogliarellisti (16-22.30)

ETURIA (Via Cassia, 1672 - T. 6910788) L. 1800

La signora della cascina con I. Huppert - Drammatico (16-22.30)

EURCINE (Via Lizzani, 32 - Tel. 5910988) L. 3500

Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzani - Comico (16-22.30)

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500

Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14 (16-22.30)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4731110) L. 3500

Trattati di F. Ford - Drammatico (16-22.30)

HAMMILLI (Via S. N. de Tolentino, 3 - Telefono 4750454) L. 3500

La signora della cascina con I. Huppert - Drammatico (16-22.30)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Telefono 582848) L. 2500

Mi faccio la barba con J. Dorell - Comico (16-22.30)

GIARDINO (P.zza Valtierra - Tel. 894946) L. 2500

La signora della cascina con I. Huppert - Drammatico (16-22.30)

GIOIELLO (Via Noventena 43 - T. 8641496) L. 3000

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

COLON (Via Torosoli, 38 - T. 753002) L. 3500

Candy Candy e Terence - Disegni animati (16-22.30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6300600) L. 3500

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

HOLIDAY (Via P. Marcella - T. 858326) L. 3500

Lili Marlene con M. Schygulla - Drammatico (16-22.30)

INDAGINE (Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500

L'agente della CIA con B. Shields - Sentimentale (16-22.30)

INCHIESTA (Via Fogliano, 37 - Tel. 8318541) L. 3500

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

LE GINESTRE (Cassapiocco - T. 6093638) L. 2500

Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico (16-22.30)

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 780088) L. 3500

Ricomincio da tre con M. Trolai - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500

Non ostentate con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (16-22.30)

MERCURY (Via P. Cavour, 44 - Tel. 6581767) L. 2000

La super sexy moglie (16-22.30)

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Tel. 3662837) L. 2000

Il banchino e il grande cadavere con W. Holden (16-22.30)

GRANCO (Via Perugia, 34 - T. 7822311-7511785) L. 2000

Alle 18.30 «Corri libero e selvaggio», con Mark Letner e Olyvia per ogni di M. Bizzozzi; alle 20.30-22.30 «Wozza» di Allan Berg.

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000

«Haram comy U.S.A.» (Prima)

ARPIA (Via Arpia, 3 - T. 481610) L. 1500

«Il prigioniero di Zenda» con P. Sellers - Sentimentale (16-22.30)

AFRICA (Via Galle e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000

«Detective Brown» con S. G. Peck - Sentimentale (16-22.30)

FARESE (Via Campo di Fiori, 56 - T. 6564395) L. 2000

«La ragazza Cristina» con G. Gero - Drammatico (16-22.30)

MIGNON (Via Vittorino, 11 - Tel. 869493) L. 2000

Rassegna «Del cinema di Lumiere al cinema della televisione» (16-22.30)

NOVOCINE (Via Carlo Merello del Vol, 14 - Telefono 5816235) L. 2000

«Detective Brown» con S. G. Peck - Sentimentale (16-22.30)

RUBINO (Via S. S

Per il giocatore dovrebbe scattare l'art. 1 (condotta sleale)

Su Bettega e la Juventus spira vento di polemica

Il « mistero » degli interrogatori del capo dell'Ufficio d'inchiesta, dott. De Biasi - Soddisfazione per Rossi, ma c'è chi fa maligne insinuazioni: non finirà mica in serie B?

Dalla nostra redazione
TORINO — Ancora calcio chiacchierato in casa della Juventus e mai come questa volta. Il tutto si riferisce a cose che Bettega potrebbe dire (il condizionale è imposto dal cosiddetto segreto istruttorio) al suo « angelo custode », Pin, nel finale di Juventus-Perugia. Per un paio di giorni Bettega — su « suggerimento » ben preciso — ha fatto il pesce in barile e poi l'interrogatorio, a cui era stato sottoposto in compagnia del presidente Boniperti. Adesso tutti sanno che dopo l'interrogatorio di Pin e Dal Prante lunedì scorso, a Fratta, da parte di De Biasi, il capo dell'Ufficio d'inchiesta ha sentito anche Bettega e Boniperti.

In un primo tempo si era detto che Bettega aveva negato ogni addebito, ora viene fuori che Bettega si sarebbe invece lamentato (data la situazione in classifica di Perugia) dell'accanimento esasperato dei difensori perugini, il che darebbe legittimità — se pur presunta — al suo comportamento. Si tratterebbe di un discorso astruso anziché, ma che tradotto in parole povere, significa che il « premio a vincere » sarebbe potuto spettare alla Roma o al Napoli.

Il « caso » si sta gonfiando e così cresce anche il numero dei « reati » che gli verrà contestato, solitamente l'art. 1. Bettega risponderà in proprio di « condotta non leale » e la Juventus sarà salva, ma se De Biasi dovesse ravvisare gli estremi dell'art. 2 (illecito sportivo) allora a causa della « responsabilità oggettiva » verrebbe chiamata in causa anche l'imputato anche la Juventus, e la condanna porterebbe alla penalizzazione e quindi... addio scudetto o quanto meno possibilità di contendere a Roma, Napoli e magari Inter. Anche gli accusatori dovrebbero però essere chiamati in causa per « omessa tutela » e Bettega dovrebbe subito riferire all'arbitro, e ieri un quotidiano torinese (il diritto, nel calcio, è interpretato all'ombra del cambio di Bettega) ha le dimissioni di De Biasi perché la notizia è trapelata, e un giornale milanese alleato della « talpa » federale ha detto tutto sul conto di Boniperti e Bettega un giorno prima della concorrenza. Non mancano gli ottimisti (anche in casa Bettega) ma sono quelli che auspicano un proscioglimento in istruttoria perché « il reato non sussiste », ma a nostro avviso sarebbe un poter cingere la cintura europea. « Spero, con questa convinzione — ha osservato il campione negli spogliatoi del palazzetto dello sport di Cesenatico, nei dopomatch, che gli sportivi italiani si siano accorti di Valerio Nati. Non voglio far polemiche soprattutto in questi momenti di gioia, ma tanta gente mi vedeva come una « stella » destinata a scomparire presto nel firmamento pugilistico. Ora spero di aver convinto tutti e credo non sia finita qui ».



Ancora non pensa (saggiamente) al titolo mondiale

Nati si è dimostrato un pugile di valore

Intelligenza e determinazione i suoi attributi — Il manager « padre » lo « cura » da dieci anni — I primi soldi

Nostro servizio
CESENATICO — L'obiettivo TV, ponendo alla vista del pubblico, mercoledì sera un incontro pugilistico, una volta tanto dai buoni livelli tecnici e spettacolari, quello cioè che opponeva Nati e Rodriguez, ha senz'altro ricominciato i telespettatori con la « noble art » ma soprattutto ha posto l'attenzione generale su un pugile, Valerio Nati, che fa della determinazione e dell'intelligenza le due doti migliori. Sbarazzandosi con un secco k.o. alla quinta ripresa dello spagnolo Vincente Rodriguez, il forlivese ha conservato la sua corona europea del peso « gallo » e prosegue in tal modo nella sua strada che, verosimilmente, avrà ancora tante tappe, dal momento che il ragazzo ha solo 25 anni e 18 match all'attivo (17 vittorie ed un pari).

Nati ha disposto come ha voluto dell'avversario anticipando negli attacchi e non concedendogli tregua con una serie di ganci e diretti anche « pesanti ». Alla quinta ripresa Rodriguez ha conservato la sua corona europea del peso « gallo » e prosegue in tal modo nella sua strada che, verosimilmente, avrà ancora tante tappe, dal momento che il ragazzo ha solo 25 anni e 18 match all'attivo (17 vittorie ed un pari).

« Non vogliamo andare a cercare i milioni americani proseguiendo di rimando l'allenatore Capo Repetto — a noi interessa andare avanti per gradi. Valerio sta migliorando a vista d'occhio come temperamento, come tecnica e come potenza nel pugno; se verrà il tempo di trasvolare l'Atlantico, non lo si farà certo per i soldi... ».

La costruzione di un campione passa anche attraverso la serietà dei suoi tecnici e dei suoi manager. Nati, oltre alla fortuna di avere indiscusse doti tecniche, ha anche quella di aver trovato ottimi consiglieri.

Walter Guagnelli

● Nella foto in alto: una fase del match tra NATI (di spalle) e RODRIGUEZ

Senza rivali i finlandesi. Alen-Kivimaki

Rally sardo: guida una 131 Abarth

Nostro servizio
PORTO CERVO — I finlandesi Alen-Kivimaki al volante della 131 Abarth sono al comando del Rally Internazionale di Sardegna. I due piloti, Mario Scroccati e la guida della squadra torinese non hanno avuto in questa prima frazione di gara praticamente rivali e si sono aggiudicati 9 delle 10 prove speciali cronometrate in programma. Il secondo posto, al termine della prima tappa è occupato dalla Opel Ascona 400 di Toni-Rud autori di una prestazione positiva e regolare; a soli 6 secondi da Toni, Cerrato-Guizzardi con la 131 Abarth occupano la terza posizione mentre quanti si

trovano i finlandesi Arikkala-Virtanen con Ford Escort. Per il momento sono quindi gli attuali capoclassifica del campionato europeo Vudafieri-Bernaschini; i veneti d'altra parte guardano ai punteggi per il campionato hanno cercato di non commettere errori tenuto conto della durezza del rally che già in questa prima frazione ha visto moltissimi ritirati tra i protagonisti. Nell'arco del ritiro un ruolo determinante ha giocato la pioggia che allentando il fondo siccato ha reso assai difficoltosa la guida delle vetture molte delle quali sono finite fuori strada.

Leo Pittoni

Interessante « Tavola rotonda » organizzata dalla Lega di calcio UISP

Violenza, deficit, sorteggio e arbitri « pro »: problemi che scottano per il calcio-spettacolo

Gli interventi di Luigi Martini, Artemio Franchi, dell'avv. De Palma e dei giornalisti Ciotti e Scoceri

ROMA — Stimolante e di grande interesse la tavola rotonda organizzata dalla Lega nazionale di calcio dell'UISP da martedì all'assemblea della Lega. Conclusa da Ugo Ristori, presidente dell'UISP, aveva come tema: « Calcio domani: quale spettacolo? ». Presenti il dott. Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e presidente onorario della Federcalcio; il segretario nazionale del calcio (150 miliardi); la dissenso politica economica

rappresentanza dell'AIC (Associazione calciatori); i giornalisti Sandro Ciotti, della Rai-Tv, Mario Scoceri del quotidiano « La Repubblica ». Ha fatto da « moderatore » il presidente nazionale della Lega calcio, compagno Ferdinando Vellari, alcuni numerosi responsabili delle Leghe, venuti da ogni parte d'Italia.

Sono stati passati in rassegna, nelle due tornate di interventi, scottanti questioni che formano oggetto di discussione in chi si interessa di calcio e più in generale di sport. Il deficit globale del calcio (150 miliardi); la dissenso politica economica

condotta fin qui dalle società; i fenomeni di degenerazione, come lo scandalo delle scommesse e quello del « mundialito » baby; la violenza negli stadi; le fonti di finanziamento; vedi Totocalcio e pubblicità. Ciascuno, per la sua sfera di competenza, ha comunque riconosciuto che bisogna cambiare rotta. In questo senso può essere d'aiuto la legge sul professionismo, da poco approvata dalla Camera e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Lo avvincente può rappresentare un completo affranciamento del calciatore professionista da una condizione societaria per la maggior parte paterna-

listica. La qual cosa chiama però i giocatori ad una maggiore professionalità. Lo hanno sostenuto il compagno Martini, Franchi e il rappresentante dell'AIC, Martini ha riconosciuto che la partita ha un suo contenuto, che non si esaurisce nel suo valore culturale. Sempre Martini e Franchi hanno poi sottolineato che il fenomeno della violenza non possa essere circoscritto nell'ambito dello sport più in generale. Esso va inquadrato nel contesto della società nella quale viviamo.

Il segretario dell'UISP ha poi detto se non sia il caso di abolire le promozioni e retrocessioni, onde rendere meno elettrico il clima del campionato. Il dott. Franchi ha riconosciuto legittima una tale idea, ma ha anche detto che perché questa proposta approdi a qualcosa di concreto bisogna aspettare i tempi lunghi. Satisfazione è stata espressa per il varo della legge sul professionismo, per la sua sfera di competenza, ha comunque riconosciuto che bisogna cambiare rotta. In questo senso può essere d'aiuto la legge sul professionismo, da poco approvata dalla Camera e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Lo avvincente può rappresentare un completo affranciamento del calciatore professionista da una condizione societaria per la maggior parte paterna-

listica. La qual cosa chiama però i giocatori ad una maggiore professionalità. Lo hanno sostenuto il compagno Martini, Franchi e il rappresentante dell'AIC, Martini ha riconosciuto che la partita ha un suo contenuto, che non si esaurisce nel suo valore culturale. Sempre Martini e Franchi hanno poi sottolineato che il fenomeno della violenza non possa essere circoscritto nell'ambito dello sport più in generale. Esso va inquadrato nel contesto della società nella quale viviamo.

Il segretario dell'UISP ha poi detto se non sia il caso di abolire le promozioni e retrocessioni, onde rendere meno elettrico il clima del campionato. Il dott. Franchi ha riconosciuto legittima una tale idea, ma ha anche detto che perché questa proposta approdi a qualcosa di concreto bisogna aspettare i tempi lunghi. Satisfazione è stata espressa per il varo della legge sul professionismo, per la sua sfera di competenza, ha comunque riconosciuto che bisogna cambiare rotta. In questo senso può essere d'aiuto la legge sul professionismo, da poco approvata dalla Camera e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Lo avvincente può rappresentare un completo affranciamento del calciatore professionista da una condizione societaria per la maggior parte paterna-

listica. La qual cosa chiama però i giocatori ad una maggiore professionalità. Lo hanno sostenuto il compagno Martini, Franchi e il rappresentante dell'AIC, Martini ha riconosciuto che la partita ha un suo contenuto, che non si esaurisce nel suo valore culturale. Sempre Martini e Franchi hanno poi sottolineato che il fenomeno della violenza non possa essere circoscritto nell'ambito dello sport più in generale. Esso va inquadrato nel contesto della società nella quale viviamo.

L'inizio dei Giochi di Roma nobilitato da uno splendido « mondiale »

Ha solo una gamba: salta 2,04!

La manifestazione, inaugurata ieri mattina, proseguirà fino a sabato - Gare di atletica, nuoto, basket e scherma - Arnold Bondt deteneva già il record dell'« alto » con 1,96 stabilito alle Olimpiadi di Arnhem

Chi è Arnold Bondt



ROMA — Arnold Bondt è nato a Winnipeg (Canada), dove vive e studia atletica all'università. È incerto se diventerà pastore o se limiterà a insegnare la sua materia a scuola). Però la gamba destra, quando aveva tre anni, gli venne maciullata da una trabbucca meccanica nella fattoria dei suoi genitori. Ha cominciato a saltare a 13 anni ed è allenato da Mr. Winther. Arrivò al titolo mondiale ufficiale saltando 2 metri e 96 alle olimpiadi per handicappati di Arnhem (Olanda) del 1980. Ma il record assoluto lo stabilì in un salto di 2 metri e 104 centimetri: non fu omologato perché venne fuori da una gara non proprio per handicappati.



ROMA — È inutile nasconderselo: uno degli scopi fondamentali, probabilmente in assoluto il più importante, di questi Giochi Internazionali per atleti handicappati è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità, cogliendo l'occasione dell'anno internazionale proclamato dalle Nazioni Unite. È visto che in Italia ci sono da recuperare ritardi e insufficienze maggiori che altrove. L'impresa di Arnold Bondt è arrivata quindi nel posto e nel momento più adatto. Arnold è un 23enne canadese, studente di religione, aria intelligente e faccia simpatica. Dall'età di tre anni, a causa di un incidente, è privo della gamba destra, ma questa gravissima mutilazione non gli ha impedito di dedicarsi allo sport. Ha scelto, invece, il salto in alto e lo pratica con serietà e dedizione (si allena 5 giorni a settimana) da quando aveva 10 anni — detto per

inciso è il migliore nel gruppo di saltatori allenati a Winnipeg da Mr. Winther.

Ieri erano quasi le due del pomeriggio: la prima giornata di gare scorreva regolarmente. Arnold aveva già vinto, rimanendo solo con parecchi centimetri più in alto degli altri. Chiede di porre l'asticella a 2,04. La solita rincorsa, una serie di saltelli veloci sulla gamba sinistra, e spicca il balzo gettando avanti la testa in una sorta di curvato « Fosbury-flop » col corpo in avanti. Passa sopra l'asticella billice il nuovo primato ufficiale. (Il precedente era già suo a 1,96, ottenuto l'anno scorso alle Olimpiadi di Arnhem). La sua impresa, il salto di 2 metri e 104 centimetri, è servito immediatamente ad accrescere l'attenzione intorno a questi giochi degli handicappati e attorno al convegno che si svolge parallelamente al campo di calcio subito un via-vai di giornalisti,

anche per giornali che mal fino a oggi si erano occupati di gare come queste. Un intrecciarsi di richieste di chiarimenti, una caccia alla fotografia del salto-record.

Dopo il successo di Arnold Bondt è un'impresa due volte importante: perché è splendida, quasi incredibile, sul piano puramente e semplicemente sportivo, e perché serve a far accendere anche e riflettere in più su questi atleti che allo stadio del marmo, alla piscina dell'Acquacostosa, al Palazzo dello sport di viale Tiziano danno vita a gare così diverse e quelle « solite », ma così ricche di significati umani e sociali.

Si è cominciato ieri, dunque, con il saluto del presidente del Coni, Franco Carraro, con quello della città di Roma, portato dall'assessore allo sport, Luigi Arata, con quelli della Regione, portato dal presidente Ugo Cassarola e dell'assessore Leda Colombini, con

quello della Provincia, nella persona dell'assessore Giovanni Petroni. C'era anche il vice-presidente dell'ISOD, l'organizzazione internazionale dello sport per handicappati. Il segretario generale della Federazione internazionale di basket, Boris Stankovic (la palacanestro vede in Lizza a Roma le più forti squadre europee oltre alla rappresentativa di Arnhem).

I Giochi si concluderanno sabato e già da ora, non fosse altro che per l'impresa di Bondt, si capisce che avranno ottenuto il loro scopo. Gli organizzatori di appassinati dirigenti della FISFA (Federazione italiana sport handicappati) possono essere contenti. Il loro prodigarsi per sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sta già dando qualche frutto. E sicuramente nei prossimi giorni ne verranno altri.

f. de f.

I programmi della Federnuoto nelle parole del neopresidente

Parodi lancia strali contro gli oppositori

Riuscire ad intervistare il commendatore Parodi, rieletto presidente della FIN, non è stato facile. Subito dopo la contestata elezione, il presidente aveva elevato una cortina di impegni e l'intervista era saltata. Adesso, ai margini di questi ultimi campionati italiani assoluti di nuoto (tecnicamente molto interessanti e spettacolari), gli impegni sono ancora tantissimi (è stato intercettato subito dopo l'inaugurazione ufficiale della nuova piscina coperta da 50 metri di Corno, ma la disponibilità a farsi intervistare sembra scendersi).

Il presidente Parodi, benché vicino alla settantina, è estremamente attivo, quasi esultante come se la recente competizione elettorale anziché prostrarlo gli abbia restituito la grinta di un tempo. Appare ringiovanito, sicuro di sé, con un'aria di praticità che non ha mai dubitato.

Presidente, come si è sentito in questa competizione elettorale, che per la prima volta ha minacciato il suo primato?

« Tutto quello che è movimento è un bene per lo sport e devo dire che per me è stato uno stimolo, uno sprone. Finita la gara però gli anni devono diventare più sereni e bisogna ritrovare tutti uno spirito di collaborazione ».

La elezione ad oggi sono passati solo pochi mesi. Cosa ha fatto questa nuova stagione?

« Proprio in questi giorni il mio consiglio direttivo si è riunito ed ha approvato il nuovo programma. Nelle sedi periferiche arriverà forse con un po' di ritardo ma ritengo senza presunzione che questo programma scadrà nel nullo o di quattro anni sarà forse realizzato molto

me presidente e poi molti si dimenticano dell'interesse. « ondo me questo è poco serio ».

Non è comunque pensabile che la FIN e l'ANAN rimangano in futuro senza rapporti di collaborazione. Cosa pensa di fare a proposito?

« Personalmente ho detto a Bert (presidente dell'ANAN) che io con lui personalmente ero disponibile in qualsiasi momento, come presidente dell'ANAN per me l'idea era di prima eliminare in qualche maniera il « veto » che hanno posto nei miei confronti, questo è il minimo che possa chiedere. E poi, l'ANAN in sto già collaborando, infatti ho chiesto proprio a Bert che mi faccia la lista dei 50 allenatori che dovevano usufruire del contributo

FIN. Per me è meglio che si dimentichi dell'interesse di tutto il nuoto ».

Passiamo ad altro. Si è ventilata l'idea di far entrare in consiglio federale qualche rappresentante dell'omosessualità. E' vero?

« Non è facile. Intanto bisognerebbe modificare lo statuto, poi vedremo. Comunque se si vuole collaborare d'accordo, se invece si cercano rogne allora no ».

Come vede l'attuale consiglio federale?

« Molto bene ovviamente. Ci sono poi tre o quattro giovani che possono essere molto utili, giovani come Camillo, e poi l'atletica, l'atletica, che potranno crescere e imparare. Per il resto ho intenzione di proporre una modifica dello statuto che preveda il mantenimento del 33 per

cento dei vecchi consiglieri. Questo per dare alla FIN un certo rinnovamento ma anche una certa continuità ».

Una delle accuse che più le sono state rivolte riguarda l'assenza di interesse nei rapporti con il mondo della scuola. Da questo si parte per ricordare l'esecuzione del nuoto dal Giochi della Gioventù?

« Ma quella è stata una decisione del ministero della Pubblica Istruzione e io non ho potuto farci niente. Abbiamo comunque ottenuto l'introduzione del « giochi acquatici » e già questo è qualcosa. Ma ci sono ancora cose da fare. Ad esempio, durante la mia presidenza è diventata la terza o quarta federazione del CONI. Questo è il vero risultato di cui si deve tener conto ».

Presidente, anche se sembra il contrario, lei non è eterno. Ha pensato a creare un successore, una specie di defino (giusto per restare in tema)?

« Questo è un problema affrontato da tutti. Però non è un problema di facile soluzione. Bisogna avere entusiasmo, passione, tempo da dedicare e soprattutto bisogna avere una certa preparazione tecnica. Qualità queste che non si trovano facilmente in una sola persona... ».

Presidente, quale segno positivo si può dare all'inizio di questo suo nuovo mandato?

« La prima cosa che abbiamo fatto, a mio avviso, molto importante, è stata la chiusura dei centri federali. Abbiamo deciso di aprire invece dei centri regionali, facendo lavorare il calcio non anziché gli atleti. C'è l'esempio di una Tassin che da quando è ritornata a casa ha ricominciato a migliorare e a vincere. Anche questi sono problemi che non si possono trascurare ».

Franco Del Campo

Antognoni sarà ceduto all'Inter o al Milan?

FIRENZE — Giancarlo Antognoni, che per molti anni è stato il re delle micchiette della Fiorentina, sarà ceduto ad una delle società del mondo del calcio a sei ruote. La notizia non è ancora ufficiale, ma è stata confermata dai dirigenti del sodalizio viola hanno intrapreso trattative con l'Inter e con il Milan (l'intervista sarebbe anche a Roma). Insieme alla notizia di un possibile acquisto della società, si è parlato della prossima campagna acquisti. La notizia non si sa se sia confermata, a fine campionato, se il fatto che il Milan ha deciso di acquistare il giocatore che ha fatto il calcio a sei ruote, come se, a fare grande la Fiorentina. I dirigenti tendono le reazioni e si sono finiti a una certa distanza guardando. Non sarebbe male che facessero conoscere i loro piani, non soltanto per quello che riguarda Antognoni ma lo stesso D. Stini.

Bari: Renna si è dimesso

BARI — L'allenatore del Bari, Mirko Renna, si è dimesso dalla guida della società pugliese, dopo che, a seguito delle deludenti prestazioni della squadra, tra la società (proprietaria dell'area) e il tecnico si era allentata la collaborazione. La squadra è stata affidata al tecnico della « prima squadra » Calucci.

Nello Paci

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Bari: Renna si è dimesso

Reagan continua a migliorare in modo sbalorditivo

Guarirà prima il presidente o la ferita alla Casa Bianca?

Haig parte per il Medio Oriente: un momento di tregua nelle aspre polemiche aperte il pomeriggio dell'attentato - Nuove rivelazioni: il colpo provocò un'emorragia che poteva essere fatale

Dal corrispondente

NEW YORK — Il problema del giorno è se si rimarginerà prima la ferita nel petto di Reagan o quella che si è aperta nella sua amministrazione per effetto della lotta per il potere scatenata subito dopo l'attentato. Le condizioni fisiche del presidente continuano a migliorare ad un ritmo che i collaboratori ammessi al suo capezzale definiscono « sbalorditivo ».

Lo stesso infermiere ha raccontato che Reagan si sentiva soffocare e moriva: non riesco a respirare. Solo quando lo spogliarono, i soccorritori si accorsero della ferita e poi della emorragia interna che aveva fatto infiltrare nel polmone una quantità enorme di sangue.

Lo stesso infermiere ha raccontato che Reagan si sentiva soffocare e moriva: non riesco a respirare. Solo quando lo spogliarono, i soccorritori si accorsero della ferita e poi della emorragia interna che aveva fatto infiltrare nel polmone una quantità enorme di sangue.

Il segretario alla Difesa Weinberger sono documentati e come è inevitabile in America, verranno fuori, prima o poi, ad iniziativa di una delle due fazioni che si sono scontrate dopo che Haig, di sua iniziativa, si indirizzò al paese attraverso la Tv, con un tono di voce sgradevole, con accenti sbagliati all'ordine di successione e con una frase (« io controllo la situazione ») che ha reso molte suscettibilità e competenze.

crisi aperta dalle sei rivoltellate di Hinckley. I giornali stavano tutti gli uomini chiamati inopinatamente a recitare una parte di primo piano davanti agli occhi di tutta l'America si sono comportati in modo eccellente, tranne Haig. Il più bravo di tutti è stato il presidente Reagan, autentico eroe del West, un uomo che ricorda John Wayne nell'ora del pericolo estremo non perde la calma e lo spirito, entra con le proprie gambe nell'ospedale, ironizza sulla propria sorte.



WASHINGTON — L'arrivo di Hinckley alla corte distrettuale (al centro fra gli agenti)

Perizia psichiatrica per John Hinckley

L'attentatore di Reagan è comparso ieri mattina davanti alla Corte per l'udienza preliminare. Conferenza stampa dell'attrice Jody Foster, inconsapevole « ispiratrice » dello sparatore

Nostro servizio

WASHINGTON — John W. Hinckley jr. il giovane accusato di tentato assassinio del presidente Reagan, si è presentato ieri mattina davanti al magistrato del distretto di Columbia per l'udienza preliminare. La sera precedente era stato sottoposto a tre ore di esami psichiatrici per determinare se era in grado di comprendere i suoi diritti legali e il significato dei capi d'accusa.

za di quell'aria di complotto che ancora circonda l'assassinio di Kennedy, non risolve dopo più di 17 anni. Man mano che vengono resi pubblici gli indizi del caso Hinckley, emerge il ritratto di un ragazzo alienato, ossessionato da una giovane attrice e pronto ad uccidere e a rischiare la propria pelle al solo scopo di attirare l'attenzione di una persona che non aveva mai conosciuto.

ammettere che la ragione perché proseguo con questo piano era che devo attirare la tua attenzione, non riesco a trattenermi ancora. Devo fare qualcosa ora per farti capire senza alcun dubbio che faccio tutto questo per te.

do per farsi avanti. Nella lettera ritrovata dall'Fbi, si legge ancora: « Anche se abbiamo parlato per telefono qualche volta non ho mai avuto il coraggio di avvicinarvi o di presentarmi. A parte la mia timidezza, onestamente non volevo infastidirti con la mia presenza costante ».

Mary Onori

Pertini conclude la visita a Bogotà

Anche la Colombia teme ora l'«effetto Reagan»

I due presidenti hanno espresso preoccupazione per la possibilità che la nuova amministrazione USA favorisca un rafforzamento dei regimi autoritari nel continente

Dal nostro inviato

BOGOTÀ — Qui il clima è diverso, e si sente: non più le musiche e i fiori da festa strapaesana, che hanno accolto Pertini in Messico e in Costarica.



BOGOTÀ — Un momento drammatico, ma per fortuna senza conseguenze è stato vissuto quando Pertini si è recato in visita dal sindaco Hernando Duran. Dopo aver fatto a piedi due rampe di scale nel vecchio edificio municipale senza ascensore Pertini è scivolato ed è caduto a terra. Ma, per fortuna, come si è detto, senza conseguenze

identi i temi della sopravvivenza e del rafforzamento della democrazia (e in Colombia e altrove), del terrorismo e della situazione internazionale, nonché ovviamente del nazionalismo. Nulla è emerso su quel che Turbay Ayala ha detto a Pertini dei suoi rapporti con i capi militari, della reale portata della guerriglia colombiana, e delle prospettive interne del paese.

in America Latina: il timore, cioè, che l'attuale linea americana dia la priorità a « preoccupazioni strategiche » a scapito del rafforzamento dei regimi democratici interni.

una preoccupazione del generale venga da Bogotà, dove tuttavia si esprime appoggio alla Giunta del Salvador, e si rompono i rapporti con Cuba.

Per una « soluzione politica » Ricevuto dal Papa l'arcivescovo di San Salvador

CITTA' DEL VATICANO — La drammatica situazione salvadoregna potrebbe, forse, avere quello sbocco politico nazionale che la Santa Sede da tempo sollecita, se le forze vincitrici più intransigenti, a cominciare dagli Stati Uniti, vinceranno la giunta militare ad accettare questa soluzione.

Secondo mons. Rivera la situazione salvadoregna è giunta ad un punto tale che, se si vuole porre fine ad una guerra fratricida che mette sempre più vittime e se si vuole evitare una internazionalizzazione del conflitto, occorre trovare una via d'uscita politica e non militare.

La Chiesa salvadoregna — ha detto ancora mons. Rivera — è in larga maggioranza per questo soluzione politica, compresi quei sacerdoti che sono della parte dei rivoluzionari. Solo una minoranza di sacerdoti è con la destra.

I giornali colombiani di ieri hanno dato grande rilievo a queste frasi, riportando sulle prime pagine con titoli come: « Pertini invita a una lotta mondiale contro il terrorismo ».

Infine, Pertini ha voluto inviare da lontano un messaggio di incoraggiamento al governo italiano. Interrogato da un giornalista di Bogotà sulla frequenza delle crisi in Italia, e sulla durata dell'attuale coalizione, ha risposto: « Guardate il governo italiano è nato in un momento di crisi, e lei vuole suonargli le campane a morto! Lasciamolo vivere, questo governo, ne ha tutte le possibilità: ha un presidente del consiglio giovane, molto valido, onestissimo, ed è composto da ministri validi ».

Per conto mio, questo governo dovrebbe durare tutta la legislatura. Se poi accade qualche incidente, vedrà come risolverlo ».

Veri sono proseguiti i colloqui del sottosegretario Spertza con il ministro degli Esteri colombiano. Al loro corso, i rapporti fra CEE e Patto Andino, e una serie di accordi di cooperazione bilaterale. Oggi, ultima giornata di Pertini sul continente sudamericano, sarà dedicata alla visita della splendida Cartagena, antica gemma dei Caraibi. Nella notte, la partenza per Lisbona.

Sanguinosa battaglia nel centro di Beirut

BEIRUT — Una improvvisa esplosione di violenza ha fatto rivivere ieri alla capitale libanese i giorni tragici della guerra civile, con il continuo tuonare dei cannoni e il cielo oscurato dal fumo degli incendi. La battaglia, divampata lungo la « linea verde » che divide i due settori della città, è durata per ore causando distruzioni, vittime e un fuggi fuggi generale.

altro è considerato dai siriani e dalle forze palestinesi progressiste « molto vicino » alle destre: le milizie falangiste sono state successivamente coinvolte nella battaglia. Ad un certo punto il cannoneggiamento siriano sui quartieri di Beirut-est ha raggiunto il ritmo di dieci colpi al minuto, numerosi incendi sono divampati nella zona di Ashrafieh. Cannonate e razzi dei falangisti hanno a loro volta appiccato incendi nei quartieri occidentali. A mezzogiorno il presidente Sarkis ha ordinato a entrambe le parti di cessare il fuoco, ma l'ora dopo la battaglia era ancora in corso.

I militari ribelli sembrano isolati a Bangkok

Sta fallendo il «golpe» in Thailandia

BANGKOK — La situazione thailandese resta confusa, dopo il «golpe» tentato dal « Comitato rivoluzionario » diretto dal generale Santi Chitvanon, vice comandante dell'esercito, appoggiato dal primo corpo d'armata. Per tutta la giornata di ieri, si è avuta una « allentata » di notizie — spesso contraddittorie — che ha accentuato l'incertezza. Allo stato attuale delle informazioni, tuttavia, una cosa sembra certa: il colpo di Stato non « funziona » secondo gli schemi « tradizionali » in Thailandia, secondo i quali « un generale se ne va e un altro generale gli subentra ».

detto « chi lo fa sostiene di avere agito per la sicurezza del paese, ma non pensa che dovrebbe essere il popolo a decidere ». Poi, riferendosi anche alla delicatissima situazione geo-politica (la Thailandia, paese-chiave del sud-est asiatico, confina con la Cambogia ed il Laos), ha aggiunto: « Siamo premiati anche dall'esterno e dobbiamo rimanere uniti: questo non è il momento per conflitti interni ».

Il ribelli che generale Sema sembra che abbiano accettato il tentativo di mediazione dell'ex-premier Chomanan (e siamo disposti a sacrificarci per la monarchia), affermando per lo meno, dopo aver appreso che le trup-

pe « lealiste », e cioè tutto l'esercito della Thailandia salvo il primo corpo d'armata di stanza nella regione di Bangkok (che è però il più forte e meglio armato ed a cui si era unito nelle ultime ore anche il capo della polizia generale Montchai Pongkhuen) stavano « lentamente » marciando verso la capitale, attestandosi — dopo lo spostamento di due o tre chilometri — ad una novantina di km. dalla città.

D'altra parte, i ribelli non sembrano avere un consenso popolare. All'appello lanciato alla popolazione di Bangkok dal « Comitato rivoluzionario » per una manifestazione

Ha già avuto un colloquio con Gromiko e oggi vedrà Breznev

Aperto da Genscher il negoziato più importante dopo il SALT 2

Il viaggio nella capitale sovietica dopo quelli a Washington e Varsavia — Tema centrale gli euromissili — Le divergenze Europa-Usa danno agli incontri un carattere di rilevante novità

Dopo essere stato a Washington e Varsavia il ministro Genscher è ora a Mosca per tentare di accordarsi con Breznev e Gromiko su una base utile di negoziato intorno ai maggiori temi della crisi internazionale, primo fra tutti quello degli euromissili e del disarmo in Europa.

L'importanza di questa visita, la prima che un dirigente occidentale di rango compie a Mosca dopo l'insediamento di Reagan, è il 26.º Congresso del Pcus, non a bisogno di essere sottolineato. Come non ha bisogno di particolari sottolineature il fatto che protagonista ne sia il capo della più dinamica diplomazia europea. Ciò che invece ci pare debba essere messo in evidenza è la peculiarità delle condizioni in cui si svolge l'iniziativa tedesca.

Se infatti Genscher giunge a Mosca nella veste formale di rappresentante dell'Ovest per fissare i preliminari di una trattativa sui temi epocali, con l'Est egli è nello stesso tempo l'espressione più evidente e corposa delle serie divergenze che esistono all'interno dell'Occidente, tra Europa e Usa. Differenze che riguardano ormai tutti i nodi centrali della tensione internazionale: e cioè il deterioramento delle relazioni Est-Ovest, l'emergere di una questione Nord-Sud sempre più intrecciata con quella Est-Ovest: la prolungata crisi economica mondiale.

È stato il cancelliere Schmidt a sintetizzare con maggiore efficacia il primo di questi temi allorché ha espresso il timore che le grandi potenze non dispongano di una strategia sufficiente ad evitare la guerra e in ogni caso quella strategia non viene ritenuta sufficiente dall'opinione pubblica mon-

«atmosfera di concretezza» e si informa che le parti «hanno esaminato importanti problemi alla luce della situazione internazionale esistente, dando speciale rilievo alla situazione in Europa. Le parti — prosegue la TASS — hanno illustrato le rispettive posizioni su questioni connesse alla limitazione delle armi, al disarmo e ai lavori della conferenza di Madrid».

Da Washington si apprende intanto che l'ambasciatore sovietico negli Usa è stato ricevuto dal segretario di Stato Haig per un colloquio durato un'ora. Dobrynin ha definito «buono e utile» l'incontro.

Eppur tuttavia molti sono i segni che ne fanno una proposta tardiva. Forse un anno e mezzo fa avrebbe potuto produrre risultati diversi. Oggi invece l'Europa occidentale ritiene più di poterla accettare, obbligata come è ad attestarsi su una linea di difesa della decisione, pur tanto discussa allora, presa dalla Nato nel dicembre del 1979. La cosiddetta «doppia decisione di Bruxelles» che prevede l'inizio della produzione degli euromissili e contemporaneamente l'offerta di immediata trattativa con l'URSS. Genscher dunque proporrà a Mosca l'inizio di trattative.

I colloqui del Cremlino insomma assumeranno, forse anche al di là delle intenzioni, le caratteristiche di una mediazione europea tra Usa e URSS. Genscher infatti non potrà non tener conto delle contraddizioni che oppongono lui e gli altri europei a Washington e d'altra parte l'URSS, come già sta facendo da tempo, non ha certo di gettare sul tavolo anche questa carta. Tutto questo renderà indubbiamente più complessa la missione del ministro degli Esteri tedesco, ma è una complessità che sta ormai nel corso e che non ha certo più di tempo. Un dato nuovo e determinante di questo nostro mondo che, malgrado gli sforzi contrari, è sempre meno binario e sempre più interdimensionale.

«L'ossessiva fissazione americana sul confronto bipolare di potenza e sul tema della sicurezza», mentre l'Europa «ha una linea irrinunciabile di difendersi; quella della interdipendenza tra problemi Est-Ovest e problemi del Terzo mondo, tra diplomazia ed economia, tra commercio ed energia».

Non meno profondi appaiono d'altra parte i contrasti sui problemi specifici del rapporto con i paesi emergenti, dal Medio Oriente al Salvador. Mentre Haig diceva, a freddo, di fare dell'America centrale e del Salvador un «banco di prova» della politica di contenimento dell'espansionismo sovietico, proprio il liberale Genscher rilancia la palla affermando che «gli sviluppi in America centrale» saranno sì «un banco di prova» ma «per dimostrare se l'Occidente «ha saputo far tesoro» degli insegnamenti del passato o se invece si lascerà «strumentalizzare come protettore di strutture sorpassate».

Risposte autonome alla crisi mondiale

Altrettanto e forse più profonde le contraddizioni sul modo di far fronte al prolungarsi della crisi economica mondiale. Gli europei, con una eccezione recente di Couve de Murville, cercano «oggi di valutare la situazione da soli tenendo conto in primo luogo dei loro interessi». Dopo la Francia, e mentre perfino la Gran Bretagna evita di «applicare le sanzioni contro l'Iran», la Rft «è l'esempio più evidente di questa trasformazione: gli interessi economici in gioco nel commercio con l'URSS sono di alta importanza che è fuori discussione che possano essere sacrificati sul-

l'altare della solidarietà occidentale».

Le contraddizioni euro-americane insomma sono diventate un fatto centrale nel panorama della crisi internazionale, ed è appunto in queste condizioni assolutamente diverse da quelle del passato, che Genscher giunge a Mosca per la più importante occasione di negoziato dopo la firma del SALT-2. Al centro delle discussioni il tema principe del contenimento Est-Ovest: gli euromissili.

Da un lato c'è la posizione degli americani che — come ha di recente spiegato il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Richard Allen — intendono giungere alla installazione delle Cruise e del Pershing 2 in modo da trattare poi con l'URSS da posizioni di forza. Le affermazioni di Allen hanno creato malumore in Europa e soprattutto in Germania, ma anche in Gran Bretagna tanto che un ministro in carica le ha definite come «le più inutili e disinformate dichiarazioni uscite da Washington dopo l'insediamento dell'amministrazione Reagan».

Dall'altro c'è nel quadro di una visione ancora tutta bipolare la proposta sovietica di moratoria nella installazione dei missili americani e sovietici. Una moratoria

Come si è arrivati al confronto fra le diverse tendenze

La lunga notte di «Solidarnosc»

Durissimi gli attacchi a Walesa - Respite le dimissioni di Gwyzda, Modzelewski insiste - Apprezzamento di Rakowski ai dirigenti del sindacato - Il governo ringrazia il Papa e Wyszynski

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La riunione a Danzica della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, dopo due giorni di dibattito aspro e in alcuni momenti drammatici, è conclusa nella nottata tra mercoledì e giovedì in un clima di grande confusione. Ne sintetizziamo gli aspetti salienti. La revoca dello sciopero generale e dello stato di agitazione e la ripresa dei negoziati con il governo sui problemi ancora in sospeso sono state accetate, ma numerosi dirigenti hanno rivolto duri attacchi a Lech Walesa. Questi a un certo punto avrebbe minacciato di lasciare l'incarico e di ritornarsene a lavorare nei cantieri «Lenin» di Danzica.

Il vice di Walesa, Andrzej Gwyzda, e il portavoce del sindacato, Karol Modzelewski, critici verso il loro presidente, hanno invece, come si sa, effettivamente rassegnato le dimissioni che sono state respinte dall'assemblea. Solo Modzelewski ha insistito. La stessa commissione ha invece, con 17 voti contro 13, destituito il suo segretario, Andrzej Celinski, uomo molto legato a Walesa, e ha deciso di fis-

sare limiti ben precisi alle competenze degli esperti e consiglieri. Parallelemente Solidarnosc dei cantieri navali apriva la procedura per togliere ad Anna Walentynowicz, che non divide la linea di Walesa, l'incarico di rappresentanza in sede regionale e nazionale.

Come interpretare l'insieme di questi fatti contraddittori? In una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio il portavoce di Solidarnosc della regione di Varsavia, Janusz Onyszkiewicz, chiamato a sostituire provvisoriamente Modzelewski, ha cercato di minimizzare quanto accaduto, presentando il tutto come un «dibattito importante per il consolidamento» del sindacato. Egli ha rivelato che Gwyzda resta vice presidente, che Modzelewski mantiene l'incarico di dirigente di Solidarnosc a Wrocław (Breslavia), che Celinski era un funzionario (e non un dirigente) che aveva superato i limiti delle sue competenze, che l'allontanamento della Walentynowicz non era ancora deciso.

Onyszkiewicz non ha potuto negare l'asprezza delle discussioni e che gli attacchi a Walesa avevano toccato il limite dell'offesa personale. Modzelewski infatti è arrivato

a definire Solidarnosc un «organismo feudale» con un re (Walesa), la sua corte (i consiglieri) e un «parlamento di marionette» (l'assemblea nazionale di coordinamento). Il dirigente di Poznan, Lech Dymarski, ha detto che ormai nel sindacato «cominciano a prevalere pratiche antidemocratiche favorite anche dal comportamento paranoico di Walesa».

Apparentemente dunque tutto si ridurrebbe ad un problema di scarsa democrazia. In realtà nel dibattito hanno cominciato a venire alla luce le diverse anime di Solidarnosc. Schematicamente esse sono state suddivise ieri dall'inviato a Danzica di «Zycie Warszawy», in tre correnti. La prima raccoglie i gruppi più estremisti che ragionano in termini di lotta per il potere e che sostengono la necessità di battere sempre dove si incontra la debolezza del potere politico.

La seconda corrente rimane forse nel contesto sindacale, ma è orientata a considerare lo sciopero quale unica arma per ottenere cambiamenti nella vita sociale. Secondo i suoi esponenti le trattative rappresentano un successo soltanto quando Solidarnosc ottiene tutto ciò che chiede, altrimenti si tratta di una sconfitta.

C'è infine la terza corrente. «Zycie Warszawy» la definisce «realista» perché tiene conto di «alcuni principi del regime» che non si possono infrangere, della realtà esterna della Polonia e del fatto che la maggioranza dei militanti di Solidarnosc è per questa linea.

La sostanza vera del dibattito scaturisce dalle risposte che Lech Walesa ha dato ai suoi critici. Egli ha sostenuto che il sindacato deve camminare passo dopo passo, con coraggio ma anche con prudenza, perché la società si aspetta compromessi e non si possono ignorare le opinioni della gente in Polonia e nel mondo. Il Papa e il primate di Polonia — ha aggiunto Walesa — ci hanno chiesto di agire con ragionevolezza. Tutto il mondo ci chiede ciò. Possibile non capirlo?

Basandosi sulle decisioni a favore della revoca dello sciopero e della continuazione dei negoziati con il governo (una prima presa di contatto procedurale dovrebbe avere luogo oggi), «Zycie Warszawy» presenta di poter affermare che le trattative rappresentano un successo soltanto quando Solidarnosc ottiene tutto ciò che chiede, altrimenti si tratta di una sconfitta.

Dopo i violenti incidenti nella regione autonoma jugoslava

Vietate le manifestazioni nel Kossovo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Ancora incidenti e manifestazioni a Pristina e nel resto della regione autonoma del Kossovo. Gruppi di nazionalisti albanesi hanno infatti manifestato l'altro ieri a Pristina e Podujeva (una cittadina ai confini con la Serbia) e per disperdersi sono intervenute le forze di polizia e alcuni reparti dell'autodifesa inoltre. Da ieri pomeriggio inoltre è in vigore uno speciale stato di emergenza che, su decisione ufficiale del ministero degli Interni, vieta qualsiasi assembramento

o manifestazione nei luoghi pubblici della provincia albanese. E' la terza volta nello spazio di un mese che si ripetono simili incidenti: 111 morti e feriti, una manifestazione di studenti, sembra di limitate dimensioni, subito bloccata; e l'agitazione riguardava principalmente i tiri quali mensa e funzionamento dei servizi. Poi il 20 marzo l'agitazione si allargò, anche se sempre circoscritta all'università per numero di partecipanti e contenuto. Accanto alle richieste di tipo «studentesco» venivano pub-

blicamente lanciati slogan a favore della «grande Albania» o perché la provincia autonoma del Kossovo diventasse la settima repubblica della Federazione jugoslava. Ci fu uno scontro violento con le forze dell'ordine e nei comunisti ufficiali si parlò di 35 feriti e una trentina di arrestati.

La regione autonoma del Kossovo è principalmente abitata da albanesi; secondo il censimento del 1971 erano un milione gli abitanti albanesi o di origine albanese, 200 mila i serbi, 30 mila montenegrini, 20 mila gli abitanti di nazionalità musulmana, 15 mila turchi e altre minoranze.

Denunciando la gravità degli incidenti, France Popit, presidente del Comitato centrale di Slovenia, ha affermato «esserci forze ostili alla Jugoslavia che tentano di condurre una guerra psicologica contro lo sviluppo socialista autogestito e l'indipendenza del paese». «In questo quadro — ha aggiunto — certi circoli stranieri hanno cercato di approfittare delle tendenze irredentiste presentate in alcuni gruppi di nazionalità albanese». «Queste e simili tendenze — ha concluso Popit — devono essere stroncate alla radice».

In termini simili si è espresso ieri pomeriggio il comunicato emesso al termine della seduta congiunta della Presidenza della Lega dei comunisti della Repubblica di Serbia, svoltasi a Belgrado. La serietà della situazione è dimostrata dal fatto che per la prima volta sarebbe stati coinvolti nell'agitazione anche gruppi di lavoratori e che sono stati mobilitati reparti dell'autodifesa sociale (che fanno parte del sistema di difesa della RSF).

Silvio Trevisani

Napolitano

(Dalla prima pagina)

prospera della Comunità». Ma vanno soprattutto affrontati «i nodi strutturali, a partire da quelli relativi al debito pubblico, anche ai fini della lotta all'inflazione, problema troppo complesso per qualsiasi spiegazione monocausale e troppo difficile a trattarsi perché possa rispondere a qualsiasi politica basata su un solo rimedio». L'intervento dunque «deve essere fatto in molteplici direzioni: ridurre la dipendenza dal petrolio con una politica energetica degna di questo nome; ridurre il deficit agricolo; alimentare; accrescere la produzione e la competitività del settore industriale; ridurre l'inefficienza e i parassitismi nella distribuzione e nei servizi, superare strozzature in mercati decisivi come quello delle abitazioni. «La rimozione di queste cause di squilibrio fa tutt'uno con la promozione di un nuovo e più sicuro sviluppo economico e sociale».

Un dato caratteristico della situazione italiana è la necessità di aumentare la quota degli investimenti sul reddito nazionale, per migliorare la qualità della vita, per la ricostruzione e la rinascita del Mezzogiorno. Di questa esigenza devono tener conto sia la politica della spesa pubblica sia la politica tributativa. Molto importante è anche «affinare politiche di valorizzazione del risparmio» e «rivolgere innanzitutto ai percettori di redditi più elevati eventuali provvedimenti di risparmio forzato». D'altra parte, «i tangibili segni di ripresa manifestatisi nel '79-'80 possono essere stroncati da una indiscriminata restrizione sia del credito che della spesa pubblica, da un ulteriore aumento del costo del denaro, da una prospettiva di recessione e da un clima di sfiducia».

Ma come si può evitare una nuova caduta o anche una stagnazione degli investimenti riducendo nel capitolo dell'inflazione, «se ciò comporta un contenimento della spesa pubblica corrente, dei consumi privati e degli incrementi salariali»? A questo punto emerge davvero, come centrale, la questione del consenso. Problema senza dubbio più acuto in Italia, ma che è aperto in tutto l'occidente, e anche perché nei sistemi politici democratici sempre più diffusa è diventata la tendenza ad una frantumazione della rappresentanza, a una scomposizione dei partiti e dei gruppi parlamentari in molteplici gruppi di interesse, alla sostituzione di un disegno politico generale con una logica di assecondamento di spinte corporative.

Centralità

(Dalla prima pagina)

to un fatto numerico, di grandi cifre. «I comunisti che pure hanno il sindaco di una grande area, come quella di Roma — ha osservato Ingrao — non propongono di concentrare il potere, ma di decentrare in vere e proprie municipalità. La novità risalta ancora di più se pensiamo, come ci ricordava Petroselli alle forti resistenze della Dc perfino al decentramento circoscrizionale, definito con una logica tutta partitica».

Affiora un altro tema che non è caro solo ai vertici comunisti ma, come ha dimostrato questo convegno, a tutto il partito, ai giovani: quello del rapporto tra partiti e città. Ingrao ha duramente polemicizzato con il segretario della Dc, con il governo, contro la pratica del partitismo e le lottizzazioni. «I partiti non possono essere visti come qualcosa di assai più complesso di tutto, magari a fini di corrente. Così facendo perdono la capacità di alimentare nuove forme di aggregazione e di partecipazione, nuove forme di democrazia. A questo mira tutta una parte vecchia del paese, con una campagna qualunquistica e gretta».

Nella società queste nuove forme della partecipazione già si manifestano: pensiamo al peso dei collettivi femminili, dell'associazionismo culturale (Arci), del variegato mondo dell'associazionismo giovanile, anche tra i cattolici. Che dire poi dei malati che, per difendersi nella grande città, si organizzano in un tribunale del malato? E delle migliaia di persone che la domenica inondano i recuperati Fori Imperiali? Il nuovo si afferma anche in mezzo a tante contraddizioni e i partiti non possono non tenerne conto.

Viene alla mente una domanda da fare a questo punto: al compagno Ingrao: questi posizioni del Pci sono una novità o si inseriscono nella tradizione? La risposta è precisa: «Abbiamo sempre valorizzato il ruolo dei partiti. Ma contemporaneamente non abbiamo mai dimenticato il concetto marxista del deperimento dello Stato, la grande tematica della democrazia di massa e potere. C'è da individuare semmai come tutto questo processo va avanti».

Il dibattito (oltre ai relatori Faloni, Lutj Berger, Franca Frisco, Salvagni e Cotturri hanno parlato oggi Enzo Modica, presidente della commissione interpartimentale per le questioni regionali, il professor Umberto Cerrotti, amministratori e studenti) ha tratteggiato il volto di un partito impegnato a coagulare i segni profondi della crisi, a dare risposte impegnative su questo tema della democrazia di massa.

Ingrao

(Dalla prima pagina)

un vero errore considerare tutto questo irrilevante o vedere, tutt'al più, solo il comune. I movimenti dell'estrema sinistra questo non l'hanno capito. Mentre si scatenava l'attacco, diventa importante la risposta da dare su questo terreno. Servono fatti. E serve la ripresa di un movimento. «Quando parliamo di governabilità — ha detto Ingrao — parliamo di questo: il compagno Ingrao: questa posizione del Pci sono una novità o si inseriscono nella tradizione? La risposta è precisa: «Abbiamo sempre valorizzato il ruolo dei partiti. Ma contemporaneamente non abbiamo mai dimenticato il concetto marxista del deperimento dello Stato, la grande tematica della democrazia di massa e potere. C'è da individuare semmai come tutto questo processo va avanti».

Il dibattito (oltre ai relatori Faloni, Lutj Berger, Franca Frisco, Salvagni e Cotturri hanno parlato oggi Enzo Modica, presidente della commissione interpartimentale per le questioni regionali, il professor Umberto Cerrotti, amministratori e studenti) ha tratteggiato il volto di un partito impegnato a coagulare i segni profondi della crisi, a dare risposte impegnative su questo tema della democrazia di massa.

Manifestazioni del Pci

Oggi Torontola, Antonio Antonello, Bergamo, Belardi, Pescara, L. Berlinguer, Odozero (Trevi-), Conti, Ermi, Di Mauro, Resco, Emilia, Everest, Medvedev Fibbi, Fegotto Lario (Como), Fracchia, Viareggio; Sandro, Milano, Viterbo, Colte Val d'Elia (Stena); Franchi, Torino; Tedesco, Brindisi; Violante, Foggia.

Designato il nuovo primo ministro in Belgio

BRUXELLES — Verso una soluzione la crisi politica in Belgio: re Baldwin ha accettato ieri le dimissioni del primo ministro Martens e ha incaricato l'esponente cristiano-sociale fiammingo Mark Eyskens — già ministro delle Finanze del gabinetto dimissionario — di formare un nuovo governo. Mark Eyskens, professore di economia all'università fiamminga di Lovanio, è figlio di Gaston Eyskens, che per cinque volte ha ricoperto nel passato la carica di primo ministro. Il re ha fatto la sua designazione dopo essersi riservato di accettare le dimissioni di Martens e conclusione di un giro di consultazioni con esponenti politici, sindacali e finanziari.

Rinaldo Meru

La moglie Anna, i figli Antonio, Lotti, Franco Luigi annunciano la morte del compagno

RINALDO MERU

membro della segreteria della sezione Primo Maggio, in vacanza, si avverano oggi alle ore 15 partendo dalla sezione Primo Maggio, in via Confalonieri 11.

Milano, 3 aprile 1981

Rinaldo Meru

I compagni della sezione G. L. Casali sono vicini al compagno Antonio Meru per la morte del padre compagno

RINALDO MERU

Milano, 3 aprile 1981

Rinaldo Meru

Sentiamo a affettuoso modo vicino ad Anna, Antonio, Lotti e Franco Lottici

RINALDO MERU

Carie e Giacomo Cantoni

Milano, 3 aprile 1981

Delio Gramsci

colonnello della marina sovietica. Figlio primogenito di Antonio, fondatore del Pci, e di Lilla Schacht.

Milano, 3 aprile 1981